

VITA ECCLESIALE

Rivista dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino
Ufficiale per gli Atti della Curia Metropolitana

SOMMARIO

5	Editoriale	5
---	------------	---

Magistero di Giovanni Paolo II

7	Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1° gennaio 1998	9
	Discorso tenuto al Corpo Diplomatico 10 gennaio 1998	13
	Viaggio apostolico a Cuba 21/26 gennaio 1998	14
	Discorso ad un gruppo di Presuli della Conferenza Episcopale Spagnola - 19 febbraio 1998	18
	Omelia del mercoledì delle Ceneri 25 febbraio 1998	19
	Lettera in occasione del XXX Anniversario dell'Humanae Vitae	20
	Discorso alla Plenaria del Pontificio Consiglio Pastorale per gli Operatori Sanitari 7 marzo 1998	22
	Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo 1998	23

Santa Sede

27	Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti	29
	Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti	33

Conferenza Episcopale Pugliese

37	Verbale della riunione ordinaria 3/5 febbraio 1998	39
	Verbale della riunione straordinaria 30/31 marzo 1998	44
	“Le Nostre Feste” - Nota pastorale sulle feste religiose popolari nelle Chiese di Puglia	49
	“La Vita Consacrata in Puglia” II Convegno Ecclesiale Regionale	58
	Mons. Armando Franco è tornato alla Casa del Padre	60

Metropolia di Capitanata

61	Intesa per l'insegnamento della religione cattolica	63
	Nota aggiuntiva all'Intesa	66
	Atto costitutivo dell'Associazione di volontariato "San Giuseppe"	68
	Mons. Valentino Vailati è tornato alla Casa del Padre	69

Arcivescovo

71	"Vivere 'qui e oggi' il Vangelo" Omelia per la Dedicazione della Basilica Cattedrale e per l'apertura dell'anno Pastorale 23 ottobre 1997	73
	"Un prete amico" Messaggio per la Giornata del Seminario 1998	76
	Interrogiamoci tutti - Messaggio in occasione dell'uccisione della giovane Nadia Rocca 18 marzo 1998	77
	"Io prego per loro" - Omelia della Messa Crismale 9 aprile 1998	79

Curia

Metropolitana

83	Nomine	85
	Decreti	91
	Ministeri ed Ordinazioni	91

Organismi di

Partecipazione

93	Consiglio Presbiterale Diocesano - Comunicato Pastorale ed economia	95 96
----	--	----------

Vita della Comunità Diocesana

101	Saluto del Vicario Generale per il XXIII anniversario della consacrazione episcopale dell'Arcivescovo - 8 dicembre 1997	103
	Museo Diocesano a Foggia	104
	Il Cardinale Salvatore De Giorgi a Foggia	105
	Saluto del Vicario Generale in occasione	

della Messa Crismale - 9 aprile 1998	106
X Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica	108
Pastorale Giovanile - Sintesi delle attività	109
Scuola di formazione all'impegno sociale e politico	110
Giornata per il quotidiano cattolico "Avvenire"	112
Formazione permanente del Clero	113
Istituto Superiore di Scienze Religiose	114
Scuola Diocesana per Operatori Pastoralisti	115
Nella luce di Cristo Risorto	117

Documenti

119	Insegnamenti del Catechismo della Chiesa Cattolica sull'effusione dello Spirito Santo e sui carismi - Relazione di P. G. Bentivegna ai sacerdoti - 20 marzo 1998	121
	"Chiesa in cammino"	
	Inno del I Sinodo Diocesano	131

Editoriale

Ci scusiamo con i lettori per il ritardo con cui viene pubblicato il presente numero della Rivista. Ma, l'intenso lavoro sinodale ci ha tenuto impegnati giorno per giorno. Ripareremo al ritardo, facendovi giungere due numeri a breve distanza. Il primo è quello che avete tra mano. Il secondo, ripercorrerà le principali tappe del Sinodo.

La Rivista si avvia a celebrare il suo venticinquesimo anno di vita. Viene, spontanea, la domanda: "Come i sacerdoti e gli operatori pastorali la considerano e la utilizzano?" Ci ritorneremo sopra, tentando di stimolare le risposte di quanti vivono responsabilmente la vita della Chiesa. Comunque, vi indichiamo i contenuti di fondo di questo numero.

Come costante punto di riferimento c'è sempre il Magistero di Giovanni Paolo II. Si segnala, inoltre, la promulgazione del documento, a cura della Congregazione per l'Educazione Cattolica e della Congregazione per il Clero, sul diaconato permanente. Come sempre compaiono le omelie del nostro Arcivescovo, e i vari avvenimenti a carattere regionale, come la promulgazione da parte dei Vescovi di Puglia della tanto attesa nota pastorale sulle "feste popolari". A livello di Metropolia, ricordiamo la morte di Mons. Valentino Vailati, Arcivescovo emerito di Manfredonia-Vieste e l'accordo stipulato tra i Vescovi circa le norme da seguire nell'inserimento degli insegnanti di religione nell'esercizio del loro ufficio. A questo si aggiunge la nota riguardante la istituzione dell'Associazione di volontariato "S. Giuseppe" a favore degli immigrati. A livello diocesano sono molteplici gli avvenimenti vissuti dalla nostra comunità. Evidenziarli tutti sarebbe difficile. Ci siamo limitati soltanto a presentarne alcuni che ci sono sembrati più significativi: la visita di Mons. Salvatore De Giorgi; l'apertura del Museo diocesano; la Giornata per il quotidiano cattolico "Avvenire"; l'Assemblea diocesana dell'Azione cattolica, le attività dell'ISSR e della scuola per operatori pastorali. Infine, alcune note riguardanti la pastorale giovanile, la scuola di formazione all'impegno sociale e politico e la formazione permanente del clero.

Ricordiamo, ancora, come è ormai nostra abitudine, i sacerdoti defunti: don Luigi Zannotti e a don Bonifacio Cipriani, che tanto hanno lavorato per il bene della nostra Chiesa locale.

Lo Spirito Santo suscita. Lo Spirito Santo anima. Lo Spirito Santo sospinge a percorrere vie per noi ancora impensate e inesplorate. Ci guidi, Egli, a creare quella comunione che perfetta nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo è ancora imperfetta nella nostra storia.

GIOVANNI PAOLO II

Il Magistero del Santo Padre accompagna e sostiene la riflessione di fede della comunità cristiana e diventa fondamentale punto di riferimento per quanti hanno il delicato compito di illuminare i fedeli, aiutandoli a risolvere i quotidiani problemi della vita. Si tratta di orientamenti, che rimangono validi anche a distanza di tempo. Li offriamo soprattutto ai sacerdoti e a quanti hanno responsabilità pastorali.

“Dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti”

Quest’anno il Santo Padre si è soffermato sullo stretto legame che unisce la promozione della giustizia e la costruzione della pace.

Rivolgendosi ai Capi di Stato e a tutte le persone di buona volontà, ha sottolineato come la ricerca della pace non può prescindere dall’impegno personale di ognuno per realizzare la giustizia. Individui, famiglie, comunità, nazioni, tutti sono chiamati a vivere la giustizia nelle loro vicende quotidiane e così edificare la pace. Nessuno può dispensarsi da questa responsabilità.

La giustizia cammina con la pace e sta con essa in relazione costante e dinamica. Giustizia e pace /.../ esigono ordine e verità. Quando una è minacciata, entrambe vacillano; quando si offende la giustizia, si mette a repentaglio anche la pace. Esiste una stretta relazione tra la giustizia di ciascuno e la pace di tutti. /.../ Individui, famiglie, comunità, nazioni, tutti sono chiamati a vivere nella giustizia e ad operare per la pace. Nessuno può dispensarsi da questa responsabilità.

Per quanti sono coinvolti in dolorosi conflitti, per gli emarginati, per i poveri, per le vittime di ogni genere di sfruttamento /.../ è responsabilità di tutti fare in modo che sia loro concesso giustizia e pace.

/.../ E’ proprio della giustizia essere attenta e vigile nell’assicurare l’equilibrio tra diritti e doveri. /.../ La giustizia restaura, non distrugge; riconcilia, piuttosto che spingere alla vendetta. La sua ultima radice, a ben guardare, è situata nell’amore, che ha la sua espressione più significativa nella misericordia. La giustizia, pertanto, staccata dall’amore misericordioso, diventa fredda e lacerante.

/.../ L’uomo non vive da solo, ma fin dal primo momento della sua esistenza è in rapporto con gli altri, così che il suo bene, come individuo, e quello della società, procedono di pari passo: tra i due aspetti sussiste un delicato equilibrio.

La giustizia si fonda sul rispetto dei diritti umani

Papa Giovanni XXIII insegnava che la “persona possiede sia diritti che doveri derivanti immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura”.

/.../ Cinquant’anni fa /.../ l’Assemblea generale delle Nazioni Unite ha promulgato la *Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo*. /.../ In tale documento si legge: “Il riconoscimento a tutti della loro dignità e dei loro diritti, è il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo”(Preambolo). /.../ E’ drammatico che, ancora ai nostri giorni, tali diritti e tale dignità siano violati /.../

/.../ Alcuni hanno manifestato riserve sull'*universalità* e l'*indivisibilità* dei diritti dell'uomo. Queste caratteristiche, invece, vanno riaffermate vigorosamente. /.../ I diritti umani vanno radicati nelle diverse culture, e va approfondito il loro profilo giuridico per assicurarne il pieno rispetto.

/.../ Grande rilevanza assume un'adeguata attenzione alla dimensione educativa. /.../ Inoltre, è importante considerare anche la promozione dei diritti umani. /.../ Nell'ambito di tale promozione, in particolare, dovranno essere compiuti ulteriori sforzi per proteggere i diritti della famiglia, che è "l'elemento naturale e fondamentale della società".

Globalizzazione nella solidarietà

La globalizzazione dell'economia e della finanza /.../ richiede di promuovere il senso di responsabilità per il bene comune. Ma per giungere a ciò è necessario non perdere mai di vista la persona umana, che deve essere posta al centro di ogni progetto sociale. /.../ La sfida, insomma, è quella di assicurare una *globalizzazione nella solidarietà*, una *globalizzazione senza emarginazione*. Ecco un evidente dovere di giustizia che comporta notevoli implicazioni morali nell'organizzazione della vita economica, sociale, culturale e politica delle nazioni.

Il pesante fardello del debito estero

/.../ Il mio pensiero va /.../ al pesante fardello del *debito estero*, che compromette le economie di popoli interi, frenando il loro progresso sociale e politico. /.../ Recenti iniziative internazionali hanno tentato di ridurre tale debito. Auspicio di cuore che si continui ad avanzare su questo cammino. /.../

Se l'obiettivo è una globalizzazione *senza emarginazione*, non si può più tollerare un mondo in cui vivono, fianco a fianco, straricchi e miserabili, nullatenenti privi perfino dell'essenziale e gente che sciupa ciò di cui altri hanno disperato bisogno. /.../ Ciò tuttavia suppone che la comunità internazionale intenda agire con la necessaria determinazione politica.

Urge una cultura della legalità

Situazioni di *povertà estrema*, dovunque si manifestino, costituiscono la prima ingiustizia. Eliminarle deve essere per tutti una priorità a livello sia nazionale che internazionale.

Non si può poi sottacere il *vizio della corruzione*, che mina lo sviluppo sociale e politico di tanti popoli. /.../ Una grande responsabilità in questa battaglia contro la corruzione ricade sulle persone che hanno cariche pubbliche. E' loro compito impegnarsi per l'equa applicazione della legge e la trasparenza in tutti gli atti della pubblica amministrazione. /.../ Il buon governo richiede il controllo puntuale e la piena correttezza di *tutte* le transazioni economiche e finanziarie.

In nessuna maniera si può permettere che le risorse destinate al bene pubblico servano ad altri interessi di carattere privato o addirittura criminoso. L'uso fraudolento del denaro pubblico penalizza soprattutto i poveri.

Forme di ingiustizia particolarmente gravi

Desidero ricordarne due: 1) l'*assenza di mezzi per accedere equamente al credito*; 2) la *violenza nei confronti delle donne, delle bambine e dei bambini*.

1) I poveri sono tante volte costretti a restare fuori dai normali circuiti economici o a mettersi nelle mani di trafficanti senza scrupoli che esigono interessi esorbitanti. /.../ Ad essi sia reso possibile l'accesso al credito in termini equi e con interessi favorevoli.

2) La violenza nei confronti delle donne, delle bambine e dei bambini è, oggi, una delle più diffuse violazioni dei diritti umani, divenendo uno degli strumenti di terrore: donne prese in ostaggio, minori barbaramente massacrati. A ciò si aggiunge la violenza della prostituzione forzata e della pornografia infantile, come pure dello sfruttamento lavorativo dei minori in condizioni di vera schiavitù.

/.../ Per impedire tutto questo occorrono iniziative concrete, in particolare misure legali appropriate sia a livello nazionale che internazionale. S'impone altresì un arduo lavoro educativo e di promozione culturale, affinché si rispetti la dignità di ogni persona.

Edificare la pace nella giustizia è impegno di tutti e di ciascuno

La pace per tutti nasce dalla giustizia di ciascuno. Nessuno può sottrarsi a questo impegno. Esso chiama in causa ognuno, secondo le proprie competenze e responsabilità.

Faccio appello, innanzitutto a voi, *capi di stato e responsabili delle nazioni*. /.../ Gli ordinamenti dei vostri Stati siano garanzia di giustizia e stimolo ad una costante crescita della coscienza civile.

Costruire la pace nella giustizia esige l'apporto di *ogni categoria sociale*, ciascuna nel proprio ambito e in sinergia con le altre componenti della comunità.

In particolare incoraggio voi, *insegnanti*: formate le nuove generazioni ai valori morali e civili, instillando in esse uno spiccato senso dei diritti e dei doveri, a partire dall'ambito stesso della comunità scolastica.

/.../ Nel cammino educativo è insostituibile la *famiglia* che rimane l'ambiente privilegiato per la formazione umana delle nuove generazioni. Dal vostro esempio, cari *genitori*, dipende in gran parte la fisionomia morale dei vostri figli. /.../ La famiglia è la prima scuola di vita e l'impronta ricevuta in essa è decisiva per i futuri sviluppi della persona.

A voi, infine, *giovani* del mondo intero dico: tenete viva la tensione verso questi ideali e perseguiteli con pazienza nelle concrete condizioni in cui vi trovate a vivere. Siate pronti a respingere le tentazioni di scorciatoie illegali verso falsi miraggi di successo e di ricchezza; abbiate invece il gusto di ciò che è giusto e vero, anche quando attenersi a questa linea richiede sacrificio e impegna ad andare controcorrente. E' in questo modo che "dalla giustizia di ciascuno nasce la pace di tutti".

Condivisione, via della pace

Si avvicina il Giubileo dell'anno 2000, un tempo per i credenti dedicato in modo speciale a Dio, Signore della storia, un richiamo per tutti circa la radicale dipendenza della creatura dal Creatore.

Ma nella tradizione biblica, esso era anche il tempo della liberazione degli schiavi, della restituzione della terra al legittimo proprietario, del condono dei debiti e della conseguente restaurazione di forme di uguaglianza tra tutti i membri del popolo. E' pertanto un tempo privilegiato per perseguire quella giustizia che conduce alla pace.

/.../ I cristiani sono chiamati a comportarsi secondo giustizia e a vivere in pace con tutti. /.../ Un segno distintivo del cristiano, oggi più che mai, deve essere l'amore per i poveri, i deboli, i sofferenti. /.../ Desidero riproporre ai cristiani di ogni continente l'ammonimento del Concilio Vaticano II: "Siano anzitutto soddisfatti gli obblighi di giustizia perché non si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia" (Apostolicam actuositatem, n. 8).

/.../ Offrire beni materiali, inoltre, non è sufficiente: occorre *spirito di condivisione*, così da non sentire come un titolo d'onore la possibilità di dedicare le proprie cure e attenzioni alle necessità

dei fratelli in difficoltà. /.../ E' necessaria l'equa condivisione dei frutti della creazione di Dio" (Regno-documenti, 1/98, pp. 1-4).

*Messaggio per la Giornata
Mondiale della Pace, 1 gennaio 1998*

“La fedeltà alla legge non scritta della coscienza umana è oggi sfidata da ‘un nuovo linguaggio’ espressione di ideologie o di gruppi di potere”

I nostri contemporanei sono spesso sottoposti a ideologie che impongono loro modelli di società o di comportamento che pretendono di decidere tutto. /.../ La loro vita e la loro morte, la loro intimità ed il loro pensiero, la procreazione e il patrimonio genetico.

La natura è diventata un semplice materiale, aperto a tutte le esperienze. Si ha, a volte, l'impressione che la vita venga apprezzata solo in funzione dell'utilità o del benessere che può procurare, che la sofferenza sia considerata priva di significato.

Si trascura la persona disabile e l'anziano perché ingombranti, si ritiene troppo spesso il nascituro un intruso in un'esistenza pianificata in funzione di interessi soggettivi poco generosi. L'aborto e l'eutanasia appaiono allora facilmente come “soluzioni” accettabili.

Laddove l'uomo nasce, soffre e muore, la Chiesa sarà sempre presente. La Chiesa Cattolica sa per esperienza che l'uomo, purtroppo, è capace di tradire la sua umanità. Bisogna dunque illuminarlo e accompagnarlo.

Quando l'egoismo e il profitto prevalgono, la barbarie non è lontana.

Quando l'uomo corre il rischio di essere considerato un oggetto che si può trasformare o asservire a proprio piacimento, quando non si percepisce più in lui l'immagine di Dio, quando la sua capacità di amare e di sacrificarsi viene deliberatamente occultata, quando l'egoismo e il profitto divengono le principali motivazioni dell'attività economica, allora tutto è possibile e la barbarie non è lontana.

I responsabili delle società e delle organizzazioni internazionali sono condizionati da “un nuovo linguaggio”.

Si ha spesso l'impressione che i responsabili delle società e delle organizzazioni internazionali si lascino condizionare da *un nuovo linguaggio*, che sembra accreditato da tecnologie recenti e che alcune legislazioni ammettono o persino ratificano. In realtà, si tratta dell'espressione di ideologie o di gruppi di pressione che tendono ad imporre a tutti le loro concezioni ed i loro comportamenti.

Il patto sociale viene allora profondamente indebolito ed i cittadini perdono i loro punti di riferimento.

La questione della fedeltà alla legge non scritta della coscienza umana. Essa non può essere elusa dai garanti della legge o da coloro che presiedono organizzazioni create per il bene della comunità delle nazioni.

Della legge non scritta, ma scritta nella coscienza dell'uomo, parlavano già gli antichi ed essa è, per tutti, credenti o non credenti, il fondamento e il garante universale della dignità umana e della vita in società. /.../ “Se non esiste nessuna verità ultima la quale guida ed orienta l'azione politica, allora le idee e le convinzioni possono essere facilmente strumentalizzate per fini di potere” (Centesimus annus, n. 46).

/.../ Davanti alle esigenze morali, non ci sono privilegi né eccezioni per nessuno, siamo tutti assolutamente uguali” (Veritatis splendor, n. 96).

Voglia Dio Onnipotente aiutare ognuno di noi a tracciare cammini nuovi in cui gli uomini si rincontrino e procedano insieme” (Osservatore Romano, Domenica 11 Gennaio 1998, pp. 5-6).

*Discorso tenuto al Corpo diplomatico,
10 gennaio 1998*

Viaggio di Giovanni Paolo II a Cuba

21 - 26 Gennaio

Giovedì 22 gennaio.

I valori del Vangelo non costituiscono un pericolo per alcun progetto sociale

In questo incontro desidero rendere grazie a Dio per il grande dono della famiglia. La famiglia è stata istituita da Dio (Gen 1,27). Le persone umane nella loro differenza sessuale sono, come Dio stesso e per sua volontà, fonte di vita (Gen 1, 28). /.../ L'alleanza di amore sponsale fra l'uomo e la donna è segno dell'unione di Cristo con la Chiesa (Ef 5,32). /.../

/.../ Oggi le famiglie a Cuba devono affrontare anch'esse le sfide che tante altre famiglie nel mondo sopportano attualmente. /.../ La famiglia, cellula primaria della società e garanzia della sua stabilità, sperimenta tuttavia le crisi che possono colpire la stessa società.

Ciò accade quando i coniugi vivono in sistemi economici o culturali che, sotto la falsa apparenza di libertà e di progresso, promuovono o addirittura difendono una mentalità antinatalista, inducendo in tal modo gli sposi a ricorrere a metodi di controllo della natalità che non sono conformi alla dignità umana.

Si arriva persino all'aborto che è sempre, oltre che un crimine abominevole (cfr. *Gaudium et Spes*, n. 51), un assurdo impoverimento della persona e della società stessa. /.../

La maternità viene a volte presentata come un regresso o una limitazione della libertà della donna, alterando così la sua vera natura e la sua dignità.

I figli vengono presentati non per quello che sono - un grande dono di Dio - ma come qualcosa da cui difendersi.

La situazione sociale vissuta in questo amato Paese /.../ ha generato un problema che si trascina da anni a Cuba: la separazione forzata delle famiglie all'interno del Paese e l'emigrazione, /.../ la separazione dei figli e la sostituzione del ruolo dei genitori, a causa degli studi compiuti lontano dalla famiglia, in situazioni che danno come triste risultato la proliferazione della promiscuità, l'impoverimento etico, la volgarità, i rapporti prematrimoniali in giovane età e il facile ricorso all'aborto. /.../

La via per sconfiggere questi mali non è altro che Gesù Cristo, la sua dottrina e il suo esempio di amore totale che ci salva.

Nessuna ideologia può sostituire la sua infinita sapienza e il suo potere. Per questo è necessario recuperare i valori religiosi nell'ambito familiare. /.../

La famiglia, la scuola e la Chiesa devono formare una comunità educativa dove i figli di Cuba possano "crescere in umanità".

/.../ La Chiesa difende e propone la verità sui valori fondamentali del matrimonio cristiano e della famiglia. /.../ Il matrimonio con il suo carattere di unione esclusiva e permanente, è sacro perché ha la sua origine in Dio. /.../

L'uomo e la donna si donano per sempre l'uno all'altro, senza che il dono volontario e perenne annulli la libertà, perché nel matrimonio ogni personalità deve rimanere inalterata e sviluppare la grande legge dell'amore.

/.../ Nella vita matrimoniale il servizio alla vita non si esaurisce nel concepimento, ma si prolunga nell'educazione delle nuove generazioni.

I genitori hanno l'oneroso obbligo di educare la prole e, di conseguenza, devono essere riconosciuti come i primi e principali educatori dei propri figli. /.../ Si tratta di un dovere e di un diritto insostituibile e inalienabile. /.../ L'autorità pubblica non ha il diritto di sostituirsi ai genitori. Essi, senza attendere che altri li sostituiscano in ciò che è loro responsabilità, devono poter scegliere

per i loro figli l'orientamento pedagogico, i contenuti etici e civili e l'ispirazione religiosa ai quali desiderano formarli integralmente. /.../

Occorre inoltre offrire alle famiglie una casa dignitosa e un focolare unito (Osservatore Romano, Sabato 24 gennaio 1998, p. 5).

Domenica 25 gennaio.

Omelia durante la Messa nella Piazza della Rivoluzione "José Martí" di La Habana.

Vi porto il Vangelo di Cristo: non è un'ideologia politica né un sistema economico. E' un cammino di pace, di giustizia e di libertà

Il messaggio d'amore e di solidarietà del Vangelo. /.../ Non si tratta né di un'ideologia né di un sistema economico o politico nuovo, bensì di un cammino di pace, giustizia e libertà autentiche.

I sistemi ideologici ed economici succedutisi negli ultimi secoli hanno spesso enfatizzato lo scontro come metodo, perché contenevano nei propri programmi i germi dell'opposizione e della disunione.

Questo ha condizionato profondamente la concezione dell'uomo e i rapporti con gli altri. Alcuni di questi sistemi hanno preteso di ridurre la religione alla sfera meramente individuale, spogliandola di ogni influsso o rilevanza sociale.

In tal senso, è bene ricordare che uno Stato moderno non può fare dell'ateismo o della religione uno dei propri ordinamenti politici. Lo Stato, lontano da ogni fanatismo o secolarismo estremo, deve promuovere un clima sociale sereno e una legislazione adeguata, che permetta ad ogni persona e ad ogni confessione religiosa di vivere liberamente la propria fede, espimerla negli ambiti della vita pubblica, e poter contare su mezzi sufficienti per offrire alla vita della Nazione le proprie ricchezze spirituali, morali e civiche.

D'altro canto, in vari luoghi si sviluppa una forma di neoliberalismo capitalista che subordina la persona umana e condiziona lo sviluppo dei popoli alle forze cieche del mercato, gravando dai propri centri di potere sui popoli meno favoriti con pesi insopportabili. Avviene così che, spesso, vengono imposti alle Nazioni, come condizioni per ricevere nuovi aiuti, programmi economici insostenibili. /.../ Cosicché i ricchi sono sempre più ricchi ed i poveri sono sempre più poveri.

/.../ La Chiesa è maestra in umanità. Perciò di fronte a questi sistemi, essa propone la cultura dell'amore e della vita, restituendo all'umanità la speranza e il potere trasformante dell'amore, vissuto nell'unità voluta da Cristo.

/.../ La Chiesa /.../ propone al mondo una giustizia nuova, la giustizia del Regno di Dio (cfr. Mt 6,33).

Questo è il grande cambiamento che la società attende e di cui ha bisogno; lo si potrà raggiungere solo se prima avrà luogo la conversione del cuore di ognuno come condizione per i necessari mutamenti nelle strutture della società. /.../

La verità a cui si riferisce Gesù (Gv 8,31-32) non è solo la comprensione intellettuale della realtà, bensì la verità sull'uomo e la sua condizione trascendente, sui suoi diritti e doveri, sulla sua grandezza e i suoi limiti. /.../

La libertà che non è fondata sulla verità condiziona l'uomo a tal punto che a volte lo rende oggetto, anziché soggetto del contesto sociale, culturale, economico e politico, lasciandolo quasi totalmente privo d'iniziativa riguardo allo sviluppo personale.

Altre volte, questa libertà è di tipo individualistico e, non tenendo conto della libertà degli altri, chiude l'uomo nel proprio egoismo. La conquista della libertà nella responsabilità rappresenta un compito imprescindibile per ogni persona. /.../

Questa liberazione non si riduce agli aspetti sociali e politici, ma raggiunge la sua pienezza nell'esercizio della libertà di coscienza, base e fondamento degli altri diritti umani.

Per molti dei sistemi politici ed economici vigenti oggi, la sfida più grande continua ad essere rappresentata dal coniugare libertà e giustizia sociale, libertà e solidarietà, senza che nessuna di esse venga relegata ad un livello inferiore.

/.../ Il laicato cattolico deve contribuire a questa realizzazione mediante l'applicazione degli insegnamenti sociali della Chiesa nei diversi ambienti, aperti a tutti gli uomini di buona volontà.

Nel Vangelo proclamato oggi (Lc 1,1-4; 4,14-21), la giustizia appare intimamente legata alla verità. /.../

/.../ Sono qui tra voi come messaggero della verità e della speranza. Per questo desidero ripetere il mio appello a lasciarvi illuminare da Gesù Cristo, ad accettare senza riserve lo splendore della sua verità, affinché tutti possano seguire il cammino dell'unità attraverso l'amore e la solidarietà, evitando l'esclusione, l'isolamento e lo scontro, che sono contrari alla volontà del Dio-Amore (Osservatore Romano, 26-27 Gennaio 1998, pp. 8-9).

“Ai tentativi di riconoscere unioni di fatto e tra persone dello stesso sesso, la Chiesa risponde proclamando con fermezza la verità sul matrimonio”

/.../ E' necessario stimolare ed esortare i nostri fedeli alla coerenza fra la loro fede e la loro esistenza cristiana, /.../ in una società in cui emergono nuove questioni.

/.../ Uno di questi campi, tanto controverso ai nostri tempi, ma tanto importante per il presente e per il futuro della società, è quello della *famiglia*. /.../ che ha la sua origine in Dio e nel suo piano di salvezza (Familiaris consortio, n. 49).

Oggi assistiamo ad una corrente, molto diffusa in alcune aree, che tende a sminuire la vera natura della famiglia. Di fatto non mancano tentativi di equiparare le famiglie, nell'opinione pubblica e persino nella legislazione civile, a mere unioni carenti di forma giuridica costituzionale; oppure si pretende di far riconoscere come famiglia l'unione fra persone dello stesso sesso.

/.../ La Chiesa /.../ proclama, come un autentico servizio alla famiglia e alla società, *la verità sul matrimonio e sulla famiglia*, così come Dio li ha stabiliti. Non farlo, sarebbe una grave omissione pastorale che indurrebbe in errore i credenti e anche coloro che hanno l'importante responsabilità di prendere le decisioni sul bene comune della Nazione.

Questa verità è valida non solo per i cattolici, ma per tutti gli uomini e le donne senza distinzione, poiché il matrimonio e la famiglia costituiscono un bene insostituibile della società, che non può rimanere indifferente dinanzi alla loro degradazione e perdita.

/.../ “Famiglia, diventa ciò che sei” (Familiaris consortio, n. 17). A tale proposito i Pastori e i coniugi impegnati nella Chiesa devono cercare di approfondire la teologia del matrimonio, di aiutare i giovani sposi e le famiglie in difficoltà a riconoscere meglio il valore del loro impegno sacramentale e ad accogliere la grazia dell'alleanza. Parimenti i laici sposati devono essere i primi a testimoniare la grandezza della vita coniugale e familiare, fondata sull'impegno e sulla fedeltà.

/.../ Per la difesa e la promozione dell'istituzione familiare è importante l'adeguata preparazione di quanti si dispongono a contrarre il sacramento del matrimonio (cfr. CCC, nn. 1061, 1063).

/.../ Di fatto nelle giovani generazioni, a volte, si constata non solo un'ignoranza religiosa, ma anche un certo vuoto morale e religioso.

/.../ E' urgente promuovere la catechesi a tutti i livelli. /.../ Vi esorto quindi a non risparmiare sforzi affinché nelle vostre Diocesi l'attività catechetica, venga portata a termine contando su persone correttamente formate su mezzi adeguati per offrire ai fedeli una conoscenza più viva del mistero di Cristo.

/.../ L'ignoranza religiosa o la scarsa assimilazione vitale della fede lascerebbero i battezzati inermi di fronte ai pericoli reali del secolarismo, del relativismo morale o dell'indifferenza religiosa, con il conseguente rischio che la profonda religiosità del vostro popolo vada perduta.

/.../ Vi esorto pertanto, all'approssimarsi del Grande Giubileo, a promuovere una nuova fase della catechesi che aiuti l'uomo contemporaneo a prendere coscienza del mistero di Dio e del proprio mistero e che favorisca una preghiera di lode e di rendimento di grazie (Osservatore Romano, Sabato 21 febbraio 1998, p. 4).

*Discorso ad un gruppo
di Presuli della Conferenza
Episcopale Spagnola,
19 febbraio 1998*

“La Quaresima tempo di grazia e di rigenerazione spirituale”

All'inizio dei quaranta giorni della Quaresima, i richiami pressanti del profeta: “ritornate, convertitevi” (Gl 2,12-13), mirano a stabilire un singolare dialogo tra Dio e l'uomo. Davanti al Signore che invita alla conversione l'uomo fa propria la preghiera di Davide (Sal 50, 3-5.11), confessando umilmente i propri peccati.

Ma l'uomo attende dalla bontà del Signore anche il rinnovamento interiore (Sal 50,12), per diventare una creatura nuova. /.../

Di fronte al peccato che deturpa il cuore dell'uomo, il Signore si china sulla sua creatura, per riannodare il dialogo salvifico ed aprirle nuove prospettive di vita e di speranza. /.../ In Cristo è proclamato ed offerto ai credenti l'amore sconfinato del Padre celeste per ogni uomo.

Dio esaudisce le invocazioni dei peccatori /.../ Gesù prende sulle sue spalle la Croce /.../ Gesù crocifisso è l'icona della misericordia sconfinata di Dio per ogni uomo.

Per ricordarci che “per le sue piaghe noi siamo stati guariti” (Is 53,5) e per suscitare in noi l'orrore del peccato, la Chiesa ci invita a fare spesso, durante la Quaresima, la pia pratica della Via Crucis. A Roma assume grande rilievo quella del Venerdì Santo al Colosseo.

/.../ L'uomo illuminato dalla grazia di questo tempo penitenziale, sente il peso del male commesso (Sal 50,6) e comprende che soltanto Dio può liberarlo. /.../ Oppresso dal peccato egli scongiura la misericordia di Dio, fa appello alla sua fedeltà all'alleanza e gli chiede di realizzare la sua promessa (Sal 50,11).

All'inizio della Quaresima preghiamo affinché, nel tempo “favorevole” di questi quaranta giorni, accogliamo l'invito della Chiesa alla conversione. /.../ Preghiamo perché i cuori si dispongano al dialogo con Dio. Egli ha per ciascuno una speciale parola di perdono e di salvezza. Che ogni cuore si apra all'ascolto di Dio, per riscoprire nella sua parola le ragioni della speranza che non delude (Osservatore Romano, Venerdì 27 febbraio 1998, p. 5).

*Omelia in occasione
del mercoledì delle Ceneri,
25 febbraio 1998*

“L'insegnamento della Chiesa circa la verità dell'atto d'amore nel quale i coniugi vengono resi partecipi dell'azione creatrice di Dio”

A tutti auguro un proficuo approfondimento dell'insegnamento della Chiesa circa la “verità” dell'atto d'amore nel quale i coniugi vengono resi partecipi dell'azione creatrice di Dio.

La verità di tale atto scaturisce dal suo essere espressione della reciproca donazione personale dei coniugi, nell'integralità della loro persona: nulla può restare escluso da questa donazione, una donazione che non può che essere totale, essendo la persona una e indivisibile.

Sta qui la ragione dell'intrinseca illiceità della contraccezione: essa introduce una sostanziale limitazione all'interno di questa reciproca donazione, rompendo quella "connessione inscindibile" tra i due significati dell'atto coniugale, l'unitivo ed il procreativo, che Papa Paolo VI indicava come iscritta da Dio stesso nella natura dell'essere umano (cfr. *Humanae vitae*, n. 12).

In questa linea di riflessione, il grande Pontefice, giustamente sottolineava la "differenza essenziale" esistente tra la contraccezione e il ricorso ai metodi naturali in ordine all'attuazione di una "procreazione responsabile".

La differenza è di ordine antropologico, perché coinvolge, in ultima analisi, due concezioni della persona e della sessualità umana, tra loro irriducibili (cfr. *Familiaris consortio*, n. 32).

Non è infrequente, nel pensiero corrente, che i metodi naturali di regolazione della fertilità vengano staccati dalla dimensione etica che è loro propria, e proposti nel loro aspetto meramente funzionale.

Non stupisce che si cessi, allora, di percepire la differenza profonda che intercorre tra questi ed i metodi artificiali, e si arrivi di conseguenza a parlarne come di una diversa forma di contraccezione. Ma non è certo in quest'ottica che essi vanno visti ed applicati.

Al contrario, è soltanto nella logica del dono reciproco fra l'uomo e la donna che la regolazione naturale della fertilità può essere rettammente compresa ed autenticamente vissuta quale espressione qualificata di una *reale e mutua comunione di amore e di vita*.

Vale la pena di ribadire qui che "la persona non può mai essere considerata un mezzo per raggiungere uno scopo; mai, soprattutto, un mezzo di 'godimento'. Essa è e deve essere solo il fine di ogni atto. Soltanto allora l'azione corrisponde alla vera dignità della persona" (*Humanae vitae*, n. 12).

La Chiesa è consapevole delle difficoltà che gli sposi possono incontrare nella comprensione e nell'attuazione della norma morale che li riguarda. La Chiesa è loro vicina e li aiuta, ma lo fa ricordando loro che la strada per trovare la soluzione ai loro problemi non può non passare attraverso il rispetto pieno della verità del loro amore. "Non sminuire in nulla la salutare dottrina di Cristo - ammoniva Paolo VI - è eminente forma di carità verso le anime" (*Humanae vitae*, n. 29).

La Chiesa pone a disposizione degli sposi i mezzi di grazia /.../ Lo Spirito Santo effuso nel loro cuore dal sacramento del Matrimonio è la sorgente dell'energia interiore necessaria per assolvere i molteplici compiti del loro stato.

Al tempo stesso la Chiesa sollecita l'impegno degli uomini di scienza, dei medici, del personale sanitario, degli operatori pastorali, perché vengano messi a disposizione dei coniugi tutti quei sussidi che possono rivelarsi un valido sostegno per vivere in pienezza la loro vocazione (*Humanae vitae*, nn. 23-27).

/.../ E' necessario impegnarsi, da una parte, nella diffusione in campo medico della conoscenza dei fondamenti scientifici su cui poggiano i metodi naturali di regolazione della fertilità e, dall'altra, nello sviluppo dello studio e della ricerca sulla natura degli eventi biochimici e biofisici che accompagnano e rendono riconoscibili i periodi di fertilità, consentendo così una più facile e sicura attuazione della paternità responsabile.

/.../ Le conoscenze scientifiche sempre più avanzate, unite al rispetto dei valori morali propugnati dalla Chiesa, non mancheranno di recare un efficace contributo all'affermarsi della concezione dell'amore come dono incondizionato e totale delle persone, e della fecondità come ricchezza da accogliere con gratitudine dalle mani del Creatore (*Osservatore Romano*, Lunedì-Martedì 2-3 Marzo 1998, p. 6).

*Lettera di Giovanni Paolo II alla Direttrice
del Centro Studi e Ricerche sulla Regolazione Naturale
della Fertilità, in occasione del Convegno Nazionale*

che commemora il XXX anniversario dell'Enciclica di Papa Paolo VI "Humanae Vitae", svoltosi dal 28 febbraio al 1° marzo.

“Le ideologie totalitarie che hanno degradato l'uomo ad oggetto, trovano preoccupanti riscontri in certe manipolazioni sulla vita”

.../ La pastorale sanitaria, nata dalla carità della Chiesa e testimoniata in modo eminente da molti Santi, tra cui un posto di rilievo occupano san Giovanni di Dio e san Camillo de Lellis, ha conosciuto nei secoli una straordinaria fioritura grazie all'opera di Ordini ed Istituti religiosi dediti al servizio dell'ammalato.

.../ Voi aiutate coloro che si pongono al servizio di malati e sofferenti *.../* per far sì che sia assicurata un'adeguata assistenza spirituale insieme con la conoscenza della dottrina della Chiesa circa gli aspetti morali della malattia ed il significato del dolore umano.

.../ Purtroppo, la benefica azione di protezione e di difesa della salute trova ostacoli non solo nei molteplici fattori patogeni *.../* ma anche nella mentalità e nel comportamento degli uomini.

La prepotenza, la violenza, la guerra, la droga, i sequestri di persona, l'emarginazione degli immigrati, l'aborto, l'eutanasia, sono attentati alla vita che dipendono dall'iniziativa umana.

Le ideologie totalitarie, che hanno degradato l'uomo ad oggetto, calpestando ed eludendo i diritti umani fondamentali, trovano preoccupanti riscontri in certe strumentalizzazioni delle potenzialità biotecnologiche, che manipolano la vita in nome di un'ambizione smisurata di dominio che deforma aspirazioni e speranze, moltiplicando inquietudini e sofferenze.

.../ Anche nella difesa della salute dell'uomo trova eco la missione della Chiesa di custodire e diffondere il messaggio della salvezza.

Il concetto di salute non può limitarsi a significare soltanto l'assenza di malattia o di momentanee disfunzioni organiche. La salute investe il benessere di tutta la persona, il suo stato biofisico, psichico e spirituale. In qualche modo, quindi, essa abbraccia anche il suo adattamento all'ambiente in cui vive ed opera.

.../ Ogni atto di assistenza all'uomo malato se fatto con spirito di fede e con delicatezza fraterna, diventa in un senso molto vero un atto di religione.

La cura degli infermi, se svolta in un contesto di rispetto della persona, non si limita alla terapia medica o all'intervento chirurgico, ma mira a guarire integralmente l'uomo, restituendolo all'armonia di un interiore equilibrio, al gusto della vita, alla gioia dell'amore e della comunione (Osservatore Romano, Lunedì-Martedì 9-10 marzo 1998, p. 6).

Discorso tenuto alla Plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, 7 marzo 1998

Lettera del Santo Padre Giovanni Paolo II ai sacerdoti per il Giovedì Santo 1998

Un intimo legame unisce il nostro sacerdozio allo Spirito Santo ed alla sua missione. In virtù di una singolare effusione del Paraclito *.../* siamo continuatori della missione di Gesù nel mondo (Gv 20,21-23).

/.../ La presenza di Cristo nella Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi è *resa viva ed efficace nell'animo dei credenti dall'opera del Consolatore* (Gv 14,26). /.../ Lo Spirito è "l'agente principale della nuova evangelizzazione /.../ costruisce il Regno di Dio nel corso della storia e prepara la sua piena manifestazione in Gesù Cristo". (*Tertio Millennio Adveniente* n. 45).

Eucaristia ed Ordine, frutti dello Spirito

Cristo ha voluto condividere il suo sacerdozio con noi, chiamandoci ad essere il suo prolungamento nella storia per la salvezza dei fratelli.

Il Giovedì Santo /.../ istituisce l'Eucaristia. Si compie così nel Cenacolo, in modo incruento il Sacrificio della Nuova Alleanza, che sarà realizzato nel sangue il giorno successivo. Questo sacrificio, offerto una volta per tutte sul Calvario, è affidato agli Apostoli, in virtù dello Spirito Santo, come il Santissimo Sacramento della Chiesa.

La Chiesa, prima della consacrazione, implora il misterioso intervento dello Spirito. Senza lo Spirito Santo la conversione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo non potrebbe avvenire.

Eucaristia ed Ordine sono frutti del medesimo Spirito: "Come nella Santa Messa Egli è l'artefice della transustanziazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo, così nel sacramento dell'Ordine Egli è l'artefice della consacrazione sacerdotale o episcopale" (*Dono e mistero*, p. 53).

I doni dello Spirito Santo

La tradizione della Chiesa, sulla scia delle fonti bibliche e patristiche, quando parla dei doni dello Spirito Santo, usa l'espressione sacro settenario.

Questa dottrina ha avuto un'attenta considerazione da parte della teologia scolastica che ne ha illustrato il significato e le caratteristiche. Le parole dell'apostolo Paolo (Gal 4,6; Rom 8,14.16) ci ricordano che dono fondamentale dello Spirito è la grazia santificante (*gratia gratum faciens*), insieme alla quale si ricevono le virtù teologali: fede, speranza e carità, e tutte le virtù infuse (*virtutes infusae*), che abilitano ad agire sotto l'influsso dello stesso Spirito.

Tale corredo soprannaturale è completato dai doni dello Spirito Santo. A differenza dei carismi, che sono concessi per l'altrui utilità, questi doni sono offerti a tutti, perché ordinati alla santificazione e al perfezionamento della persona. I loro nomi sono noti. Sono menzionati dal profeta Isaia (11,2-3), a cui la versione dei Settanta aggiunge la pietà, eliminando dal testo isaiano la ripetizione del *timore del Signore*.

Già S.Ireneo ricorda il *Settenario* (*Adversus haereses* III, 17,3). San Gregorio Magno elenca i doni e descrive la dinamica che introducono nell'anima. Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice che essi completano e portano a perfezione le virtù; essi sono disposizioni permanenti che rendono docili alle ispirazioni divine (nn. 1830-1831).

Influsso sull'uomo dei doni dello Spirito

Dio uno e trino, comunicandosi nello Spirito Santo, come dono all'uomo, rispettando la nostra libertà, trasforma il mondo umano dal di dentro. I doni dello Spirito Santo rientrano in tale logica, essendo "perfezioni dell'uomo che lo dispongono a seguire prontamente la mozione divina" (S. Tommaso, *Summa Theologiae*, I-II, q. 68, a.2).

/.../ Lo Spirito Santo rende gli atti del cristiano *deiformi*, così che il credente diventa segno della Trinità e /.../ può proporsi audacemente di imitare la perfezione divina (cfr. Mt 5,48).

Lo Spirito agisce sia nelle anime sia nel corpo visibile della Chiesa. Nell'economia stabilita da Cristo, lo Spirito percorre il canale del ministero apostolico.

E' in virtù di questo ministero che ai sacerdoti è data la potestà di trasmettere lo Spirito ai fedeli "nell'annuncio autorizzato e autorevole della Parola di Dio, nella guida del Popolo cristiano e nella distribuzione dei sacramenti (cfr. 1 Cor 4,1), fonti dall'azione santificante del Paraclito" (Paolo VI, Omelia per la Pentecoste, 25 maggio 1969).

I doni dello Spirito nella vita del sacerdote

Lo Spirito Santo, col sacro settenario, fa passare l'uomo dall'amore di se stesso all'amore della Trinità, avviandolo a fare della propria vita un dono, configurandolo a Cristo. Una speciale attenzione Egli riserva a coloro che sono stati insigniti dell'Ordine Sacro, per adempiere convenientemente il loro ministero.

Con il dono della *sapienza* conduce il sacerdote a valutare ogni cosa alla luce del Vangelo, leggendo in ogni vicenda l'amorevole disegno del Padre; con l'*intelletto*, favorisce in lui una più profonda penetrazione della verità rivelata; con il *consiglio*, lo illumina perché sappia orientare il proprio agire secondo le vedute della Provvidenza, senza farsi condizionare dai giudizi del mondo.

Col dono della *fortezza* lo sostiene tra le difficoltà del ministero, infondendogli la necessaria "parresia" (coraggio) nell'annuncio del Vangelo (cfr. At 4,29.31); col dono della *scienza*, lo dispone a comprendere e ad accettare l'intreccio talvolta misterioso delle cause seconde con la Causa prima nelle vicende del cosmo; col dono della *pietà*, ravviva in lui il rapporto di intima comunione con Dio e di fiducioso abbandono alla sua Provvidenza; infine, col *timore di Dio* lo Spirito consolida nel sacerdote la coscienza della propria fragilità umana e dell'indispensabile ruolo della grazia divina (1 Cor 3,7).

Lo Spirito Santo introduce nella vita trinitaria

Lo Spirito conduce alla vera conoscenza del Padre e del Figlio, alla contemplazione "a faccia a faccia" della vivente e palpitante realtà trinitaria.

/.../ Il Paraclito fa conoscere all'uomo tutto ciò che riguarda il Figlio /.../ Lo illumina sul mistero della sua stessa Persona. /.../ Il Paraclito, nonostante i limiti degli uomini e delle istituzioni, conduce la Chiesa a vivere in pienezza il mistero dell'unità e della verità. /.../

Questo rende forte il sacerdote e pronto a tornare col cuore al cenacolo, dove, perseverando nella preghiera con Maria e con i fratelli, può ritrovare l'entusiasmo necessario per riprendere la fatica del servizio apostolico.

Prostrati alla presenza dello Spirito

Il Giovedì Santo, mentre meditiamo sulla nascita del Sacerdozio, torna alla mente di ogni sacerdote il momento liturgico della prostrazione sul pavimento /.../ gesto per predisporre l'animo a ricevere lo Spirito nel sacramento dell'Ordine, /.../ poi il Vescovo ci ha unto le mani per la celebrazione del santo Sacrificio. /.../

Ogni giorno dobbiamo tornare a quella esperienza. /.../ E' importante che Egli continui ad operare in noi e che noi camminiamo sotto la sua influenza ma, più ancora, che sia Lui stesso ad agire per nostro mezzo. /.../ E' necessario mantenere il cuore costantemente aperto all'azione dello Spirito. /.../ Deve echeggiare anche nella nostra vita il *fiat* dell'Annunciazione. /.../ Il sacerdote è chiamato a commisurare il suo *fiat* a quello di Maria.

La Vergine lo sosterrà nelle sue scelte di povertà evangelica e lo renderà disponibile all'ascolto e al servizio umile e sincero dei fratelli. /.../ La Vergine lo aiuterà ad accogliere il dono della castità come espressione di un amore più grande, che lo Spirito suscita in vista della generazione alla vita divina di una moltitudine di fratelli. Ella lo condurrà sulle vie dell'obbedienza evangelica. /.../ Invoco su tutti voi, per intercessione di Maria, Madre dei Sacerdoti, una speciale effusione dello Spirito d'amore (Solennità dell'Annunciazione del Signore, 25 marzo 1998).

SANTA SEDE

A trent'anni dalle prime indicazioni sulla formazione dei candidati al Diaconato, le Congregazioni per l'Educazione Cattolica e per il Clero hanno emanato congiuntamente la "Ratio fundamentalis institutionis diaconorum permanentium" che offre principi di orientamento sulla formazione dei diaconi permanenti ed il "Directorium pro ministerio et vita Diaconorum permanentium" che regola la vita ed il ministero dei diaconi.

Ne presentiamo una sintesi, che aiuterà i lettori a riflettere su un argomento di grande interesse pastorale anche per la nostra diocesi.

Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti

Il documento sulla formazione dei diaconi ha ancorato l'efficacia della formazione dei diaconi permanenti alla concezione teologica che la sottende. Chi è il diacono? Non è né un "laico maggiorato" né "un mezzo prete". La sua è una vocazione specifica che inserisce giuridicamente, spiritualmente e ministerialmente il battezzato nell'ambito del sacramento dell'Ordine. Egli nei diversi contesti pastorali esercita il triplice "*munus*" proprio del ministero ordinato: *munus docendi* (proclama il Vangelo e lo annuncia con la propria vita), *munus sanctificandi* (amministra il battesimo, distribuisce l'Eucaristia, benedice le nozze ecc.) e il *munus regendi* (si dedica alle opere di carità di cui è l'animatore). Egli riceve una speciale effusione dello Spirito per essere nella Chiesa segno sacramentale di Cristo servo. La sua spiritualità consiste nel farsi servitore generoso e fedele di Dio e degli uomini, specie dei più poveri.

Il progetto formativo delineato dal documento mira a far acquisire al candidato al diaconato le qualità umane e le virtù spirituali necessarie per essere diacono nella Chiesa.

Protagonisti della formazione

Primo agente e protagonista della formazione è lo Spirito Santo. Il Vescovo e tutta la comunità sono responsabili dell'intera formazione. È chiesto esplicitamente al Vescovo di conoscere personalmente quanti si preparano al diaconato.

Il documento presenta tra i collaboratori del Vescovo il Direttore per la formazione con il compito di coordinare le varie persone impegnate nella formazione, di animare l'opera educativa e di presentare al Vescovo il giudizio di idoneità sugli aspiranti per l'ammissione ai candidati e per la loro promozione all'Ordine del diaconato.

Il documento consiglia di tener distinta la responsabilità per i candidati al diaconato da quella sui diaconi ordinati.

Il Delegato episcopale cura oltre che la formazione dei candidati anche il ministero dei diaconi ordinati.

Nella formazione dei futuri diaconi interagiscono varie persone: il tutore, il direttore spirituale, il parroco, i professori, le comunità di provenienza e la famiglia.

Il tutore, designato dal direttore per la formazione tra i diaconi e i presbiteri, è l'accompagnatore diretto di ogni aspirante e candidato: è il compagno di viaggio discreto e sicuro che sostiene il candidato nel cammino formativo collaborando con il direttore della formazione.

È una figura da prendere in considerazione in una prossima revisione normativa e pastorale in quanto serve a personalizzare l'iter formativo.

Il documento della Santa Sede prevede poi il direttore spirituale che è scelto da ogni aspirante tra quelli approvati dal Vescovo e discerne l'opera interiore che lo Spirito compie nel cuore dei candidati e li sostiene nel loro cammino di continua conversione.

Il Direttore sceglie poi, d'accordo con l'équipe formativa, una parrocchia dove il candidato sia iniziato nelle attività pastorali più idonee.

I professori concorrono in modo rilevante alla formazione dei futuri diaconi in quanto trasmettendo il *sacrum depositum* abilitano i diaconi al compito di maestri del popolo di Dio. Essi devono collaborare e confrontarsi con le altre persone impegnate nella formazione.

Importante nella formazione è la comunità dei diaconi permanenti formata dagli aspiranti e dai candidati: essa, caratterizzata da profonda spiritualità, senso di appartenenza, spirito di servizio e slancio missionario, viva preghiera, costituisce un prezioso sostegno nel discernimento della vocazione, nello studio teologico e nell'iniziazione alla vita spirituale e pastorale.

Nella formazione interagiscono le comunità di provenienza. In primo luogo la famiglia che accompagna tutto l'itinerario formativo con la preghiera, il rispetto e l'aiuto spirituale e materiale. La comunità parrocchiale di provenienza fornisce al candidato un valido sostegno con la preghiera e la catechesi. Le aggregazioni ecclesiali possono continuare ad essere per i candidati una fonte di aiuto e di sostegno, pur nel rispetto della chiamata ministeriale.

Profilo dei candidati

La Chiesa attua il discernimento della vocazione diaconale sulla base di criteri oggettivi che tendono ad accertare la sussistenza di requisiti di ordine generale e altri rispondenti al particolare stato di vita dei chiamati.

La tradizione della Chiesa ha enucleato i requisiti dei candidati all'Ordine sacro: fede integra, retta intenzione, scienza debita, buona stima, integrità di costumi e provate virtù; inoltre i candidati devono mostrare di aver raggiunto un'adeguata maturità psichica, di possedere capacità di dialogo e di comunicazione, senso di responsabilità, laboriosità, equilibrio e prudenza, amore alla Chiesa e alla sua missione, spirito di povertà, capacità di obbedienza, zelo apostolico, comunione fraterna, spirito di servizio e carità fraterna.

Altro elemento da tener presente è l'inserimento vitale in una comunità cristiana dove si è esercitato con lodevole impegno il proprio apostolato.

Nel caso di candidati sposati, occorre verificare oltre alla stabilità della vita familiare, il consenso preventivo della moglie e la presenza in lei di naturali qualità e di cristiana probità.

Itinerario della formazione

A nome della comunità, il parroco o il superiore, nel caso di religiosi, presenta al Vescovo l'aspirante al diaconato accompagnando la candidatura con un curriculum vitae e pastorale. Il Vescovo, dopo aver consultato il direttore per la formazione e l'équipe educativa, deciderà se ammettere o meno l'aspirante al periodo propedeutico.

Nel primo periodo di formazione, gli aspiranti, introdotti ad una più approfondita conoscenza della teologia e della spiritualità del mistero diaconale, sono invitati ad un attento discernimento della loro chiamata. Ad ogni aspirante è affiancato uno o più tutor scelto tra i presbiteri o tra gli stessi diaconi. Ogni aspirante dovrà essere accompagnato da un direttore spirituale approvato dal Vescovo. Il direttore della formazione dovrà prendere contatti sia con il parroco di ciascuno sia con le famiglie degli aspiranti. Nel periodo propedeutico non si prevedono lezioni scolastiche ma incontri di preghiera e momenti di riflessione per orientare il discernimento.

Alla fine del periodo propedeutico, il direttore della formazione, sentita l'équipe formativa, presenterà al Vescovo un attestato che delinea il profilo dell'aspirante. Il Vescovo ammetterà tra i candidati al diaconato solo quegli aspiranti di cui abbia la certezza morale dell'idoneità.

L'ascrizione tra i candidati al diaconato con l'apposito rito liturgico non costituisce alcun diritto a ricevere l'Ordinazione diaconale, ma rappresenta solo un primo riconoscimento ufficiale della vocazione.

Dopo l'ammissione tra i candidati comincia il programma formativo della durata di almeno tre anni. Il documento prospetta diversi modelli di organizzazione della formazione. I modelli più comuni prevedono gli incontri formativi e scolastici nelle ore serali e durante i fine settimana. Si pensi anche a modelli che prevedano l'impiego dei mezzi moderni della comunicazione. Durante la formazione, il direttore verifichi che ogni candidato continui l'impegno di direzione spirituale con il proprio direttore spirituale. Il programma della formazione dovrà armonizzare le diverse dimensioni formative (umana, spirituale, teologica e pastorale).

Il cammino formativo sarà ritmato dalla ricezione dei ministeri del lettorato e dell'accollato. Alla fine dell'itinerario formativo, il candidato indirizzerà al Vescovo la domanda per ricevere il sacro Ordine. Il Vescovo, attraverso un attento scrutinio, valuterà la sua idoneità.

Prima dell'Ordinazione, il candidato celibe deve assumere pubblicamente l'obbligo del celibato. Tutti i candidati sono tenuti ad emettere personalmente la professione di fede e il giuramento di fedeltà alla presenza del Vescovo.

Dimensioni della formazione

Formazione umana

La formazione dei candidati al diaconato deve mirare a perfezionare una serie di qualità umane (lealtà, coerenza, equilibrio di giudizio, sincerità, generosità dialogo ecc.) che consenta loro di godere la fiducia della comunità e di relazionarsi facilmente con tutti. Occorre che i candidati raggiungano una maturità affettiva che, sia in quelli sposati che in quelli celibi, si basi sulla scoperta della centralità dell'amore nella propria esistenza e della lotta vittoriosa contro l'egoismo.

Condizione per un'autentica maturità umana è l'educazione alla libertà che consiste nell'obbedienza alla verità. Il direttore della formazione, tenendo conto dell'età dei candidati, della precedente formazione, ed eventualmente anche la consulenza di uno psicologo, cercherà di stimolare e verificare la maturazione umana.

Formazione spirituale

Centro unificante della formazione cristiana è la formazione spirituale che tende allo sviluppo della vita nuova ricevuta nel Battesimo. Tenendo conto dell'esperienza spirituale acquisita in precedenza dai candidati, i formatori cercheranno di far loro acquisire, attraverso la scoperta e la condivisione dell'amore di Cristo servo, gli atteggiamenti specificamente diaconali, quali la semplicità di cuore, il dono totale di sé, l'amore umile e servizievole verso i fratelli.

La fonte di questa nuova capacità di amare sarà l'Eucaristia a cui i candidati saranno invitati a partecipare ogni giorno o almeno frequentemente. Altri elementi caratterizzanti la formazione spirituale dei candidati sono la Parola di Dio (dovranno averne una conoscenza profonda attraverso lo studio accurato e la lectio divina quotidiana), la preghiera della Chiesa (saranno iniziati alla Liturgia delle Ore) e l'obbedienza che garantirà allo slancio apostolico l'autenticità ecclesiale.

Il direttore spirituale avrà il compito di aiutare il candidato a discernere i segni della sua vocazione e a porlo in un atteggiamento di continua conversione. Agli incontri di formazione spirituale siano invitate regolarmente anche le mogli per aiutarle a crescere nella consapevolezza della vocazione del marito e della propria missione accanto a lui.

Formazione dottrinale

La programmazione della formazione dottrinale deve mirare alla necessità che il diacono, maturando una viva coscienza diaconale, renda conto della propria fede, sia formato ai compiti specifici del suo ministero, sia capace di dare un'adeguata lettura della situazione e la corrispondente inculturazione del vangelo, conosca tecniche di comunicazione e di animazione di riunioni. I candidati saranno introdotti allo studio della Sacra Scrittura, della Tradizione, della Teologia fondamentale, della Teologia dogmatica nei suoi diversi trattati, della Morale cristiana, della Liturgia, della Teologia spirituale, del Diritto Canonico, dei Padri della Chiesa e della Storia della Chiesa.

Per la formazione teologica è consigliabile avvalersi degli Istituti di scienze religiose facendo in modo che il numero delle lezioni non sia inferiore ad un migliaio nell'arco del triennio. I corsi fondamentali si concludano con un esame.

Formazione pastorale

La formazione pastorale tende all'identificazione sempre più piena con la diaconia di Cristo. Si sviluppa attraverso lo studio della teologia pastorale, con la presentazione dei principi, dei criteri e dei metodi che orientano la missione della Chiesa, e soprattutto con un tirocinio pratico.

L'insegnamento verterà essenzialmente sulla prassi liturgica con l'amministrazione dei sacramenti e dei sacramentali ed il servizio all'altare; sulla proclamazione della Parola nei suoi vari contesti, nell'impegno nella carità, e nell'animazione di gruppi e piccole comunità. Accanto all'insegnamento si svilupperà un tirocinio pratico, graduale, differenziato e continuamente verificato che permetta di avere immediati riscontri sul campo di quanto appreso nello studio.

Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti

La Congregazione per il Clero ha voluto offrire agli Episcopati un sussidio per aiutarli ad adempiere in modo adeguato le disposizioni del can. 236 del Codice di Diritto Canonico sull'attuazione ministeriale e sulla formazione permanente dei diaconi permanenti.

Il documento afferma che lo stato giuridico e teologico del diacono deriva dalla costituzione di ministro sacro, membro della gerarchia mediante l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria.

Il diacono al momento dell'ammissione esprime per iscritto l'intenzione di servire la Chiesa per tutta la vita in una determinata circoscrizione. Con l'accettazione scritta di tale domanda da parte dell'Ordinario, viene incardinato in quella determinata Chiesa locale oppure in un Istituto di Vita Consacrata o in una Società di Vita Apostolica.

L'eventuale passaggio al presbiterato di diaconi non uxorati o rimasti vedovi sarà sempre una rarissima eccezione valutata dal Vescovo diocesano previa consultazione della Congregazione per l'Educazione Cattolica, per quanto riguarda il programma di formazione intellettuale del candidato e la Congregazione per il Clero, circa il programma di preparazione pastorale e le attitudini al ministero presbiterale.

È compito del Vescovo alimentare nei diaconi lo spirito di comunione, evitando il formarsi di qualsiasi sentimento di corporativismo. Ogni diacono si senta legato ai confratelli dallo zelo ministeriale, dalla collaborazione, dal vincolo della carità e dell'obbedienza attorno al proprio Vescovo.

Il Direttorio tra gli obblighi del diacono sottolinea la promessa dell'obbedienza al Vescovo che lo configura a Gesù, uomo obbediente per eccellenza nell'ascolto e nella radicale disponibilità. Il fondamento dell'obbligo dell'obbedienza sta nella partecipazione stessa al ministero episcopale conferita dal sacramento dell'Ordine e dalla missione canonica che definisce l'ambito territoriale ed i compiti del ministero.

I diaconi permanenti devono avere uno stile di vita sobrio e semplice e non sono tenuti a portare l'abito ecclesiastico.

I diaconi hanno il diritto di associarsi tra di loro per favorire la loro vita spirituale. Sono incompatibili con lo stato diaconale quelle associazioni che sono di nocumento alla piena comunione gerarchica della Chiesa in quanto si presentano come una specie di corporazione o di sindacato che introducono un atteggiamento di contrapposizione ai sacri pastori considerati unicamente come datori di lavori.

I diaconi che provengono da associazioni o movimenti possono continuare a trovarvi aiuto e sostegno per la loro missione a servizio della Chiesa.

Nei diaconi permanenti, il lavoro è strettamente collegato al loro ministero. Essi possono, in deroga al can. 288, esercitare una professione con esercizio di potere civile, amministrare beni temporali ed esercitare uffici secolari con obbligo di rendiconto. Nel caso di cambiamento di professione dopo l'Ordinazione, l'autorità competente valuterà i singoli tenendo presente le esigenze della comunione ecclesiale e la fruttuosità dell'azione pastorale.

In situazioni particolari, per la difesa dei diritti della Chiesa e la promozione del bene comune, secondo le disposizioni delle Conferenze Episcopali, ai diaconi è consentita la militanza attiva in partiti politici e nei sindacati.

Il Direttorio stabilisce che spetta al diritto particolare regolare con opportune norme tutti gli aspetti legati al sostentamento ed alla previdenza, nel quadro delle norme generali e vincolanti per tutti. È ribadito il principio generale che i diaconi impegnati in attività professionali devono mantenersi con gli utili da esse derivanti. Per quelli invece che si dedicano a tempo pieno al ministero ecclesiastico in favore della diocesi, hanno diritto di ricevere un'adeguata remunerazione. Tutti i diaconi hanno diritto al rimborso delle spese vive sostenute per lo svolgimento del ministero.

Ministero del Diacono

Il ministero del diacono si svolge essenzialmente nella diaconia della Liturgia, della Parola e della carità.

È proprio del diacono proclamare il Vangelo e predicare la Parola di Dio. Dall'Ordinazione nasce la facoltà di predicare sia nei casi in cui presiedono una celebrazione sia quando ne ricevono l'incarico.

I diaconi partecipano ai programmi diocesani o parrocchiali di catechesi, di preparazione ai sacramenti e di evangelizzazione, soprattutto nell'ambito professionale.

Il diacono presta un aiuto sacramentale, organico al ministero del Vescovo e dei presbiteri.

Nel servizio all'altare, il diacono non è in grado di compiere il sacrificio eucaristico ma rappresenta effettivamente il popolo fedele che unisce l'oblazione della sua vita all'offerta di Cristo e dall'altro serve a nome di Cristo stesso a far partecipe la Chiesa dei frutti del suo sacrificio.

Il Direttorio invita i diaconi ad osservare le norme celebrative in modo da coinvolgere i fedeli in una cosciente partecipazione senza alcuna manipolazione. Indossino dignitosamente le prescritte vesti liturgiche (stola e dalmatica). Il diacono è ministro ordinario del battesimo, può presiedere la celebrazione del matrimonio impartendo la benedizione nuziale e le esequie extra Missam, amministra il viatico ed i sacramentali.

In comunione con il Vescovo, partecipa alle funzioni pastorali servendo il Popolo di Dio, animando il servizio della carità (educazione cristiana, animazione dei gruppi, promozione della vita ecc.).

I tre ambiti del ministero sono inseparabilmente uniti nel servizio anche se l'una o l'altra di queste può assumere particolare importanza nel lavoro individuale di un diacono.

Spetta al Vescovo conferire al diacono l'ufficio ecclesiale da svolgere valutando sia le necessità pastorali che la sua situazione personale, familiare e professionale. Va in ogni caso garantito che possano svolgere in pienezza il proprio ministero senza essere relegati a compiti marginali o a impegni che possano essere compiuti dai fedeli non ordinati.

Il ministero diaconale trova ordinariamente il proprio esercizio o nella parrocchia o nell'ambito diocesano (campo amministrativo, giudiziario ed organizzativo).

Formazione permanente

La formazione permanente dei diaconi è un'esigenza umana che è in continuità con l'iniziale formazione al ministero. Essa è un obbligo non trascurabile che assume i caratteri della fedeltà a Cristo e alla Chiesa e della continua conversione. Si fonda sulla necessità per il diacono di un amore per Gesù Cristo che spinge all'imitazione.

Primo responsabile della formazione è lo stesso diacono che nello studio, nella lettura, nella meditazione quotidiana si forma sempre di più per servire sempre meglio.

Dalla prospettiva del Vescovo la formazione permanente consiste nell'aiutare i diaconi a superare qualsiasi rottura tra professione civile e spiritualità diaconale, tra famiglia e ministero.

La formazione permanente comprende e armonizza tutte le dimensioni della vita e del ministero del diacono. Essa è completa, sistematica e personalizzata nelle sue diverse dimensioni: umana, spirituale, intellettuale e pastorale.

La formazione permanente deve innanzitutto rafforzare la coscienza e la volontà di vivere in comunione con il Vescovo ed i presbiteri, rendendo i diaconi animatori di comunione.

L'itinerario di formazione deve svilupparsi sulla base di un progetto che si presenti unitario, scandito per tappe.

Ai diaconi vanno comunque garantiti incontri periodici di contenuto liturgico, di spiritualità e di aggiornamento.

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Ai consueti verbali delle riunioni della C.E.P., si aggiunge, in questo numero, la pubblicazione di una importante "nota pastorale", che riguarda le "nostre feste". È un argomento sul quale si deve attentamente riflettere per trarne le dovute conseguenze. I Vescovi parlano per dare orientamenti, che vanno osservati. Altrimenti il discorso della "pietà popolare", continuerà ad oscillare tra sopportazioni, lamenti e continui adeguamenti ad una moda, che tutti criticano e nessuno corregge.

Si riportano, infine, alcune notizie, riguardanti il secondo Convegno ecclesiale regionale su "La vita consacrata in Puglia".

Verbale della riunione ordinaria

3-5 febbraio 1998

Casa San Paolo - Martina Franca

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Comunicazioni dell'Istituto Pastorale Pugliese in ordine al Convegno ecclesiale sulla vita consacrata.
3. Regolamento della Conferenza Episcopale Pugliese.
4. Norme circa il regime amministrativo del tribunale ecclesiastico regionale.
5. Approvazione del documento CEP sulle feste religiose.
6. Comunicazioni della Commissione regionale sulla pastorale sociale e del lavoro.
7. Il problema degli immigrati e dei profughi in Puglia.
8. Nomine.
9. Calendario CEP 1998.
10. Varie.

Sono presenti gli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi della Regione: Mons. Benigno Papa, Presidente, Mons. Vincenzo D'Addario, Vice Presidente, Mons. Luciano Bux, Mons. Francesco Cacucci, Mons. Raffaele Calabro, Mons. Domenico Caliandro, Mons. Giuseppe Casale, Mons. Carmelo Cassati, Mons. Vittorio Fusco, Mons. Mariano Magrassi, Mons. Donato Negro, Mons. Domenico Padovano, Mons. Mario Paciello, Mons. Riccardo Ruotolo, Mons. Cosmo

Francesco Ruppi, Mons. Martino Scarafile, Mons. Michele Seccia, Mons. Settimio Todisco, Mons. Francesco Zerrillo e l'Amministratore Diocesano di Oria.

Assente giustificato Mons. Giovanni Battista Pichierri.

1. Dopo la recita dell'Ora Media, Mons. Papa aggiorna i Vescovi sugli argomenti di maggiore interesse trattati nell'ultima riunione del Consiglio Permanente della CEI, in gennaio.
Il Consiglio permanente ha provveduto ad alcuni adempimenti:
 - a. ha eretto ad associazione di fedeli clericale pubblica la Federazione Italiana dell'Unione Apostolica del Clero;
 - b. ha elevato il numero dei punti aggiuntivi spettanti ai sacerdoti che esercitano l'ufficio di Vicario Generale e di Vicario Episcopale rispettivamente da 10 a 25, e da 10 a 18;
 - c. ha aggiornato i parametri indicativi per il 1998 relativi alla nuova edilizia di culto.
 - d. ha approvato la pubblicazione di tre "Note pastorali":
 - "Le comunità cristiane educano al sociale e al politico" (Commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro).
 - "Venite saliamo al monte del Signore" (sul pellegrinaggio a cura della Commissione ecclesiale per la pastorale del tempo libero).
 - "Educare alla pace" (Commissione ecclesiale giustizia e pace).
 - e. ha definito alcuni orientamenti per la riorganizzazione delle circoscrizioni dei tribunali ecclesiastici regionali.
2. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno. Mons. Angelo Ciccarese, direttore dell'Istituto Pastorale Pugliese, informa i Vescovi sull'andamento dei Convegni ecclesiali sulla Vita Consacrata celebrati in quindici Diocesi e sui tre Seminari di Studio già svolti a Taranto, a Lecce e a Molfetta, Mons. Ciccarese rileva in particolare:
 - a. la buona realizzazione dei Convegni Diocesani;
 - b. la scarsa partecipazione ai Seminari di Taranto e di Lecce dovuta, forse, al ritardo postale;
 - c. il dato positivo di alcune proposte emerse nei Seminari di Taranto e di Molfetta.

Successivamente consegna ai Vescovi una scheda con i criteri per la scelta dei delegati diocesani e il programma del Convegno Regionale.

Seguono gli interventi dei Vescovi sia in ordine ai Seminari di Studio svolti a livello di Metropolia sia su alcuni punti del programma. In particolare Mons. Papa e Mons. Ruppi evidenziano il risultato non del tutto positivo dei Seminari di Studio a causa di un non facile coordinamento tra esperti, istituzioni e commissioni della CEP.

Mons. Cacucci e Mons. Todisco, pur notando il non soddisfacente risultato dei Seminari di Studio, manifestano vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalla Direzione dell'Istituto Pastorale che ha fornito puntualmente documenti e orientamenti per la realizzazione del Convegno Regionale sulla Vita Consacrata.

I Vescovi, infine, decidono di tenere un incontro con i Superiori Maggiori di Puglia a fine marzo per chiarire, sostenere e incoraggiare il cammino di Chiesa che si sta facendo.

3. I Vescovi, dopo ampio e approfondito esame, approvano il nuovo "Regolamento della CEP" alla luce delle norme statutarie della Regione ecclesiastica Puglia, emanate dalla Congregazione dei Vescovi in data 4 novembre 1994 n. 1035/92 e portate ad esecuzione dal Presidente della CEP, Ecc.mo Mons. Benigno Luigi, con Decreto del 15 - 12 - 1994. Con la preghiera dei Vespri si concludono i lavori della CEP.
4. Il 4 febbraio, alle ore 9.30, Mons. Luigi Stangarone, Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale, illustra ai Vescovi i dati relativi all'attività del Tribunale nell'anno 1997, i motivi delle 155 sentenze emanate nell'anno, la provenienza delle 187 cause introdotte nel 1997, il quadro dei Ministri del Tribunale con il lavoro assegnato a ciascuno e il rendiconto consuntivo secondo lo schema richiesto dalla CEI.
I Vescovi prendono atto delle nuove "Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici Regionali e l'attività di patrocinio svolta presso gli stessi" emanate dalla CEI il 18 marzo 1977, promulgate il 26 marzo 1997 ed entrate in vigore il 1° gennaio 1998.
Dopo una prolungata e serena valutazione dei singoli articoli, i Vescovi approvano il nuovo Regolamento per il Tribunale Ecclesiastico Regionale e manifestano vivo apprezzamento al Vicario Giudiziale e ai singoli Ministri per il grande senso di responsabilità con cui svolgono il loro servizio qualificato a favore delle Diocesi Pugliesi.
5. Alla ripresa dei lavori della Conferenza, viene introdotto Mons. Felice Di Molfetta, segretario della Commissione Liturgica regionale, che presenta i principi ispiratori della stesura della "Nota Pastorale" sulle feste religiose popolari nelle Chiese di Puglia.
Mons. Di Molfetta evidenzia che la "Nota" si pone in linea di continuità con i pronunciamenti della CEP e si inserisce nell'ampio contesto della nuova evangelizzazione, tesa ad acquisire una mentalità pastorale nuova. Gli aspetti dottrinali della "Nota" vertono su alcuni caratteri essenziali della festa:
 - a. In Cristo, la festa, dono di Dio, diventa persona.
 - b. La festa ricchezza e bisogno profondo dell'uomo.

c. Il principio della fedeltà a Dio e all'uomo, al fine di evitare ogni inadeguatezza o elementi fuorvianti il significato religioso della festa.

Alla luce del magistero pontificio nella "Nota" vengono ribaditi alcuni orientamenti teologico - pastorali che orientano l'organizzazione della festa:

a. Primato della Parola di Dio: sarà la Parola di Dio ad orientare la pietà popolare con i suoi ricchi valori e ogni festa deve essere un momento forte di evangelizzazione.

b. Rispetto dei principi liturgici: la pietà popolare deve trarre luce e orientamento dalla liturgia. La festa del Santo perciò va celebrata nel giorno in cui cade secondo il calendario liturgico senza intaccare il valore primordiale della domenica.

c. Nell'ambito della preparazione alla festa del Santo è consigliabile utilizzare forme alternative all'Eucarestia, proponendo celebrazioni della Parola, Liturgia delle Ore, Celebrazioni del Sacramento della Penitenza.

Una saggia pedagogia religiosa vuole che si purifichi integrando con elementi nuovi.

La "Nota", inoltre, presenta alcune linee normative: la festa religiosa deve promuovere i valori dell'autenticità e della essenzialità; la festa religiosa deve apparire come il luogo della carità, con l'attenzione alle diverse povertà, bandendo ogni forma di spreco; si afferma l'unicità della festa patronale e si chiarisce l'identità del Comitato.

I Vescovi approvano all'unanimità la "Nota pastorale sulle feste religiose popolari" con la fiducia che essa trovi nelle Diocesi un'accoglienza positiva per una piena e necessaria unità di intenti, fondamentale premessa per crescere insieme in Puglia.

6. Mons. Casale analizza brevemente la complessità del fenomeno migratorio concernente la Regione Puglia e ribadisce che al dovere della Chiesa di soccorrere l'emergenza si unisce quello di promuovere la crescita dei migranti ed un loro reale inserimento nella società e nella Chiesa. Mons. Casale inoltre informa i Vescovi sulle attività promosse dalla Commissione regionale per i problemi sociali e del lavoro in ordine alla celebrazione della Giornata Nazionale delle Migrazioni che nel 1998 avrà la sua manifestazione principale in Puglia. Si prevede tra l'altro - afferma Mons. Casale - di organizzare in vista della GNM cinque incontri di settore: precisamente a Lecce per l'emigrazione italiana, ad Otranto per gli immigrati, a Bari per i fieranti e i circensi, a Molfetta per i marittimi, a Foggia per i rom e i sinti.

7. Giovedì 5 febbraio dopo la recita dell'ora media, Mons. Papa introduce il problema degli immigrati e dei profughi in Puglia. Il Presidente evidenzia che le comunità ecclesiali in Puglia, in particolare quelle del Salento, hanno offerto la loro generosa accoglienza alle migliaia di profughi, provenienti dall'Albania o da altre regioni del Mediterraneo.

I Vescovi, nei loro interventi, ritengono che la complessità del fenomeno delle migrazioni che, pur con ritmi alterni, interesserà ancora il nostro Paese, e in modo particolare la regione Puglia, richieda un maggiore coinvolgimento delle istituzioni pubbliche. È necessario soprattutto che la Protezione Civile, con le strutture di volontariato, elabori progetti e programmi in grado non solo di affrontare l'emergenza, ma di realizzare un'accoglienza rispettosa delle persone che giungono in Italia, sospinte da motivi economici o politici. In questa prospettiva - ribadiscono i Vescovi - è opportuno che il Governo si adoperi con urgenza per realizzare nel Salento i tre centri di accoglienza più volte promessi.

I Vescovi, inoltre, ritengono che sia indispensabile affrontare il problema in maniera globale, con una legge che regoli i flussi migratori e con interventi mirati a promuovere lo sviluppo economico e sociale di quei paesi da cui gli immigrati provengono. Non si deve guardare alla immigrazione con mentalità angusta, ma con senso solidaristico, convinti che nell'era della globalizzazione non ci si può chiudere in una sterile autarchia.

Per richiamare l'attenzione del Governo italiano su tale importante problema, i Vescovi decidono di inviare una lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri. Tutti i Vescovi, infine, esprimono la necessità di intensificare nelle Chiese di Puglia l'opera di educazione della gente ad una operante solidarietà.

8. I Vescovi nominano:

- Mons. Mario Paciello, Vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti, delegato per la Commissione regionale "Giustizia e Pace".
- Dott. Matteo Totaro, dell'Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste, incaricato regionale per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa.
- Don Ambrogio Avelluto, Consulente Ecclesiastico del MAC.
- Don Franco Ferrari, della Diocesi di Castellaneta, Consulente regionale MASCI.

9. Viene quindi formulato il calendario CEP 1998:

- 30-31 marzo: sessione straordinaria a Molfetta;
- 2 giugno: sessione ordinaria a Molfetta;
- 5-9 ottobre: esercizi spirituali a Cassano Murge predicati da Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose;

- 10 ottobre: sessione ordinaria a Cassano Murge.

10. Mons. D'Addario, Presidente della Commissione Vescovile per il Seminario Regionale, informa i Vescovi che nella riunione con gli educatori, tenutasi il 22 gennaio 1998, sono emerse alcune esigenze:

- necessità di rivedere gli Statuti del Seminario;
- necessità di riformulare l'itinerario educativo dell'“Annozero” città.
- problematicità educativa per gli alunni del sesto anno.

I vescovi decidono di trattare in maniera approfondita i problemi educativi del Seminario Regionale nella prossima sessione straordinaria della CEP, programmata per il 30 marzo p.v.

Con la recita dell'Angelus si concludono i lavori dell'intera sessione.

† Donato Negro

Segretario CEP

Verbale della riunione straordinaria

30-31 marzo 1998

Seminario Regionale - Molfetta

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Seminario Regionale;
3. Incontro dei Vescovi con i Superiori Maggiori;
4. Varie.

Sono presenti gli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi della Regione: Mons. Benigno Papa, Presidente, Mons. Vincenzo D'Addario, Vice Presidente, Mons. Luciano Bux, Mons. Francesco Cacucci, Mons. Raffaele Calabro, Mons. Domenico Caliandro, Mons. Giuseppe Casale, Mons. Carmelo Cassati, Mons. Vittorio Fusco, Mons. Mariano Magrassi, Mons. Donato Negro, Mons. Domenico Padovano, Mons. Mario Paciello, Mons. Cosmo Francesco Rупpi, Mons. Martino Scarafile, Mons. Michele Seccia, Mons. Settimio Todisco, Mons. Francesco Zerrillo e l'Amministratore di Oria. Assente giustificato Mons. Riccardo Ruotolo.

1. Dopo la recita dell'Ora Media, Mons. Papa aggiorna i Vescovi sugli argomenti di maggiore interesse trattati nell'ultima riunione del Consiglio Permanente della CEI:

- a. Adempimenti ulteriori circa il Nuovo Statuto della CEI.
- b. Inserimento nel sistema di sostentamento del clero dei sacerdoti stranieri che svolgono il ministero in favore dei loro connazionali immigrati in Italia.
- c. Concorso finanziario della CEI per l'assistenza domestica del clero.
- d. Assegnazione delle somme provenienti dallo Stato per il 1998 a titolo di anticipo e di conguaglio per l'8 per mille.

Tali questioni saranno oggetto di approfondimento da parte dei Vescovi nel corso della XLIV Assemblea Generale della CEI che si terrà a Roma dal 18 al 22 maggio 1998.

2. Viene introdotto don Giovanni Ancona, direttore dell'Istituto Teologico Pugliese, che informa ampiamente i Vescovi sulla situazione e le prospettive dell'Istituto Teologico, che in data 18 marzo v.s. ha ricevuto la "aggregazione definitiva" alla Pontificia Facoltà Teologica per l'Italia Meridionale.

In ordine all'attività svolta dell'Istituto Teologico negli ultimi cinque anni, il Direttore ha evidenziato alcuni punti essenziali:

- a. I docenti;
- b. Gli studenti;
- c. La Biblioteca;
- d. La Rivista di Scienze Religiose;
- e. L'attività Economica.

a. I Docenti

L'organico dei docenti, nell'arco dei cinque accademici, si è dato forma, in vista del raggiungimento dei fini propri dell'Istituto. Il quadro risulta essere sostanzialmente stabile, fatta eccezione per gli Assistenti.

Tra i docenti incaricati e invitati sono presenti undici laici, impegnati nel Ciclo Istituzionale con l'insegnamento di discipline filosofiche e di scienze umane e nel Biennio di Specializzazione con corsi attinenti la loro competenza. La presenza di molti di loro segnala la collaborazione dell'ITP con l'Università degli Studi di Bari, di Lecce e di Potenza, con l'Istituto Ecumenico "S. Nicola" di Bari e con lo Studio Interreligioso Pugliese di S. Fara.

L'attività scientifica dei Docenti con le loro pubblicazioni e incontri di studio nei cinque Anni Accademici è descritta nel fascicolo "Vita dell'Istituto" allegato alla Rivista di Scienze Religiose.

b. Gli studenti

Il numero degli studenti ha conservato una media di circa duecentosessanta iscritti per A.A. L'85% circa degli studenti del ciclo istituzionale è stato composto dai Seminaristi del Pontificio Seminario Regionale Teologico Pugliese di Molfetta. Il rimanente 15% è risultato da altri studenti laici, laiche e religiosi/e; tra questi vi sono studenti provenienti dagli ISSR pugliesi e dotati di Magistero in Scienze Religiose.

Il 92% circa degli studenti del biennio di specializzazione è stato composto da diaconi e presbiteri diocesani. Il rimanente 8% è risultato da altri studenti laici, laiche e religiosi/e.

c. La Biblioteca

L'Istituto ha dedicato particolare attenzione alla Biblioteca, incrementando costantemente il suo patrimonio librario e in particolare la sezione relativa alla sua specializzazione in Antropologia Teologica, comprendente l'antropologia biblica, filosofica e culturale.

Al 28 maggio 1997, i volumi inventariati sono 48.338. Alla stessa data, la Biblioteca ha in corso l'abbonamento a 200 periodici, specializzati nei vari ambiti delle discipline filosofiche, teologiche e umanistiche.

d. La "Rivista di Scienze Religiose"

La "Rivista di Scienze Religiose", forum dei docenti dell'I.T.P., aperto alla collaborazione con altri studiosi e specialisti nelle scienze umane, filosofiche e teologiche, è ormai al suo undicesimo anno di pubblicazione per un totale di ventidue quaderni.

La pubblicazione della Rivista attualmente è ancora semestrale, comprendendo, ogni quaderno, un complessivo di circa 300 pp., delle quali buona parte è dedicata alle recensioni ed alte segnalazioni dei nuovi libri. Oltre alle due sezioni degli studi e delle note, la Rivista aggiunge, in ogni quaderno, una sezione monografica, chiamata "Chiesa-Mondo".

e. L'attività economica

Il Consiglio di Amministrazione si è regolarmente riunito per i bilanci preventivi e consuntivi di ogni Anno Accademico, proposti alla approvazione del Vescovo Moderatore.

Nonostante le comprensibili difficoltà economiche il bilancio dell'I.T.P., all'Anno Accademico 1996/97, si è chiuso con un residuo attivo, grazie pure ad un contributo offerto dalla Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana.

Oltre alla normale gestione economica, ci si è dedicati alla ristrutturazione delle aule e degli ambienti di studio (ancora in corso).

A partire dall'Anno Accademico 1992-93, la Conferenza Episcopale pugliese devolve a vantaggio dell'Istituto gli interessi derivanti dalla somma di L. 200.000.000, legati alla fondazione "Regina Apuliae". Un contributo annuale per la biblioteca della somma di L. 3.000.000 proviene dal Ministero per i Beni Culturali.

La Direzione dell'Istituto ha provveduto anch'essa all'incremento di particolari fondi per la promozione degli studi, mediante la richiesta di singole elargizioni o donazioni.

I Vescovi ringraziano il direttore per l'attività svolta e incoraggiano l'attuazione, in tempi brevi, di alcuni obiettivi, peraltro già programmati dal Consiglio d'Istituto:

a. elaborare un progetto di revisione del Piano degli Studi (quinquennio istituzionale), al fine del riconoscimento dei Titoli accademici da parte del Ministero della Pubblica Istruzione nelle procedure di omologazione dei titoli, prevista dalla Revisione Concordataria del 1984;

b. contenere la frammentazione delle discipline filosofiche - teologiche;

c. ridurre l'alto numero degli esami, per una presentazione organica e unitaria del sapere teologico più conformata alla formazione intellettuale degli studenti;

d. consolidare il progetto per il Biennio di specializzazione, relativo ai due indirizzi (sistematico e pastorale) di approfondimento;

e. attivare già dal prossimo accademico corsi relativi all'antropologia dell'Islam e della tradizione ebraica.

Mons. Giovanni Ricchiuti, Rettore del Seminario Teologico Pugliese, presenta ai Vescovi una proposta ben articolata in ordine "all'anno propedeutico", che si configura come cammino di formazione autonomo rispetto alle altre forme di accompagnamento e discernimento vocazionale. Esso riguarda i giovani provenienti direttamente dalle Comunità parrocchiali e ha la funzione di provare a favorire una base di conoscenza e di esperienza in tema di maturazione umana e spirituale, quale condizione indispensabile per poter accedere al cammino successivo di discernimento vocazionale e di preparazione al ministero presbiteriale.

Il Rettore, inoltre, richiama l'attenzione dei Vescovi sulla situazione del VI anno formativo, che viene frequentato in Seminario da un numero relativamente ridotto di giovani.

E infine il Rettore chiede ai Vescovi che le ordinazioni presbiteriali siano fissate non prima della conclusione del sesto anno formativo.

I Vescovi ritengono ormai necessario avviare l'esperienza dell'anno propedeutico e valutano positivamente la proposta presentata relativamente agli obiettivi e ai contenuti. Manifestano invece diversità di opinioni in ordine alle modalità di attuazione e agli aspetti organizzativi.

Dopo attenta riflessione i Vescovi formulano una serie di proposizioni in ordine al "tempo propedeutico".

1. Per i giovani provenienti direttamente dalle parrocchie, dalle associazioni e dai movimenti ecclesiali, gli Arcivescovi e Vescovi della CEP ritengono necessario un periodo di formazione propedeutica, mirato a verificare l'idoneità del giovane ad intraprendere il cammino verso il ministero pastorale e strutturato in modo organico sulla base degli orientamenti presentati dall'équipe del Seminario e che dovranno essere elaborati in un progetto educativo articolato in itinerari specifici da una commissione composta da esperti (laici e presbiteri) a livello regionale.
2. Il progetto educativo in ordine al periodo propedeutico al Seminario Regionale viene realizzato nelle singole Diocesi, o all'interno di un gruppo di Diocesi al fine di assicurare un congruo numero di presenze che favorisca una significativa esperienza di vita comunitaria e assicuri la qualità di educatori e di strutture.
3. All'équipe educativa del Seminario Regionale viene affidato il compito di programmare e realizzare due "stage" annuali, di taglio educativo, qualificanti e strettamente orientativi.
4. Il giudizio finale di idoneità per l'ingresso del giovane in Seminario spetta al singolo Vescovo.

I Vescovi approvano le "proposizioni", che saranno attuate "ad experimentum" in simbiosi tra Chiese locali e Seminario Regionale. I Vescovi, inoltre, decidono all'unanimità di ordinare presbiteri solo i giovani che abbiano concluso il sesto anno formativo.

Mons. Fusco presenta per iscritto una riflessione sul sacramento della Cresima alla luce del "Foglio di lavoro" e lo "Schema per la riflessione comune", inviati dalla CEI in vista della prossima assemblea generale.

La riflessione che Mons. Fusco ha svolto per conto della CEP si articola in tre punti: un'analisi della situazione più in generale; un accenno più specifico all'età della Cresima e della sua collocazione rispetto all'Eucarestia; alcune proposte.

Il documento viene a lungo discusso dai Vescovi e poi inviato alla Segreteria della CEI, sottoscritto liberamente da alcuni Vescovi.

La Conferenza Episcopale nomina don Angelo Festa, Consulente Regionale dello CSI.

Mons. Giovanni Battista Pichierri, Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano, richiede il parere della CEP per la elevazione della Cattedrale di Cerignola, denominata "Duomo Tonti", al titolo di "Basilica Minore". Anche il Vescovo di Nardò - Gallipoli presenta una medesima richiesta perché il "Santuario M. SS. della Coltura" di Parabita possa essere elevato a "Basilica Minore".

I Vescovi esprimono, per ambedue le richieste, parere positivo.

3. Martedì 31 marzo alle ore 9.30, la CEP incontra i Superiori Maggiori, i Presidenti degli Istituti secondari presenti in Puglia, i Relatori del 2° Convegno Ecclesiale Regionale e la Direzione dell'Istituto Pastorale Pugliese al fine di mettere a fuoco i nodi e le idee del vissuto della vita consacrata, da approfondire nel corso del Convegno ecclesiale Regionale.

Mons. Papa, Presidente della CEP, introduce l'incontro evidenziando il lavoro svolto finora dall'Istituto Pastorale Pugliese e dalla Commissione Mista Regionale in preparazione al Convegno: i Convegni diocesani, i 4 Seminari di Studio sugli ambiti in cui operano le persone consacrate (pastorale, educativo - scolastico, socio - assistenziale, culturale), svolti a livello di Metropolia. Successivamente intervengono i Vescovi e i Superiori Maggiori che ritengono necessario:

- di promuovere l'assunzione di un linguaggio chiaro e preciso riguardo alle espressioni della vita consacrata per poter cogliere le sue diversità;
- di promuovere una maggiore sensibilizzazione al Convegno e alla realtà ecclesiale della vita Consacrata coinvolgendo il più possibile i mezzi della comunicazione sociale;

- di rendere esplicito, a parole e concretamente, il valore della consacrazione e la sua dimensione ecclesiale per superare la visione della vita consacrata come una realtà a sé stante o parallela alla Chiesa locale.

Inoltre si ritiene suggerire a Mons. C.D. Fonseca che nella sua relazione introduttiva esamini il vissuto della vita consacrata nel tessuto sociale, culturale ed ecclesiale del territorio pugliese.

Mons. C. Cassati, Presidente della Commissione Mista Regionale, e suor S. Cinieri, Presidente USMI Puglia, informano i Vescovi circa il cammino che le Religiose stanno facendo in merito alle nuove povertà e allo stile di lavorare in comunione.

Mons. Papa conclude sottolineando che durante e dopo il convegno si tratterà non solo di saper leggere e saper analizzare la realtà storica odierna ma soprattutto indicare con sapienza, i nuovi cammini da scrivere col vissuto della vita consacrata e quindi delle Chiese Pugliesi.

I lavori si concludono alle ore 12.30 con la recita dell'Angelus.

† Donato Negro

Segretario CEP

Le Nostre Feste

*Nota pastorale sulle feste religiose popolari
nelle Chiese di Puglia*

Introduzione

“Nella prospettiva di una nuova evangelizzazione, anche la **religiosità popolare pugliese** deve superare la debolezza del particolarismo, con la ricerca del vantaggio del proprio gruppo, della propria “*famiglia*”, per orientarsi più responsabilmente verso la crescita della comunità ecclesiale e la limpidezza dei rapporti nella comunità civile”¹.

Facendo eco a quanto emerso dal primo convegno ecclesiale delle Chiese di Puglia e in linea di continuità con quanto già disposto da questa Conferenza Episcopale in materia di feste religiose², vogliamo ora prendere in considerazione all'interno del capitolo della pietà popolare, le feste religiose, patrimonio immenso di fede e devozione della nostra gente di Puglia.

Consapevoli come siamo che “*una mentalità pastorale nuova*”³ da assumere risponde a un preciso grave compito dei pastori, la presente Nota intende offrire a tutte le comunità ecclesiali un contributo di pensiero e di azione al fine di promuovere e orientare evangelicamente le nostre feste popolari, rivestite non poche volte di un ritualismo di dubbia e ambigua provenienza.

Il profilarsi all'orizzonte del Giubileo del 2000, evento spirituale di grande rilievo per la nostra fede non disgiunto anch'esso da manifestazioni tradizionali, costituisce un impellente invito a porre nel suo giusto alveo le espressioni esteriori del nostro sentire religioso in vista della comunione e della testimonianza da realizzare sempre di più tra le comunità ecclesiali di Puglia.

Vuol essere questo il senso della presente **Nota**.

NOTE

¹ CEP, Dalla disgregazione alla comunione. Nota pastorale dei Vescovi dopo il Convegno Ecclesiale “Crescere Insieme in Puglia”, 11.1.1994, 1.

² CEP, Direttive dei Vescovi di Puglia sulle feste religiose, Molfetta 3.4.1979.

³ CEP, Dalla disgregazione, 1.

LA FESTA: Aspetti dottrinali

1. La festa: dono di Dio, bisogno dell'uomo

Dono di Dio e irradiazione della sua eterna bellezza, la festa è nell'uomo come scintilla di quella increata festa del cielo; frammento di eternità rinchiuso nel cuore dell'uomo; forza vitale di insopprimibile e prepotente bisogno, sì che l'uomo non può vivere senza di essa.

Impastato di eternità e gratuità, l'uomo sente nel profondo del suo essere la nostalgia della Festa senza tramonto e avverte sempre di più l'inappagamento dei suoi irresistibili bisogni interiori. Cristo è la festa dell'uomo, la festa della Chiesa, popolo di convocati alle nozze dell'Agnello. In Lui la speranza è certa, le attese sono realizzate in pienezza.

E se nel Signore, vincitore della morte e amante della festa, l'uomo realizza la sua nativa vocazione alla festa, egli la esprimerà, immergendosi in essa per assumerla nella esuberanza dei sentimenti e degli atteggiamenti.

Pertanto, fedele all'Incarnazione nella sua dimensione personale e comunitaria, la festa esprime la lode e la gratitudine dell'uomo a Dio. Il popolo che festeggia Gesù Cristo, la Vergine Maria e i Santi si raccoglie intorno ad autentici modelli di vita e viene aiutato a costruire la sua unità sulla base di quei valori che, radicati nella sua storia ne costituiscono la vera forza unificante sul piano culturale e sociale.

Nel discorso rivolto a noi Vescovi di Puglia, durante la visita **ad limina** del 1981, Giovanni Paolo II ci ricordava che la pietà popolare è *"... la vera espressione dell'anima di un popolo in quanto toccata dalla grazia e forgiata dall'incontro felice tra l'opera di evangelizzazione e la cultura locale..."*;

Perciò, egli ci esortava a purificare ed evangelizzare la pietà popolare, evitando il rischio di svalutarla. E, ne dava ragione con le seguenti affermazioni:

"Assecondando una certa moda svalutativa della religiosità popolare, si corre il rischio che i quartieri, i paesi ed i villaggi, diventino deserto senza storia, senza cultura, senza religione, senza linguaggio, senza identità, con conseguenze gravissime".

2. Le feste religiose popolari in Puglia

Consapevoli poi che ogni festa e soprattutto quelle popolari vengono celebrate con gli elementi propri della spettacolarità e delle tradizioni folcloriche, preme ricordare il principio già noto della **fedeltà a Dio e all'uomo**, al fine di evitare ogni inadeguatezza o elementi fuorvianti il significato religioso della festa.

Le Chiese di Puglia, diverse per storia e geografia, recano tuttavia il segno di un denominatore comune. In esse infatti, la fede la si sente e la si esprime con i colori delle stagioni, con i toni della festa popolare e con la manifestazione appassionata dei sentimenti religiosi. E poiché all'occhio del profano ciò potrebbe apparire come mera ostentazione e appariscente esterità, sarebbe ingiusto sottoscriverlo.

Tuttavia è opportuno non chiudere gli occhi su elementi estranei o ambigui e su abitudini distorte e consolidate, sfocianti su anacronismi evidenti nella organizzazione e nello svolgimento di dette feste: aspetti questi che, non poche volte, fanno acquisire modalità contrarie al messaggio evangelico e allo stile ecclesiale.

3. Festa per Dio

La fedeltà a Dio, come principio ispiratore di ogni manifestazione religiosa, esige che ogni festa deve essere un momento forte di evangelizzazione teso a coinvolgere in ogni modo, vicini e lontani. Memori di quanto già abbiamo avuto modo di richiamare in altra circostanza, ribadiamo: *"Per un errato senso di modernità, per l'intromissione di persone preoccupate più dell'apparato, [...] per il prepotere di comitati non sensibili ai valori morali e religiosi, le feste religiose spesso si sono trasformate in occasione di sperpero di denaro, di dissipazione o, peggio, di peccato. Se mediante*

una opportuna catechesi le nostre comunità comprenderanno la dimensione ecclesiale e il valore educativo della festa religiosa, il nostro appello sarà accolto da tutti con docilità e vedremo così rifiorire feste religiose come autentiche manifestazioni di pietà popolare”⁴.

- 3.1** La pietà popolare - importante fattore che evidenzia le radici socio-culturali delle nostre popolazioni - troverà il suo naturale humus nella Parola che giammai deve essere omessa nelle consuete forme della tradizione.
- 3.2** Sarà infatti la Parola di Dio ad orientare la pietà popolare con i suoi ricchi valori di cui essa è portatrice: sete di Dio; generosità e sacrificio fino all'eroismo; senso acuto degli attributi profondi di Dio; vivo senso della Croce nella vita quotidiana, pazienza, distacco, apertura agli altri, devozione⁵. In tal senso, si assumerà il *Lezionario* come fonte di ispirazione per l'evangelizzazione e la catechesi al popolo.
- 3.3** Se la pietà popolare deve essere animata dalla divina sapienza, essa non può prescindere dalla liturgia, da cui in qualche modo deriva e a cui è orientata (cfr SC 13), e dai suoi tempi con i quali deve essere in armonia. Una pastorale che vuol essere fedele a Dio e alla sua Chiesa vede nell'anno liturgico il fondamentale itinerario di fede della comunità cristiana il cui centro è Cristo. Ogni forma di sovrapposizione o arbitraria riduzione è intollerabile.
- 3.4** Va studiato perciò tempestivamente il trasferimento di una festa religiosa popolare, ricordando che la festa del Santo deve essere celebrata nel giorno in cui cade - secondo il calendario liturgico⁶ - senza intaccare il valore primordiale della domenica, giorno del Signore, o le domeniche del tempo di Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua⁷.
- 3.5** Nell'ambito della preparazione alla festa del Santo, la messa non venga assunta come unica espressione abituale dell'assemblea celebrante.
È il momento invece di utilizzare forme alternative all'eucaristia, proponendo preferibilmente celebrazioni della parola, liturgia delle ore oltre che pii esercizi.
Non è mai opportuno distruggere quel patrimonio di preghiere e musiche prodotto nel tempo, come espressione di fede e cultura di una fervida e vivente tradizione delle nostre comunità ecclesiali. Una saggia pedagogia religiosa vuole che si purifichi integrando con elementi nuovi.
- 3.6** Il pressante invito alla conversione della vita, sfociante nella celebrazione del sacramento della penitenza, è parte integrante ed essenziale di ogni festa religiosa popolare. Una festa che non nasce dal cuore rinnovato non sarà mai festa. Pertanto, si inserisca nel programma della festa una celebrazione comunitaria del sacramento della riconciliazione.
- 3.7** La processione, segno emergente nella ritualità della festa religiosa popolare, deve mantenere il suo carattere sacro evitando ogni commistione con realtà profane.
Al fine poi di evidenziare sul piano del segno liturgico il valore della processione come espressione di un popolo in cammino, essa deve essere animata da canti, brani biblici e preghiere.
Se poi le processioni si dovessero ridurre “a cortei di pochi, occorre eliminarle coraggiosamente, tenendo anche presente che il moltiplicarsi eccessivo di esse porta fatalmente a una certa svalutazione e a un decadimento nel ritualismo”⁸.
- 3.8** Illuminante e di sicuro orientamento è il richiamo di Giovanni Paolo II in **Catechesi Tradendae** cui ci si ispirerà nella prassi pastorale.

“Un'altra questione di metodo concerne la valorizzazione da parte dell'insegnamento catechetico, degli elementi validi della pietà popolare. Io penso a quelle devozioni che son praticate

in certe regioni dal popolo fedele con fervore ed una purezza d'intenzione commoventi, anche se la fede, che vi sta alla base, deve essere purificata e perfino rettificata sotto non pochi aspetti. E penso a certe preghiere facili da comprendere, che tante persone semplici amano ripetere. E penso a certi atti di pietà, praticati col desiderio sincero di far penitenza o di piacere al Signore. Alla base della maggior parte di queste preghiere o di queste pratiche, accanto ad elementi da eliminare, ve ne sono altri i quali, se ben utilizzati, potrebbero servire benissimo a far progredire nella conoscenza del mistero di Cristo e del suo messaggio: l'amore e la misericordia di Dio, l'incarnazione del Cristo, la sua croce redentrice e la sua risurrezione, l'azione dello Spirito in ciascun cristiano e nella Chiesa, il mistero dell'aldilà, le virtù evangeliche da praticarsi, la presenza del cristiano nel mondo, ecc. E perché dovremmo far appello a certi elementi non cristiani - e perfino anticristiani -, rifiutando di appoggiarsi su elementi, i quali, anche se non han bisogno di essere riveduti ed emendati, hanno qualcosa di cristiano alla loro radice" (n. 34).

NOTE

⁴ CEP, Direttive.

⁵ cfr. Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 48

⁶ Paolo VI, *Lettera Apostolica Mysteriorum Paschalis*, 56

⁷ cfr. SC 106-107.111

⁸ CEP, Direttive.

⁹ CEI, *Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza*. Nota pastorale, 4.10.1994, 11.

¹⁰ cfr. CEP, Direttive.

“La Vita Consacrata in Puglia” II Convegno Ecclesiale Regionale

Preparato da una serie di Convegni diocesani e di Seminari di Studio, si è svolto a Taranto, nei giorni 30 aprile 3 maggio 1998, il secondo Convegno Ecclesiale Regionale su un tema di grande importanza per le nostre Chiese di Puglia.

La “Vita Consacrata” (tutta la realtà espressa da Ordini, Congregazioni religiose e dalle loro attività) è stata vista come una ricchezza delle nostre Chiese e come una risorsa per la società.

Il Convegno ha rappresentato l'inizio di un cammino, mirante a rendere più autentica e più rispondente al loro carisma la vita dei religiosi e ad accrescere la comunione nell'ambito delle Chiese particolari e dell'intera comunità ecclesiale pugliese.

Primo risultato del Convegno è la pubblicazione di un “Atlante degli Ordini, delle Congregazioni religiose e degli Istituti secolari in Puglia”.

Più importante sarà la nota pastorale che i Vescovi pubblicheranno, dopo aver riflettuto sugli apporti che il Convegno ha dato attraverso relazioni, comunicazioni e gruppi di lavoro.

Per utilità dei lettori e come aiuto alle riflessioni che seguiranno, riportiamo le “Linee guida” del Convegno, come furono presentate dall'Istituto Pastorale Pugliese, che ha avuto il compito di impostare e guidare l'importante momento di riflessione pastorale (4 giugno 1996).

Linee guida per il Convegno sulla Vita Consacrata in Puglia

1. Il Convegno

I Vescovi della Conferenza Episcopale Pugliese indicano un Convegno Regionale su *La vita consacrata nella Chiesa e la sua missione nelle Chiese locali di Puglia e nella società pugliese.*

L'Istituto Pastorale Pugliese ne attua la preparazione e la celebrazione attraverso la riflessione teologico-pastorale, la rivelazione dei dati, le proposte attuative con la collaborazione della Commissione mista della CEP.

2. Obiettivi

Le Chiese di Puglia, attraverso la partecipazione di tutte le componenti (Vescovi, Presbiteri, Religiosi/e, Istituti secolari, Popolo di Dio) riflettono sul dono e sul ruolo della vita consacrata e intendono:

- evidenziare il carisma della consacrazione a servizio delle comunità cristiane in loco e nel mondo;
- aiutare il Popolo di Dio, nel cui seno maturano le vocazioni alla consacrazione, a capire tale dono e a favorirlo;
- sostenere i consacrati nel cammino verso una maturità di fede e di umanità;
- orientare il ministero dei consacrati nel quadro della pastorale organica di ogni Chiesa locale e, d'intesa, in tutta la Regione Puglia.

I Vescovi in particolare:

- si riconoscono, per l'autorità apostolica e per la concreta responsabilità pastorale, padri, pastori, e custodi dei consacrati/e;
 - promuovono il Convegno con le seguenti caratteristiche:
 - * *garantire una chiara identità ecclesiale e pastorale*, nel senso di una iniziativa che ha come promotori i vescovi e destinatari i fedeli tutti, e *una evidente dimensione culturale e sociale* perché la vita consacrata esprime ed esalta peculiari valori evangelici e si pone dentro la comunità ecclesiale come messaggio permanente di esperienza-testimonianza e di prospettiva profetica. La vita consacrata inoltre, particolarmente per la storia e l'opera attuale di Ordini, Congregazioni, Istituti religiosi e Istituti secolari, interagisce con la società civile nelle forme diverse di studio, educazione alla gente, supplenza con servizi stabili e nelle emergenze.
 - * *fare una lettura "pugliese" del Sinodo sulla vita consacrata*, a partire dalla Esortazione apostolica post-sinodale *Vita Consecrata*.
 - * tale lettura sarà strutturata sulle linee concrete del *Progetto pastorale pugliese* indicate nella Nota pastorale della Conferenza Episcopale Pugliese *Dalla disgregazione alla comunione*: l'educazione, la partecipazione-comunione, la missione;
- a) *l'educazione*: scoprire la vita consacrata come costitutivo dell'essere stesso delle nostre Chiese locali e riscoprire il significato delle Chiese locali per la vita consacrata;
- b) *la partecipazione-comunione* nelle Chiese particolari attraverso la condivisione del piano pastorale diocesano che è unico e delle relative iniziative, pur nell'esercizio della propria spiritualità e servizio carismatico;
- c) *la missione*: a servizio delle sfide e dei bisogni del nostro tempo, della Puglia e, più in generale, del Meridione, conservando l'attenzione della missione "ad gentes", nello stile *Nuova Evangelizzazione* e nella forma del Vangelo della carità.

3. Modalità

a) Articolazione

Oltre alle caratteristiche precedenti, il convegno nella sua articolazione, dovrà evitare alcuni rischi e tenere conto di alcune modalità:

- * non razionalizzare solo l'esistente, ma, in prospettiva, porre attenzione alle nuove forme di vita consacrata;
- * valorizzare, per il radicale richiamo all'Assoluto, la presenza e il ruolo delle comunità monastiche nel cammino delle Chiese locali;
- * vivere l'impostazione, la preparazione e la celebrazione del Convegno come una delle tappe in preparazione al Giubileo;
- * avere presente il richiamo all'apertura universale che Ordini, Congregazioni, Istituti religiosi e Istituti secolari portano nelle Chiese locali.

b) Fase preparatoria

- * raccogliere i dati sulla presenza e consistenza delle comunità e dei gruppi, tenendo conto dei problemi concreti che vivono e recuperando alcuni dati storici essenziali;
- * preparare una scheda di riflessione che tenga conto dei pronunciamenti magisteriali, della riflessione teologica in atto e richiami l'attenzione alla storia, ai bisogni del territorio e alla necessità di adeguare la risposta dei consacranti ai nuovi bisogni religiosi e umani della Puglia;

- * offrire sia i dati sia la scheda di riflessione alle Comunità religiose e agli Istituti secolari, ai consigli presbiterali, ai consigli pastorali diocesani, alle parrocchie, soprattutto a quelle in cui operano comunità religiose o gruppi di laici consacrati;
- * per l'impostazione della scheda di riflessione come per l'interpretazione e l'approfondimento delle risposte saranno chiamati a collaborare, oltre ai membri della Commissione mista, l'Istituto di Teologia ecumenica, lo Studio teologico interreligioso pugliese e il Centro Pedagogico dei Salesiani.

c) Celebrazione del Convegno

- * è preferibile impegnare non frettolosamente le diocesi, gli Istituti e i gruppi durante la fase preparatoria, in modo da prevedere la celebrazione del Convegno o alla fine del 1997 o agli inizi del 1998;
- * sarà opportuno un incontro tra i Vescovi della Conferenza Episcopale Pugliese e i Superiori Maggiori;
- * il Convegno è momento forte di evangelizzazione del carisma della vita consacrata e delle sue espressioni nella pastorale delle nostre Chiese; perciò la celebrazione potrebbe esser pensata in due fasi: la diocesana e la regionale, naturalmente con modalità e obiettivi diversi.

Mons. Armando Franco è tornato alla Casa del Padre

Il 15 dicembre 1997 è tornato alla Casa del Padre Mons. Armando Franco. Nato a Mesagne il 6 maggio 1922, è stato ordinato Presbitero il 13 luglio 1947. È stato consacrato Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa il 25 gennaio 1977. È stato trasferito, infine, alla sede di Oria il 12 settembre 1981.

Tra i vari incarichi ricoperti ricordiamo quelli di Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità; Presidente della Caritas Italiana; Presidente della Consulta Ecclesiale degli Organismi Socio-Assistenziali. Lo ricordiamo al Signore nelle nostre preghiere.

METROPOLIA DI CAPITANATA

Due importanti avvenimenti hanno segnato il cammino delle Chiese di Capitanata, orientate a vivere una sempre più intensa comunione. Le disposizioni circa alcuni aspetti disciplinanti il riconoscimento della idoneità all'IRC e la costituzione dell'Associazione di volontariato "S. Giuseppe", per l'accoglienza degli immigrati, esprimono la volontà di unità e di collaborazione in fondamentali settori della pastorale.

Intesa per l'insegnamento della religione cattolica

Gli Arcivescovi e i Vescovi delle Arcidiocesi e delle Diocesi della Metropoli di Foggia, allo scopo di uniformare i criteri per il riconoscimento della Idoneità o della Revoca all'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) nella scuola Materna e nella Scuola Elementare su tutto il territorio della Metropoli di Foggia, coincidente in gran parte con il territorio della Provincia di Foggia, e per una costruttiva collaborazione tra gli Uffici IRC delle loro Arcidiocesi e Diocesi ed il Provveditorato agli Studi della Provincia di Foggia tendente a migliorare l'azione educativa e culturale nella Sc. Primaria, preso atto:

- del canone n. 804 e n. 804 e n. 805 del Codice di Diritto Canonico circa i requisiti richiesti ai candidati all'IRC nella Scuola Statale e circa la revoca del medesimo IRC;
- delle deliberazioni e delle indicazioni che, in merito all'oggetto, ha dettagliatamente fornito, in questi anni, la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e l'Ufficio Nazionale IRC della CEI, con riferimento particolare alla Delibera n. 41 della CEI, approvata dalla XXXII Assemblea Generale CEI (Roma, 14/18 Maggio '90) e alla Deliberazione CEI circa il riconoscimento dell'Idoneità all'IRC nelle scuole pubbliche, approvata dalla XXXIV Assemblea Generale CEI (Roma, 6/10 Maggio 1991);

- della legislazione statale vigente in merito, con riferimento particolare ai D.P.R. n. 751/85 e n. 202/90 e alla C.M. n. 14/91;

- che l'Idoneità all'IRC ha dimensione giuridica esclusivamente all'ordinamento ecclesiastico e acquista rilevanza nell'ambito civile solo in quanto attestato indispensabile e primario all'IRC, senza che l'Amministrazione Statale possa intervenire nel merito di tutto quanto riguarda il suo rilascio o la sua revoca;

- che il Provveditore agli Studi di Foggia, nei contatti intercorsi e in vista di una maggiore organizzazione della scuola, ha auspicato l'assunzione di criteri comuni circa il riconoscimento dell'idoneità ecclesiale all'IRC o circa la revoca all'IRC da parte degli Ordinari delle Arcidiocesi e delle Diocesi presenti nel territorio della Provincia, concordemente assumono le seguenti decisioni che avranno valore normativo in tutto il territorio della Metropoli di Foggia dall'anno scolastico 1998/99:

A - Criteri per il riconoscimento dell'Idoneità all'IRC:

L'Idoneità all'IRC nella scuola Materna o Elementare potrà essere decretata per quei docenti i quali, dopo averne fatto domanda entro il 15 Marzo di ogni biennio all'Ordinario della Arcidiocesi o della Diocesi ove è ubicato il Circolo Didattico sede del proprio servizio scolastico:

- 1 - si distinguano per retta dottrina, per testimonianza di vita cristiana, per abilità pedagogica;
- 2 - abbiano mostrato effettivo interesse per l'IRC e per la sua incidenza educativa.

Ciò che deve avvenire attraverso la partecipazione ad un Corso-Base di Formazione della durata di non meno di un biennio scolastico e per un monte-ore complessivo preferibilmente non inferiore alle =60= ore, distinto in tre sezioni (tecnico-giuridica; contenutistica; metodologico-didattica).

I Docenti che avranno frequentato almeno i due terzi del Corso dovranno sostenere, a conclusione del corso biennale, un esame scritto circa gli argomenti dei programmi ministeriali IRC e, se superata positivamente la prova scritta, saranno ammessi ad un colloquio sui contenuti teologici dell'IRC e sulla propria specifica testimonianza di vita cristiana.

La necessaria coerenza con i valori da proporre nell'IRC significa, inoltre, che da parte del docente che chiede l'Idoneità all'IRC vi sia un comportamento pubblico e notorio non in contrasto con la morale cattolica e che il medesimo viva coerentemente la fede professata nel quadro di una responsabile comunione ecclesiale.

Con proprio decreto "ad personam", l'Ordinario, competente per territorio, rilascerà ai docenti che avranno dimostrato di possedere i requisiti di cui sopra l'idoneità all'Insegnamento della Religione Cattolica nella sezione (per la Scuola Materna) o nella classe (per la Scuola Elementare) di cui sono titolari.

B - Idoneità all'IRC per i Docenti Titolari già Idonei e Disponibili all'IRC trasferiti da altra Arcidiocesi o Diocesi della Metropoli di Foggia:

I docenti trasferiti da altra Arcidiocesi o Diocesi della Metropoli di Foggia e già in possesso di Idoneità all'IRC possono ottenere la conferma, nello stesso tipo di scuola (Materna o Elementare), dopo averne fatto domanda entro il 15 Marzo e dopo aver sostenuto un colloquio sull'IRC con l'Ordinario della nuova Arcidiocesi o Diocesi.

C - Disponibilità all'IRC; autorizzazione all'IRC:

Ai sensi della normativa statale vigente, i docenti riconosciuti idonei che entro il 15 Marzo dichiarino la propria disponibilità all'IRC con specifica domanda all'Ordinario competente per territorio o non revochino la medesima disponibilità data negli anni precedenti saranno autorizzati all'IRC, limitatamente alla sezione o alla classe di cui sono titolari, dall'anno scolastico successivo.

I docenti già idonei che abbiano dichiarato la non disponibilità all'IRC, nel caso di nuova dichiarata disponibilità all'IRC, dovranno sostenere un colloquio con l'Ordinario, competente per territorio, per poter essere confermati idonei ed autorizzati nuovamente all'IRC medesimo.

D - Impegni del Docente Idoneo all'IRC:

Il riconoscimento dell'Idoneità e la disponibilità dichiarata e non revocata all'IRC nella propria sezione della scuola materna o nella propria classe della scuola elementare implica per i docenti interessati:

- 1 - La consapevolezza che l'Idoneità all'IRC non è solo un titolo di riconosciute capacità ma anche strumento di comunione con il proprio Ordinario;

- 2 - L'impegno a vivere la propria fede in tensione di crescita tramite un opportuno cammino di catechesi e la partecipazione alla vita liturgica e alla carità in una comunità ecclesiale;
- 3 - L'impegno a dedicare all'IRC il tempo scolastico previsto dalla normativa vigente;
- 4 - L'impegno a partecipare ad eventuali attività di aggiornamento professionale circa l'IRC proposti dagli Uffici Scuola-IRC delle Arcidiocesi o delle Diocesi della Metropolia di Foggia.

E - Revoca dell'Idoneità all'IRC:

La revoca dell'Idoneità all'IRC sarà decretata per quei docenti per i quali sia stata accertata una grave carenza concernente la retta dottrina o l'abilità pedagogica o risulti un comportamento pubblico e notorio contrastante con la morale cattolica.

Anche il venir meno ad uno degli impegni di cui al punto D, 1-2-3-4, se accertato e non giustificato, può essere motivo di revoca dell'Idoneità all'IRC.

Gli Arcivescovi e i Vescovi delle Arcidiocesi e delle Diocesi della Metropolia di Foggia, consapevoli della grande importanza del compito educativo che la scuola può svolgere in modo particolare per i giovanissimi allievi e confermando l'insostituibile contributo che un appropriato e qualificato IRC offre alla Scuola, augurano che le presenti disposizioni, aiutando a migliorare l'organizzazione scolastica, possano contribuire positivamente al raggiungimento delle finalità culturali ed educative della stessa.

*Gli Arcivescovi e i Vescovi delle Arcidiocesi
e delle Diocesi della Metropolia di Foggia*

Mons. Giuseppe Giuseppe Casale
Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino

Mons. Vincenzo d'Addario
Arcivescovo di Manfredonia-Vieste

Mons. Francesco Zerrillo
Vescovo di Lucera-Troia

Mons. Giovanni B. Picchierri
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

Mons. Michele Seccia
Vescovo di San Severo

Foggia, 30 Marzo 1998

Nota aggiuntiva

Gli Arcivescovi e i Vescovi delle Arcidiocesi e delle Diocesi della Metropolia di Foggia a seguito di un incontro tra: mons. Giuseppe **CASALE** (*Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino*), mons. Michele **SECCIA** (*Vescovo di San Severo e delegato della Conferenza Episcopale Pugliese per la Scuola e per l'IRC*),

dottor Felice **GRASSI** (*Provveditore agli Studi di Foggia*),

dottor Mario **MELINO** (*Ispettore Tecnico del Ministero della Pubblica Istruzione*)

svoltosi lunedì, 8 Giugno 1998, presso l'Arcivescovado di Foggia, per un confronto propositivo sul Decreto circa i criteri per il riconoscimento della Idoneità o per la Revoca all'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) nella Scuola Materna e nella Scuola Elementare su tutto il territorio della Metropolia di Foggia, ratificato e sottoscritto il 30 Marzo 1998 da tutti gli Arcivescovi e i Vescovi delle Arcidiocesi e delle Diocesi della Metropolia di Foggia.

- Nel ribadire l'intento di una costruttiva collaborazione tra gli Uffici I.R.C. delle loro Arcidiocesi e Diocesi ed il Provveditorato agli Studi della Provincia di Foggia tendente a migliorare l'azione educativa e culturale nella Scuola Primaria;
 - preso atto delle richieste e delle osservazioni in merito formulate;
 - confermando la validità normativa del suddetto Decreto in tutto il territorio della Metropolia di Foggia dall'anno scolastico 1998/99,
- hanno concordato di apportarvi le seguenti modifiche ed integrazioni:

- 1 - Al rigo 2 del punto A di pagina 1: le parole “di ogni biennio” vanno sostituite con “di ogni anno”
- 2 - Al rigo 6 del punto A di pagina 2: dopo le parole “a conclusione del corso biennale” va aggiunto “o in una successiva sessione da stabilire”.
- 3 - Al rigo 3 del punto B di pagina 2: la frase “dopo averne fatto domanda entro il 15 Marzo e dopo aver sostenuto un colloquio sull’IRC con l’Ordinario della nuova Arcidiocesi o Diocesi” va sostituita con “dopo aver sostenuto, prima dell’inizio dell’anno scolastico, un colloquio sull’IRC e sulla personale specifica testimonianza di vita cristiana con l’Ordinario della nuova Arcidiocesi o Diocesi”.

Il Provveditore agli Studi di Foggia, dott. Grassi, e l’Ispettore Tecnico del Ministero della Pubblica Istruzione, dott. Melino, si impegnano ad attivarsi affinché:

- 1 - ogni Dirigente Scolastico, entro dieci giorni dalla pubblicazione degli elenchi dei trasferimenti da parte del Provveditorato agli Studi di Foggia, comunichi al nuovo Ordinario Diocesano i nominativi dei docenti, trasferiti da altra diocesi nel proprio Circolo Didattico, già idonei e disponibili all’IRC al 15 Marzo precedente, i quali, per essere confermati idonei all’IRC, dovranno sostenere un colloquio sull’IRC e sulla personale specifica testimonianza di vita cristiana con l’Ordinario della nuova Arcidiocesi o Diocesi;
- 2 - entro il 30 Giugno di ciascun anno, ogni Dirigente Scolastico, sulla base dello ‘organico di diritto’, comunichi all’Ordinario Diocesano, competente per territorio, il fabbisogno orario complessivo nella propria scuola per la nomina di docenti ‘specialisti’ di R.C. in modo da permettere al medesimo Ordinario Diocesano di procedere ad una serena ed articolata proposta di nomina all’IRC da ratificare, da parte dell’Autorità Scolastica, fin dal 1 Settembre del nuovo anno scolastico, secondo la normativa statale vigente, fatte salve eventuali successive rettifiche conseguenti alla determinazione dell’organico di fatto;
- 3 - entro il 30 Novembre di ogni anno scolastico, i Dirigenti Scolastici comunichino all’Ordinario Diocesano, competente per territorio, i dati statistici circa l’IRC e il quadro riepilogativo dei docenti, titolari di classe e di sezione, autorizzati all’IRC dall’Ordinario Diocesano ed incaricati di svolgere il medesimo IRC, utilizzando specifici modelli che gli Uffici Scuola Diocesani invieranno loro.

L’Ordinario Diocesano potrà richiedere all’Autorità Scolastica l’utilizzo gratuito di locali scolastici per permettere un maggior decentramento sul territorio per lo svolgimento dei Corsi di Formazione o di Aggiornamento IRC; si dovrà, inoltre, evitare che i Corsi medesimi si svolgano nel periodo di inizio o di conclusione di anno scolastico (Settembre e Giugno).

Si precisa, inoltre, che, ai sensi della normativa vigente, nella scuola primaria l’IRC può essere affidato ai docenti titolari di classe o di sezione, idonei e disponibili all’IRC, limitatamente alla classe o alla sezione di cui sono titolari.

È pertanto da escludere la figura di un docente ‘non specialista’ di Religione Cattolica che svolga tale insegnamento in classi o sezioni di cui non è titolare.

*Gli Arcivescovi e i Vescovi delle Arcidiocesi
e delle Diocesi della Metropolia di Foggia*

Mons. Giuseppe Giuseppe Casale
Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino

Mons. Vincenzo d’Addario
Arcivescovo di Manfredonia-Vieste

Mons. Francesco Zerrillo
Vescovo di Lucera-Troia

Mons. Giovanni B. Picchierri
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

Mons. Michele Seccia
Vescovo di San Severo

Foggia, 8 Giugno 1998

In favore degli immigrati

Dopo una lunga fase di riflessione, è stata costituita l'Associazione di volontariato "S. Giuseppe" che unisce insieme gli sforzi delle diocesi di Capitanata per una accoglienza qualificata degli immigrati, provenienti da vari Paesi dell'Africa mediterranea e dell'est Europeo.

L'associazione, che vede come fondatori i cinque Vescovi della Metropolia, avrà la sua sede in Borgo Tressanti e svilupperà la sua attività nei settori della accoglienza, della formazione professionale, dell'integrazione culturale, dell'inserimento nel mondo del lavoro e della vita religioso-morale, in clima di dialogo.

Riportiamo i punti salienti dell'Atto costitutivo.

Atto costitutivo di Associazione

L'anno millenovecentonovantotto (1998) il giorno uno (1) del mese di giugno, in Foggia, nella sede dell'Arcivescovado, alla Via Oberdan n. 13.

Innanzi a me dottor Antonio Pepe dell'avv. Giuseppe, notaio, residente in Foggia, si sono personalmente costituiti:

Casale Monsignor Giuseppe, Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino;

D'Addario Monsignor Vincenzo, Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste;

Zerrillo Monsignor Francesco, Vescovo della Diocesi di Lucera-Troia;

Seccia Monsignor Michele, Vescovo della Diocesi di San Severo;

Pichierri Monsignor Giovan Battista, Vescovo della Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano.

I comparenti, dichiarano di avere richiesto il mio ministero per far constare da pubblico atto quanto segue:

1) Casale Monsignor Giuseppe, D'Addario Monsignor Vincenzo, Zerrillo Monsignor Francesco, Seccia Monsignor Michele, Pichierri Monsignor Giovan Battista, dichiarano di costituire, come con questo atto costituiscono, un'associazione di volontariato denominata "San Giuseppe" = Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS)".

2) L'Associazione ha sede in Cerignola, località "Borgo Tressanti", ex Scuola Professionale Agricoltura.

3) L'Associazione, che non ha fini di lucro, persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nel campo della beneficenza, dell'istruzione e dell'assistenza sociale e materiale agli immigrati. L'Associazione è costituita ai sensi e per gli effetti degli artt. 36 e seguenti del Codice Civile, della legge 11 agosto 1991 n. 266, della legge Regione Puglia 16 marzo 1994, n. 11 e del Decreto Legislativo n. 460/1997.

L'attività dell'Associazione consiste, principalmente, nell'offrire accoglienza alle persone immigrate in difficoltà di alloggio e vitto, in via temporanea o continuativa e, comunque, secondo le possibilità dell'Associazione, nonché nel formare e preparare le persone accolte in vista della loro integrazione sociale, culturale, lavorativa e religiosa. L'Associazione non persegue fini di lucro, neanche indiretto ed è caratterizzata, altresì, dalla democraticità della sua struttura, dall'assenza di remunerazione degli associati e quindi dalla gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti e dalla gravità ed elettività delle cariche sociali.

L'Associazione non può svolgere attività diverse da quelle sopra indicate ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse o di quelle accessorie per natura a quelle istituzionali, in quanto integrative delle stesse.

L'Associazione realizza le finalità istituzionali nel rispetto dei diritti e della reale dignità delle persone accolte, senza discriminazione di carattere tecnico, politico e religioso, il tutto per puro spirito di volontariato.

L'Associazione può fare domanda di iscrizione nel registro delle organizzazioni di volontariato della Regione Puglia ai sensi dell'art. 2 della relativa legge n. 11/1994; essa può svolgere la propria attività anche convenzionandosi con strutture private e con strutture pubbliche indicate all'art. 7 della legge n. 266/1991 o con strutture con queste ultime convenzionate, stipulando, con tutte le suddette, apposite convenzioni, così come previste dal prefato art. 7 della legge n. 266/1991 e dagli artt. 4 e 5 della legge Regione Puglia n. 11/1994. L'Associazione può stabilire collegamenti associativi con altre organizzazioni di volontariato e l'interazione con altri soggetti sociali e con servizi pubblici; può, altresì, aderire a federazioni o collegamenti di organizzazioni di volontariato. Essa cura la formazione e l'aggiornamento dei propri volontari facendoli partecipare a corsi specifici organizzati dallo Stato, dalla Regione, dagli enti locali; cura, inoltre, la qualificazione, riqualificazione ed aggiornamento degli operatori sociali, facendoli partecipare ai relativi corsi come sopra organizzati.

L'Associazione può assumere lavoratori dipendenti di qualsiasi livello o funzione o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo esclusivamente nei limiti necessari al suo regolare funzionamento oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività svolta dalla stessa. L'Associazione provvede ad assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile contro i terzi. Le relative polizze saranno stipulate e gestite in conformità a quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Industria, Lavoro e Artigianato del 16 novembre 1992. L'Associazione può chiedere in ogni momento alle competenti autorità governative o regionali il riconoscimento ai fini del conseguimento della personalità giuridica, ai sensi degli artt. 12 e seguenti del Codice Civile, delle sue disposizioni di attuazione e dell'art. 14 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616.

L'associazione opererà nella Regione Puglia in genere e nella Provincia di Foggia, in particolare.

Mons. Valentino Vailati è tornato alla Casa del Padre

Il 1 febbraio il Signore ha chiamato a sé Mons. Valentino Vailati, per molti anni Arcivescovo di Manfredonia-Vieste. Nato a Milano il 30 giugno 1914, è stato ordinato sacerdote il 22 agosto del 1937.

Consacrato Vescovo il 6 marzo 1961, è stato dapprima nella Diocesi di S. Severo. Poi, è stato promosso alla sede arcivescovile di Manfredonia-Vieste il 25 maggio 1970. Concluse la sua generosa fatica apostolica con la celebrazione del Primo Sinodo diocesano dell'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste. Lo ricordiamo nelle nostre preghiere, affinché il Signore continui a inviarci Pastori secondo il suo cuore.

ARCIVESCOVO

“Vivere ‘qui e oggi’ il Vangelo”

*Omelia nella Solennità della Dedicazione della Basilica Cattedrale
e in occasione dell'apertura dell'anno pastorale*

Foggia, Basilica Cattedrale, 23 ottobre 1997

Per quest'anno pastorale desidero lanciarvi una provocazione. Il nostro programma è lo Spirito Santo. Che cosa voglio dire? Che non dobbiamo arrampicarci sugli specchi per escogitare proposte nuove o per rendere sempre più efficiente la nostra macchina organizzativa (magari riuscissimo a dare un po' più di ordine alle nostre cose, ad evitare la frammentarietà, l'improvvisazione, l'andare ciascuno per conto proprio!).

Quando rifletto sulla storia della Chiesa ai suoi inizi, noto che il protagonista è Lui, lo Spirito Santo. Vi invito a leggere quanto scrive Giovanni Paolo II nella Lettera Enciclica *Dominum et vivificantem*, che rimane attualissima ed è un documento da meditare attentamente: “Il tempo della Chiesa ha avuto inizio con la «venuta», cioè con la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli riuniti nel Cenacolo di Gerusalemme insieme con Maria, la Madre del Signore. Il tempo della Chiesa ha avuto inizio nel momento in cui le *promesse e gli annunci*, che così esplicitamente si riferivano al Consolatore, allo Spirito di verità, hanno cominciato ad avverarsi in tutta potenza ed evidenza sugli apostoli, determinando così la nascita della Chiesa. Di questo parlano diffusamente e in molti passi gli *Atti degli Apostoli*, dai quali risulta che, secondo la coscienza della prima comunità, di cui Luca esprime le certezze, *lo Spirito Santo ha assunto la guida invisibile* - ma in certo modo «percepibile» - di coloro che, dopo la dipartita del Signore Gesù, sentivano profondamente di essere rimasti orfani. Con la venuta dello Spirito essi si sono sentiti idonei a compiere la missione loro affidata. Si sono sentiti pieni di forza. Proprio questo ha operato in loro lo Spirito Santo, e questo egli opera continuamente nella Chiesa mediante i loro successori” (*Dominum et vivificantem*, n. 25).

Su questo vi presenterò una riflessione più approfondita nella Lettera pastorale che spero di presentarvi per l'inizio dell'Avvento.

L'ascolto e la docilità alla voce dello Spirito sono condizioni essenziali per vivere autenticamente la nostra vita cristiana. Soprattutto, nel momento in cui ci prepariamo a vivere la fase finale del Sinodo diocesano.

Questo grande avvenimento non può essere affidato solo ai responsabili della Segreteria e ai sinodali. Ma deve coinvolgere tutta la comunità, che è chiamata a contribuire al dibattito nelle varie sessioni, sostenendo con la preghiera i sinodali, dando ad essi quella capacità di sentirsi “voce dello Spirito”, interpreti della volontà di Dio in questo delicato momento della storia.

Le scelte da fare sono impegnative.

Non si tratta di ripetere generiche enunciazioni pastorali, ma di dire come la nostra gente deve vivere “qui e oggi” il Vangelo di Cristo.

Il Sinodo non è una grandiosa esercitazione intellettuale. È un implorare lo Spirito perché ci indichi le vie da seguire.

Come sottolineavo nella Lettera pastorale per il Sinodo, in questo momento noi ci troviamo a prendere decisioni importanti come quelle che dovettero prendere gli apostoli, riuniti a Gerusalemme per regolare i rapporti con il mondo ebraico (*La Chiesa di Foggia-Bovino in cammino verso il duemila, pp. 3-6*).

Il mondo ci interpella con le sue domande.

I giovani ci chiedono proposte che li aiutino a realizzarsi nella vita. I poveri bussano alla nostra porta. I disoccupati fanno sentire il loro grido disperato. Gli extracomunitari sono accanto a noi a chiederci se li sentiamo come figli di Dio e come fratelli o se vogliamo tenerli al margine della nostra vita, sperando che sgombrino quanto prima il campo.

Come vedete non si tratta di constatare chi ha torto e chi ha ragione. Si tratta di chiederci insieme che cosa il Signore vuole da noi oggi e come raccordare a queste esigenze di fondo tutta la nostra azione di Chiesa. Ci sono interrogativi basilari che non possiamo eludere.

Il “dopo cresima” è una fissazione del Vescovo o è un momento essenziale per avviare con decisione una pastorale giovanile?

Il Centro giovanile, che è in via di costruzione, resterà edificio isolato o diventerà luogo di incontro di quanti vogliono dialogare con i giovani? Soprattutto i sacerdoti, i genitori, gli educatori, i responsabili di associazioni e movimenti vari.

La pastorale della famiglia, cui abbiamo dedicato un intero anno di riflessione, a che punto è?

Abbiamo genitori catechisti? Vi sono tentativi di affidare ai genitori la responsabilità della catechesi ai fanciulli?

Non parliamo, poi, di questi campi più rischiosi ed impegnativi che sono il mondo del lavoro, le comunicazioni sociali, l'attenzione ai poveri e agli emarginati.

La parrocchia deve essere la trasparenza dell'amore di Cristo. Non si può delegare tutto alla Caritas diocesana. Non si può continuare a lamentarsi della disoccupazione giovanile, senza adoperarsi a preparare i giovani dal punto di vista della imprenditorialità.

Dobbiamo annunziare la notizia del Vangelo all'uomo di oggi attraverso la stampa, la radio, la televisione.

Ma, talvolta sembra che queste indicazioni siano “roba” da fantascienza! Ci sono diocesi del Centro e del Nord Italia più piccole della nostra che hanno una loro radio e un loro settimanale. Noi con molto sacrificio abbiamo avviato l'esperienza del settimanale “Voce di popolo”. Lo abbiamo dovuto momentaneamente sospendere per un rilancio che esige l'apporto di ogni cristiano. Criticare è troppo facile. Bisogna unire intelligenza e buona volontà per far passare la notizia del Vangelo e farla giungere in tutti gli ambienti della città e dei nostri paesi. Senza un giornale e un'emittente radiofonica, chi saprà qualcosa dei lavori sinodali? Chi conoscerà lo sforzo in atto nella nostra Chiesa per entrare con mentalità evangelica nella storia?

Vi parlo a cuore aperto, fratelli e sorelle.

Mi rivolgo a voi, carissimi sacerdoti, miei immediati collaboratori. Cristo ci ha resi partecipi del fuoco dello Spirito che ardeva nel suo cuore e che lo ha condotto ad immolarsi per la nostra salvezza.

Lo dico a voi che vivete la speciale consacrazione a Cristo nella via dei consigli evangelici. La vostra vita risplenda come testimonianza del Cristo che ha irradiato nel mondo la novità dell'amore di Dio che rende capace il cuore dell'uomo di donarsi gratuitamente.

Chiamo a raccolta tutti i cristiani, soprattutto quelli impegnati nelle associazioni, gruppi e movimenti. Continuate pure il vostro cammino nelle vostre realtà associative. Ma avvertite l'esigenza dello Spirito che ci raccoglie in unità e ci fa unico Corpo di Cristo, presenza viva del suo amore in questa nostra terra.

Un fremito nuovo deve percorrere la vita del nostro Seminario. Chiedo agli educatori di innamorare di Cristo i ragazzi e i giovani a loro affidati. Chiedo alla comunità delle Suore oblate del S. Cuore, che da quest'anno offriranno il loro contributo educativo ai ragazzi della scuola media, di curare maternamente quel seme di speranza che sono i seminaristi più piccoli.

Vi faccio una confidenza. Quanto più vado avanti negli anni e più vicino sento l'incontro definitivo con il Dio dell'amore, tanto meno mi sento sulla via del tramonto; né avverto stanchezza o volontà di arrendermi di fronte alle difficoltà.

Sento forte la voce dello Spirito che mi sospinge in avanti. Che mi rinnova interiormente, che mi ringiovanisce.

Vorrei che fosse così per tutti voi.

† *Giuseppe Casale*

“Un prete amico”

Messaggio dell'arcivescovo per la giornata del Seminario 1998

Lo Strumento di lavoro per il nostro Sinodo diocesano dedica particolare attenzione al “discernimento vocazionale”, in vista delle scelte che i giovani sono chiamati a fare.

Nell'analisi della situazione ci sono due affermazioni che mi fanno riflettere:

La prima: “il rapporto tra i candidati al sacerdozio e il clero diocesano non è consistente”;

la seconda: “nella vita del giovane c'è, in genere, la figura di un prete amico che, in modo discreto ma deciso, lo aiuta nel discernimento”.

Invito tutti i presbiteri e quanti collaborano nella missione pastorale della Chiesa a domandarsi: “In che modo stabiliamo una vera amicizia con i ragazzi e i giovani?. “Con quale forza di testimonianza li aiutiamo a fare scelte di vita, che non siano solo la ricerca di una sistemazione, ma la risposta ad una chiamata di Dio?”.

Di vocazioni parliamo tanto. Pur con molti limiti, si è cercato di realizzare un'opera vocazionale rivolta soprattutto ai ragazzi, un po' meno ai giovani. Sul Seminario abbiamo fatto lunghe discussioni, ritenendolo un valido strumento per accompagnare i ragazzi e i giovani che avvertono il desiderio di consacrarsi al Signore. Ma, almeno in questo momento, i risultati sono scarsi. Certo, non dobbiamo guardare solo ai risultati. Dobbiamo continuare a pregare, ad esaminare le cause che rendono difficile o impossibile la risposta generosa dei giovani alla chiamata del Signore. Dobbiamo sostenere il Seminario che con l'apporto di educatori (sacerdoti, religiosi/e e laici) si sforza di guidare i ragazzi a rendere più chiara la loro risposta a Dio che ci chiama.

Ma c'è un punto, sul quale lo Strumento di lavoro esprime un orientamento preciso. Afferma il documento: “Ogni singolo sacerdote deve ricordare la propria corresponsabilità nella ricerca e nella promozione delle vocazioni presbiteriali. Per questo è importante che i sacerdoti seguano personalmente i giovani nei quali ravvisano dei segni di vocazione. È altresì importante che non gestiscano da soli queste situazioni, ma indirizzino i giovani ai gruppi vocazionali” (Strumento di lavoro, Le figure della vita cristiana - Il discernimento vocazionale, pp. 49-51, fascicolo 5). L'opera vocazionale è impegno di tutti. Essa si inserirà come momento forte nel progetto di pastorale giovanile. Vivendo accanto ai giovani - l'ho già detto - diventando amici dei giovani, comunicando loro la gioiosa esperienza della vita spesa per Cristo, si generano i preti. Ce lo dicono gli stessi giovani. Accanto ad ogni

seminarista, accanto ad ogni prete c'è o c'è stato un prete amico. Posso affermarlo anch'io, che mi son fatto prete per avere incontrato un prete amico.

† *Giuseppe Casale*

Interrogiamoci tutti

*In occasione dell'uccisione della giovane Nadia Roccia**

Ci vuole un episodio di cronaca nera perché la nostra Provincia balzi, come notizia clamorosa, sulle prime pagine dei quotidiani e sugli schermi televisivi.

Già, Castelluccio dei Sauri! Con il suo miscuglio di fantasie, di interpretazioni, di analisi sociologiche. E, chi più ne sa, più ne metta.

Improvvisati reporters ammanniscono un cocktail di descrizione dei fatti e di interpretazioni che riescono solo a confondere le idee.

Che cosa è avvenuto realmente a Castelluccio dei Sauri? Che cosa è scoppiato nella mente di due ragazze, apparentemente normali, brave e diligenti a scuola, senza problemi in famiglia, inserite nel gruppo dei loro coetanei?

Sono stato molte volte a Castelluccio. Ho incontrato i giovani e ho parlato con loro. Ho proposto di fare un cammino insieme, per tentare di dare risposta alle loro domande. Non mi sembrava di cogliere situazioni di disagio, diverse o più gravi di quelle che vivono tanti giovani nel nostro territorio.

E allora? Che cosa ci dice questo episodio drammatico e sconcertante? Che si può vivere una vita apparentemente normale, custodendo gelosamente nel cuore inquietudini tanto profonde da spingere al delitto? È possibile che un tale stato d'animo sfugga alla percezione di tutti: dei genitori, degli insegnanti, degli amici, dei preti? E, ancora: si tratta di un caso limite? Di un episodio da collocare fra le patologie? O, è la punta di un iceberg che emerge paurosamente e ci deve costringere a guardare più a fondo nell'universo giovanile? Non per limitarci alle ormai scontate analisi sociologiche. Ma, per liberare i cuori dei giovani dalle illusioni e dalle paure di questo nostro secolo con una proposta di vita che suoni autentica e impegnativa.

Prego per la povera Nadia, vittima di una amicizia che inspiegabilmente si è incamminata sulla strada dell'odio omicida.

Andrò a trovare Annamaria e Maria Filomena, perché mi aiutino a comprendere il vero significato di quanto è accaduto.

Perché c'è un giudizio riservato alla legge degli uomini. Ma, c'è l'amore di Dio che deve ridonare speranza ai giovani e alle nostre comunità.

Il dialogo deve continuare con tutti: con le famiglie, con la scuola, con la comunità di Castelluccio. Soprattutto con i giovani di Castelluccio. Ai quali chiedo di essere fortemente sinceri. Non è in gioco un momento di evasione. Non si tratta di organizzare, nel modo più adeguato, il "dopo lavoro" o il "dopo scuola". Si tratta della vita di ciascuno. E, del bene delle nostre comunità.

† *Giuseppe Casale*

**Il messaggio è stato letto dal Vicario Episcopale don Ricciotti Saurino durante il rito funebre, celebrato il giorno 18 marzo 1998 a Castelluccio dei Sauri.*

“Io prego per loro”

Omelia dell'Arcivescovo in occasione della Messa Crismale

Foggia, Basilica Cattedrale, 9 aprile 1998

L'evangelista Giovanni è il più attento a registrare i sentimenti di Gesù, alla vigilia della "sua ora" e le reazioni di quel pugno di uomini, che da Lui erano stati scelti e che lo avevano seguito lungo le strade della Palestina nelle ore, faticose ed esaltanti, del pellegrinare apostolico.

"Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13,1).

Sino alla fine. In un crescendo di gesti che acquistano gradualmente un significato sempre più profondo.

Si cinge di un grembiule e comincia a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli. Poi, chiede loro di imitarlo in un gesto che caratterizzerà il loro compito come servizio.

Ma, di fronte a Lui si dispiega lo spettacolo di una umanità fragile e debole. Sono i suoi apostoli. Gesù li ha chiamati, li ha curati giorno per giorno, li ha resi partecipi dei suoi sentimenti, dei suoi progetti. Ha tentato in ogni modo di far scoprire il significato della croce che salva. Ha cercato di togliere dalla loro mente la concezione di una salvezza ottenuta con la forza e con il potere degli uomini.

Ma, il risultato sembra quasi fallimentare. Giuda, travolto dall'orgoglio e dall'avarizia, pur rimasto fisicamente con il Maestro sino alla fine, è ormai lontano con il cuore.

Gesù si commuove profondamente nell'annunziare il tradimento. Ma, Giuda non recede. Abbandona il gruppo dei discepoli e sparisce nel buio della notte. "Era notte", sottolinea Giovanni (13,30), quasi ad indicare plasticamente il rifiuto della luce che risplende sul volto di Cristo.

Gli altri restano con Gesù. Con il loro carico di umanità.

Rimane Pietro, prima spavaldo e poi pronto a rinnegare per tre volte il Maestro. Rimane Tommaso che chiede al Signore: "Non sappiamo dove vai" e si sente rispondere: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,5-6). Rimane Filippo che chiede a Gesù di mostrare loro il Padre. E, da Gesù viene condotto a contemplare il mistero del suo intimo rapporto col Padre: "Io sono nel Padre e il Padre è in me" (Gv 14, 10).

Rimangono i discepoli. E, ascoltano il racconto della vite e dei tralci. Ascoltano l'annuncio del Consolatore, che verrà: "È bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore... Egli vi guiderà alla verità tutta intera" (Gv 16,7.13). Ascoltano, commossi, la preghiera che Cristo rivolge al Padre per loro "Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi... Io ho dato a loro la tua Parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono nel mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità" (Gv 17,9.14-19).

Passata l'emozione del momento, la paura prevale. Gli apostoli quasi scompaiono dalla scena del racconto evangelico Pietro si azzarda a seguire Gesù fin dentro il cortile del Sommo sacerdote. Ma, non ha il coraggio di schierarsi con il Maestro. Solo Giovanni segue Gesù fino al Calvario. Con Maria e le altre donne è ai piedi della croce.

Quando sembra che tutto debba concludersi nell'insuccesso totale, Cristo risorge. Incontra gli apostoli, vince le residue titubanze di Tommaso. E, ribadisce la promessa dello Spirito Santo.

Se Cristo non entra nel nostro cuore con il suo Spirito, se non lo cambia radicalmente, non è possibile essere suoi discepoli.

Anche noi siamo stati chiamati da Cristo. E, siamo rimasti con Lui. A continuare la sua opera di salvezza nel mondo. È qui presente il presbiterio della Diocesi di Foggia-Bovino. Mancano gli ammalati. Ho visitato domenica scorsa don Bonifacio Cipriani, gravemente infermo e ricoverato nell'ospedale di S. Marco in Lamis. Manca don Giorgio Mazzocato, vittima di accuse ingiuste. L'ho visitato domenica e lunedì nella cella dove è rinchiuso e da cui speriamo possa quanto prima venir fuori. Mi ha detto che offre la sua sofferenza per il bene del nostro presbiterio e di tutta la comunità diocesana. Mancano, ma sono spiritualmente presenti, i nostri sacerdoti in missione in Ecuador (don Mario Marchese, don Dario Maggi e don Pasquale Infante); in Canada (don Pasquale Martino); in Russia (don Stefano Caprio e don Guido Castelli). È temporaneamente con noi don Fernando Liscio, missionario itinerante in Uganda.

Siamo qui, insieme. Il Signore ci chiama a rinnovare il nostro impegno di fedeltà a Lui, nella Chiesa in un servizio pastorale che trae la sua fecondità dalla forza dello Spirito. È lo Spirito che ci conduce a conoscere la verità, tutta intera, come abbiamo già ascoltato (Gv 16,13). La verità di noi stessi. Del nostro peccato, che si tinge di orgoglio, di egoismo, di rancore, anche di invidia. Del nostro peccato che non ci fa godere del bene di ciascuno e di tutti. Del nostro peccato che ci rende incapaci di comprensione, di benevolenza, di correzione fraterna, nei riguardi del popolo di Dio, dei confratelli e, anche del Vescovo.

Essere uomini di Chiesa vuol dire amare questa Chiesa con i peccati dei suoi membri, con le sue difficoltà, con i suoi ritardi, con i suoi compromessi. Dobbiamo evitare la tentazione del pettegolezzo che distrugge, della piccola rivalse personale con la diffusione di notizie, spesso infondate, che danno un'immagine distorta della nostra Chiesa. E, che amareggiano il cuore di tanti. Se non amiamo questa Chiesa, se non lavoriamo ogni giorno per renderla bella, come deve essere la sposa di Cristo, per chi e perché lavoriamo? È inevitabile che ci domini l'amor proprio. Che ci tormenti l'inquietudine. Che venga meno la gioia fraterna di un cammino compiuto dandoci la mano, giorno per giorno.

Stiamo provando col Sinodo a camminare insieme. A rendere evidente e, direi, prorompente la testimonianza di una Chiesa unita. Non per sfilare con le fanfare in testa. Non per propagandare i risultati di quanto quotidianamente si realizza nelle parrocchie, nelle comunità di consacrati, nelle varie realtà associative, nel Seminario, negli Istituti e nelle scuole di formazione, nei primi inizi di presenza sociale a vantaggio dei giovani. Ma, per rendere evidente la nostra partecipazione alla passione di Cristo che ci ha meritato e ci merita il dono dello Spirito. Dobbiamo ricordarlo sempre. Il dono dello Spirito è frutto del sacrificio di Cristo. Ho richiamato questo aspetto fondamentale nella mia lettera pastorale sullo Spirito Santo, riportando un grande insegnamento di Giovanni Paolo II. "Nel profondo del mistero della croce agisce l'amore, che riporta nuovamente l'uomo a partecipare alla vita, che è in Dio stesso. Lo Spirito Santo come amore e dono discende, in un certo senso, nel cuore stesso del sacrificio che viene offerto sulla croce. Riferendoci alla tradizione biblica, possiamo dire: egli consuma questo sacrificio col fuoco dell'amore che unisce il Figlio col Padre nella comunione trinitaria. E poiché il sacrificio della croce è un atto proprio di Cristo, anche in questo sacrificio egli 'riceve' lo Spirito Santo. Lo riceve in modo tale, che poi egli - ed egli solo con Dio Padre - può 'darlo' agli apostoli, alla

Chiesa, all'umanità" (Giovanni Paolo II, Lettera enciclica Dominum et vivificantem, n. 41).

Morendo, Gesù - racconta Giovanni - "emisit spiritum" (Gv 19,30). L'ultimo respiro di Gesù è il primo respiro della Chiesa. È il respiro dello Spirito che soffia ogni giorno nella Chiesa attraverso il sacrificio eucaristico. Nei segni sacramentali, Cristo attualizza la sua passione e morte e dona inesauribilmente lo Spirito di vita nuova. Lo dona a noi preti che nell'Eucaristia ripetiamo - non solo in maniera rituale - il gesto di Cristo, che dà la vita per l'umanità. Lo dona a tutti i fedeli, raggiunti dall'onda vivificante del sangue redentore. Ce lo dona, se noi sappiamo accettare nella nostra vita la croce. Non a parole. Ma, percorrendo con Gesù la nostra quotidiana "via della croce". Fuggendo l'applauso, spesso menzognero. Accettando la contestazione, l'incomprensione, l'accusa falsa. Perdonando di cuore a chi ci fa del male. Vivendo con gioia la grande beatitudine, annunciata da Gesù: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli". (Mt 5,11).

L'ora del Sinodo è anche l'ora di una grande tribolazione. È l'ora in cui per essere fedeli alla voce dello Spirito dobbiamo crocifiggerci con Cristo. Io lo sto facendo ogni giorno. Chiedo a voi, carissimi fratelli nel sacerdozio ministeriale, di condividere questa croce. Chiedo a tutto il popolo di Dio di stringersi intorno al Vescovo e al suo presbiterio, perché lo Spirito Santo tutti ci renda conformi a Cristo. Perché la Chiesa di Foggia-Bovino, nonostante il nostro peccato, sia trasparenza del volto di Cristo. Per la salvezza del mondo.

† *Giuseppe Casale*

CURIA METROPOLITANA

Nomine

10 luglio 1997	Gravina Don Michele - Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
10 luglio 1997	Dota Don Sante - Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
10 luglio 1997	Dott. Di Bari Michele - Presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
12 luglio 1997	Dott. La Torre Michele - Economo del I Sinodo Diocesano
12 luglio 1997	Pellegrini Michele - Cassiere del I Sinodo Diocesano
8 settembre 1997	Parisano Don Mario - Parroco della Parrocchia di San Giuseppe in Borgo Cervaro - Foggia

8 settembre 1997 **Parisano Don Mario** - Collaboratore Parrocchiale presso la Parrocchia Annunciazione del Signore in Foggia

9 settembre 1997 **Tatulli Don Francesco** - Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Teresa di Gesù Bambino in Foggia

9 settembre 1997 **Perulli Don Fortunato** - Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Cuore di Gesù in Foggia

9 settembre 1997 **Miglietta Don Antonio** - Rettore della Chiesa san Giuseppe di Foggia

10 settembre 1997 **Diacono Conte Pietro** - Collaboratore Parrocchiale della Parrocchia del SS. Salvatore in Foggia

13 settembre 1997 **Conti Don Gernaldo** - Vicario Episcopale del III Settore Pastorale "Vita Consacrata"

18 settembre 1997 **Relota P. Miro** - Vicario parrocchiale della Parrocchia Gesù e Maria in Foggia

18 settembre 1997 **Rados P. Anto** - Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Antonio in Foggia

18 settembre 1997 **Dott. La Torre Michele** - Consulente per gli Affari Amministrativi ed Economici della Diocesi

18 settembre 1997 **Gravina P. Armando** - Parroco della Parrocchia di Gesù e Maria in Foggia

23 settembre 1997 **Giannetta Don Rocco** - Amministratore Parrocchiale della Parrocchia Regina della Pace in Foggia

26 settembre 1997 **Soliberto P. Cosimo** - Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Maria del Carmine in Foggia

30 settembre 1997 **Rignanese P. Tommaso** - Parroco della Parrocchia di S. Pasquale in Foggia

30 settembre 1997 **Cataneo P. Bernardino** - Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S. Pasquale in Foggia

6 ottobre 1997 **Mucciarone Don Domenico** - Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S. Paolo Apostolo in Foggia

6 ottobre 1997 **Turzo Don Michele** - Vicario Parrocchiale della Parrocchia di San Ciro in Foggia

6 ottobre 1997 **De Luca P. Francesco** - Vicario Parrocchiale della Parrocchia dello Spirito Santo in Foggia

6 ottobre 1997 **Colagrossi Don Franco, Mucciarone Don Domenico** - R e s p o n s a bili della comunità di formazione al sacerdozio presso la parrocchia di S. Paolo Ap. in Foggia

23 ottobre 1997 **Diacono Mancano Luigi**, reggente dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche Episcopali (U.C.E.)

24 ottobre 1997 **Stiano P. Giuseppe** - Parroco della Parrocchia Maria SS. di Valleverde in Bovino

1 novembre 1997 **Coco don Donato** - Vicario Generale

1 novembre 1997 **Saurino don Ricciotti** - Moderatore di Curia

1 novembre 1997 **Identi don Vincenzo** - Vicario Episcopale II zona pastorale (S. Marco in Lamis)

1 novembre 1997 **Marseglia don Faustino** - Vicario Episcopale della III zona pastorale (Subappennino)

1 novembre 1997 **Saurino don Ricciotti** - Vicario Episcopale I zona pastorale (Foggia)

1 novembre 1997 **Colagrossi don Franco** - Vicario Episcopale del I Sinodo Diocesano

1 novembre 1997 **Cendamo don Leonardo** - Vicario Episcopale per la Pastorale

1 novembre 1997 **Pesante don Paolo** - Vicario Episcopale per il settore Tecnico-Amministrativo

- 1 novembre 1997 **Conti don Gernaldo** - Vicario Episcopale per la Vita Consacrata
- 4 novembre 1997 **Gabrielli Nazareno** - Direttore dell'Ufficio Tecnico Diocesano
- 4 novembre 1997 **Iervolino don Sebastiano** - Direttore dell'Ufficio per l'Arte Sacra e i Beni Culturali
- 4 novembre 1997 **Cota Angelo Maria** - Segretario Ufficio Tecnico Diocesano
- 10 novembre 1997 **Waloya don Paulo** - Vicario Parrocchiale della Parrocchia B.M.V. Madre della Chiesa in Foggia
- 13 novembre 1997 **Bianco don Antonio** - Vicario Parrocchiale della Parrocchia-Santuario Madre di Dio Incoronata in Borgo Incoronata
- 17 novembre 1997 Membri Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali: Presidente **Sacco don Antonio**, Segretario **Iervolino don Sebastiano**, Membri: **Arch. Gabrielli Nazareno, Menichella Don Antonio, Sig. Totaro Giovanni, Ing. Campagna Umberto, Prof. Fuiano Maria Concetta, Ing. Iasiello Vincenzo, Scopece don Pompeo, Arch. Onorati Francesco, Arch. Ricci Antonio, Arch. Scillitani Elena, Arch. De Biase Alfredo**
Consulenti: **Prof. Abruzzini Eugenio, Prof. Civita Mauro**
- 18 novembre 1997 **Checchia Don Mario** - Canonico Penitenziere del Capitolo Metropolitano
- 28 novembre 1997 **De Pasquale Don Orazio** - Vicario Parrocchiale presso la parrocchia B.M.V. Assunta in Cielo (Cattedrale) in Foggia
- 4 dicembre 1997 **Di Nunzio don Michele** - Assistente Ecclesiastico della zona Foggia Centro-Gargano dell'Associazione Guida e Scout Cattolici Italiani
- 5 dicembre 1997 **Gravina P. Armando** - Vicario Foraneo del Vicariato Foggia Centro Storico
- 5 dicembre 1997 **Cavalleri Don Luigi** - Canonico del Capitolo Metropolitano
- 5 dicembre 1997 **Valenzano Don Vito** - Canonico del Capitolo Metropolitano
- 8 dicembre 1997 **Russo Don Pietro** - Delegato Arcivescovile per le Confraternite
- 15 dicembre 1997 **Campanile Don Salvatore** - Vicario Parrocchiale presso la parrocchia di S. Giovanni B. in Foggia
- 15 gennaio 1998 **Dott. Michele Di Bari** - Membro del Consiglio di Amministrazione e Presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
- 15 gennaio 1998 **Dott. Michele La Torre** - Membro del Consiglio di Amministrazione e Vice Presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
- 15 gennaio 1998 **Don Tonino Intiso, Don Luigi Ciuffreda, Don Michele Gravina, Dott. Antonio Pepe, Dott. Giuseppe Adamo**, Membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
- 15 gennaio 1998 **Dott. Antonio Del Pozzo**, Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
- 15 gennaio 1998 **Don Michele Falcone, Rag. Francesco Riccardo**, Membri del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
- 15 gennaio 1998 **Dott. Giuseppe D'Amico**, Membro effettivo del Collegio dei Revisori dei Conti della "Fondazione Buon Samaritano"

- 15 gennaio 1998 **Dott. Antonio Di Gennaro**, Membro supplente del Collegio dei Revisori dei Conti della "Fondazione Buon Samaritano"
- 16 gennaio 1998 **Coco Don Donato**, Presidente della Commissione Centrale del Primo Sinodo Diocesano
- 16 gennaio 1998 **Villani P. Mario** , **Sig. Graziano Infante**, Membri della Commissione Centrale del Primo Sinodo Diocesano
- 16 gennaio 1998 **Russo Don Pietro**, **Sig. Gilberto Regolo**, Membri della Commissione per il Regolamento del Primo Sinodo Diocesano
- 16 gennaio 1998 **Don Ivone Cavararo**, **Don Guglielmo Fichera**, **Don Bruno D'Emilio**, **Sig. Michele Di Cesare**, **Diac. Luigi Mancano**, **Don Antonio Menichella**, **Sig. Alfredo Del Vecchio**, **Dott. Francesco Paolo Montanino**, **Don Luigi Paparesta**, **P. Luigi Lauriola**, **Don Valter Arrigoni**, **Sig. Nazareno Gabrielli**, **Sig. Ardu Domenico**, **Sig. Longo Edgardo**, **Diac. Raffaele Cece**, **Sr. Filomena Rispoli**, **Don Pietro Giacobbe**, Presidenti delle Commissioni Sinodali
- 16 gennaio 1998 **Sr. Mary Magdalene Gagnon**, Membro del Primo Sinodo Diocesano
- 20 gennaio 1998 **Rieger P. Robert**, Rettore del Santuario della Consolazione in Deliceto
- 20 gennaio 1998 **Trotta Don Saverio**, Parroco della Parrocchia dello Spirito Santo in Foggia
- 20 gennaio 1998 **Arrigoni Don Valter Maria**, Parroco della Parrocchia B.M.V. del Rosario in Foggia
- 20 gennaio 1998 **Russo P. Gerardo**, Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S. Isidoro in Foggia
- 20 gennaio 1998 **Nardella Don Luigi**, Delegato Diocesano per il Rinnovamento nello Spirito
- 28 gennaio 1998 **Cendamo Don Leonardo**, Presidente comitato permanente per le Festività in onore dell'Iconavetere
- 28 gennaio 1998 **Sigg. Carella Antonio**, **Schiava Vincenzo**, **Marinaccio Pasquale**, **Giampietro Assunta**, **Severo Ottavio**, **Schiavino Vincenzo**, **Di Guglielmo Luigi**, membri del comitato permanente per le Festività in onore dell'Iconavetere
- 3 febbraio 1998 **Diacono Francesco Di Corcia**, Collaboratore del Cappellano dell'U.A.L.
- 11 febbraio 1998 **Genovese Don Michele**, Vicario Foraneo del Vicario Foggia-Sud
- 23 febbraio 1998 **Identi Don Vincenzo**, Rettore della Chiesa del Purgatorio in S. Marco in Lamis
- 25 febbraio 1998 **Marseglia Don Faustino**, Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Maria di Valleverde e San Lorenzo in Bovino
- 2 marzo 1998 **Prof. Sebastiano Delle Vergini**, membro del Consiglio di Amministrazione e Presidente della Fondazione Pia "Michelina ed Eugenia Gravina" di S. Marco in Lamis
- 2 marzo 1998 **Sig. Bevilacqua Michele**, **Don Vincenzo Identi**, **Don Nicola Lallo**, **Sig. Gabriele Tardio**, membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Pia "Michelina ed Eugenia Gravina" di S. Marco in Lamis
- 5 marzo 1998 **Dott. Giulio Camiletti**, **Dott. Francesco Paolo Bucci**, **Dott. Giuseppe Adamo**, **Dott. Alessandro Palumbo**, **Dott. Montanino Francesco**, **Don Luigi Ciuffreda**, **Don Rosario Casparrini**, membri del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici
- 9 marzo 1998 **Alfarano P. Mario**, Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Maria del Carmine in Foggia
- 27 marzo 1998 **Conte Don Francesco**, Direttore dell'Archivio Storico Diocesano

27 marzo 1998	Conte Don Francesco , Rettore della Chiesa Madonna delle Grazie in Foggia
27 marzo 1998	Dott. Michele La Torre , Economo dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino
31 marzo 1998	Falcone Don Michele , Docente stabile ordinario di Teologia Morale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Foggia
31 marzo 1998	Valenzano Don Vito , Direttore della Biblioteca Diocesana di Foggia-Bovino
6 aprile 1998	Marcheggiano Don Gaetano , Amministratore Parrocchiale presso la parrocchia del SS. Salvatore in Castelluccio dei Sauri
6 aprile 1998	De Paolis Don Francesco , Amministratore Parrocchiale presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Accadia
16 aprile 1998	Sig.ra Maria Luigia Leccese , Presidente della 4ª Commissione Sinodale "Ecumenismo e Dialogo interreligioso"
21 aprile 1998	Marseglia Don Faustino , Correttore della Confraternita di Misericordia in Bovino
23 aprile 1998	Diacono Pietro Conte , Collaboratore Parrocchiale presso la Parrocchia Santo Stefano in Foggia

Decreti

12 luglio 1997	Decreto di proroga del Consiglio Presbiterale
6 ottobre 1997	Decreto di Costituzione del Tribunale Ecclesiastico per la ricognizione della salma di San Marco di Eca (Delegato, Don Faustino Marseglia ; Promotore di Giustizia, Don Michele Falcone ; Notaio, Mons. Aldo Chiappinelli).
4 novembre 1997	Decreto di Costituzione dell'Ufficio Diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali
4 novembre 1997	Decreto di Costituzione della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali

Ministeri e Ordinazioni

16 agosto 1997	l'Arcivescovo ha conferito il Sacro Ordine del Presbiterato a Leonardo Verrilli dell'Opera di don Orione;
6 settembre 1997	l'Arcivescovo ha conferito il Sacro Ordine del Diaconato a Massimiliano D'Alessandro e a Francesco Rizzo
7 settembre 1997	l'Arcivescovo ha conferito il ministero del lettorato , in vista dell'ordinazione presbiterale, a Domenico Guida
20 settembre 1997	l'Arcivescovo ha ammesso tra i candidati al diaconato e al presbiterato il seminarista Daniele d'Ecclesia
1 novembre 1997	l'Arcivescovo ha conferito il ministero del lettorato , in vista del diaconato permanente, a Antonio Esposito e Sergio Zappetti
9 novembre 1997	S. Ecc.za Mons. Clemente Riva ha conferito il ministero del lettorato , in vista dell'ordinazione presbiterale, a Alberto De Vita , nella parrocchia della SS. Annunziata in Roma
28 dicembre 1997	l'Arcivescovo ha consacrato nell' Ordo Virginum la giovane Pagliara Elda Maria Rosaria

2 aprile 1998

l'Arcivescovo ha conferito il ministero del **lettorato**, in vista dell'ordinazione presbiterale, a **Daniele d'Ecclesia**

ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

Consiglio Presbiterale Diocesano

Il giorno 30 gennaio u.s. si è riunito il Consiglio Presbiterale Diocesano presso il Santuario dell'Incoronata con il seguente ordine del giorno:

1. Proposta d'impegno delle Parrocchie durante il Sinodo (presentata da don Franco Colagrossi)
2. Proposta di accorpamento di alcune Parrocchie di Bovino (presentata dall'Arcivescovo)
3. Riflessione sulle attuali disposizioni diocesane per la celebrazione dei matrimoni (presentata da don Pompeo Scopece).

1. Le proposte per collegare la vita delle Parrocchie con i lavori sinodali sono state varie.

La prima consiste nel valorizzare la novena della Madonna dei Sette Veli coinvolgendo ogni giorno le comunità delle diverse Vicarie a turno che percorrendo un breve pellegrinaggio giungano alla Cattedrale, animino la liturgia e si pongano in ascolto della voce del Pastore.

Accanto a questa proposta per un progetto comunitario diocesano altre proposte sono rivolte alla vita delle singole Parrocchie come l'organizzazione di esercizi spirituali da tenersi sui temi sinodali, esercizi da tenersi nelle chiese, nei giorni feriali, aperti a tutti. Inoltre si è proposta l'organizzazione dei pellegrinaggi a Santuari che sono alle radici della fede, della storia e della cultura della nostra Diocesi. Si è anche proposto di celebrare, ad esempio ogni mercoledì, la Messa per il Sinodo (pagina 785 del Messale).

Per i giovani la proposta è la valorizzazione dell'incontro per la Pasqua e la partecipazione di classi ai lavori sinodali.

2. Successivamente si è discusso dell'accorpamento delle Parrocchie del Santuario di Valleverde e di S. Lorenzo a Bovino Scalo. La discussione si apre sull'ipotesi di incorporare le due comunità a quella cittadina più vicina affidando la cura pastorale delle poche famiglie al diacono permanente oppure lasciare la cura ai Padri Vocazionisti accorpando le due Parrocchie in una sola. Si decide a favore di questa seconda proposta.

3. Don Pompeo Scopece presenta le norme diocesane relative alla celebrazione dei matrimoni invitando a seguire una prassi uniforme e non come accade adesso creando differenze fra una chiesa e l'altra, anche per l'aspetto economico. Visto che il Diritto prevede la libertà di sposarsi dove si vuole occorre educare i fedeli al senso ecclesiale e comunitario del matrimonio.

Al termine dell'incontro è stato votato il delegato del Consiglio Presbiterale Diocesano al Consiglio presbiterale Pugliese nella persona di don Valter Maria Arrigoni e come sostituto don Saurino Ricciotti.

Il Segretario

don Valter Maria Arrigoni

Pastorale ed economia

L'azione pastorale esige anche una grande attenzione agli aspetti economici. La oculata gestione dei beni patrimoniali e dei vari proventi finanziari consentono una più comunitaria partecipazione a questo importante aspetto della vita della Chiesa.

Un primo passo in questa direzione è rappresentato dalla elaborazione dei bilanci consuntivo 1997 e preventivo 1998, approvati nelle riunioni del Collegio dei Consultori e del Consiglio Diocesano degli Affari Economici (25 marzo 1998) e che pubblichiamo come stimolo ad una maggiore responsabilizzazione a tutti i livelli.

Rendiconto economico al 31.12.1997

ENTRATE

Ricavi da tasse varie

Messe Binate - Trinate	21.558.000
2% su attività del Centro Pellegrinaggi	2.602.000
5% sui Bilanci delle Parrocchie	52.429.000
5% sui Bilanci delle Confraternite	3.136.000
Introiti per i Certificati rilasciati dalla Curia	44.934.000

Ricavi da fitti

Affitti sugli immobili di Foggia	42.702.000
Affitti sugli immobili di Bovino	9.250.000

51.952.000

Ricavi diversi

Abbonamenti Rivista Vita Ecclesiale	4.466.000
Rimborso Acqua-Fogna	1.220.000
Offerte Sinodo	14.889.000

20.575.000

Proventi finanziari

Interessi Attivi su C/C bancario	5.166.000
----------------------------------	-----------

Proventi straordinari

Dai Comuni: 7% sulle Opere di Urbanizzazione Secondaria	146.974.000
---	-------------

146.974.000

TOTALE DELLE ENTRATE

USCITE

Utenze Energetiche

Energia Elettrica Foggia	9.410.000
Energia Elettrica Bovino	2.055.000
Spese Telefoniche	26.854.000
Altre Utenze Gas - Foggia	9.874.000
Altre Utenze Gas - Foggia	336.000
Eccedenze Acqua - Fogna	2.966.000

Manutenzioni

Manutenzioni Ordinarie sui beni immobili e mobili	19.543.000
Manutenzioni Straordinarie	40.577.000

60.120.000

Costi per il personale

Stipendi	46.444.000
Contributi (Inps e Irpef)	17.139.000
Integrazione Vescovo	8.400.000
Compensi professionali vari	14.738.000

86.721.000

Spese Generali della Diocesi

Assicurazioni	12.220.000
Cancelleria	13.765.000

Giornali - Riviste - Libri	7.552.000	
Spese Rivista Ecclesiale	7.340.000	
Spese Manifesti e Opuscoli	17.727.000	
Spese per l'auto della Diocesi	3.359.000	
Postali e valori bollati	9.104.000	
		71.067.000

Spese per Attività e Uffici Pastorali della Diocesi

Sinodo	63.721.000	
Interventi caritatevoli per sacerdoti e persone bisognose	8.538.000	
Spese per gli uffici della Diocesi	111.047.000	
		183.351.000

Contributi Seminari

Seminario Diocesano di Foggia	60.000.000	
Seminario Regionale	23.800.000	
Seminaristi di teologia	12.420.000	
Istituto Pastorale Pugliese	3.000.000	
		99.220.000

Oneri Fiscali

Irpeg	22.322.000	
Ici e Imposte Comunali	6.718.000	
		29.040.000

Contributi Straordinari per restauro parrocchie ed enti ecclesiali

	464.900.000	
		464.900.000

TOTALE DELLE USCITE

TOTALE DELLE ENTRATE

TOTALE DELLE USCITE

Risultato dell'esercizio **- 696.588.000**

Relazione sul rendiconto economico al 31.12.1997

Eccellenza Reverendissima, Signori,

È con estremo piacere e soddisfazione che mi accingo a sottoporre alla vostra attenzione i risultati dell'esercizio appena trascorso.

Il rendiconto economico è stato redatto nel rispetto del principio della prudenza e riflette l'imputazione delle entrate e delle uscite secondo la loro competenza economica e temporale.

Il risultato di quest'amministrazione è rilevabile dal seguente prospetto:

Totale delle entrate	349.326.000
Totale delle Uscite	1.045.914.000
<i>Risultato</i>	- 696.588.000

Com'è facile osservare siamo di fronte ad un bilancio fortemente deficitario.

L'aumento di tali spese si è registrato per dei costi non preventivati come:

- l'adeguamento e il maggior lavoro sulle linee telefoniche, che ha comportato un incremento del costo da lire **15.511.000** del 1996 a lire **26.854.000** per il 1997;
- la sostituzione della canna fumaria per lire 40.577.000;
- la maggior attività degli Uffici Pastorali e il trasferimento di alcuni uffici (Pastorale Sociale del Lavoro, Fondazione Migrantes, Consultorio il Faro) in Via Campanile n° 8, dove ha sede la Caritas, hanno comportato dei lavori straordinari che hanno incrementato il costo da lire **40.000.000** per il 1996 a lire **111.047.000** per il 1997;
- un contributo al Seminario Diocesano per lire **60.000.000**.

È evidente che per sanare il risultato economico negativo di lire **696.588.000** si è dovuto ricorrere a contributi straordinari, derivanti dall'8‰ dalla CEI.

Si fa presente che per quanto riguarda questi contributi, la somma riveniente dall'8‰ per attività di culto e di pastorale giunge alla Diocesi a fine luglio d'ogni anno e della loro destinazione il Vescovo fa specifica comunicazione alla CEI. Per l'anno 1997 è pervenuta la somma di lire **932.869.222** utilizzata per risanare il deficit di lire **696.588.000**.

È evidente che la somma residua servirà a coprire il disavanzo che maturerà entro luglio 1998.

Il contributo dell'8‰ è stato utilizzato per coprire i seguenti costi:

lire 464.900.000 per interventi straordinari così elencati:

		Contributi	
	1° Rata restauro chiesa del Purgatorio a S. Marco (sede Caritas)		10.000.000
Contributi al Comitato Feste Patronali			
Contributo restauro per Chiesa e sala		parrocchia SS. Guglielmo e Pellegrino	
Contributo Chiesa S. Paolo ristrutturazione sala		parrocchiale da utilizzare per il Sinodo	
Contributo Chiesa S. Stefano per acquisto terreno		adiacente chiesa	
Contributo per la realizzazione del Museo Diocesano		all' Annunziata	
	Contributo restauro delle tele alla Chiesa dei Morti		29.000.000

e il resto per le spese generali di Curia.

N.B. Alla Curia pervengono le offerte raccolte nelle parrocchie per le varie giornate. Non sono riportate in bilancio in quanto si tratta di partite di giro. Così come pervengono alla Diocesi sono inviate ai rispettivi enti nazionali.

Rendiconto previsionale al 31.12.1998

ENTRATE	31.12.1997	31/12/1998	
Ricavi da Tasse Varie	124.659.000	150.000.000	
Ricavi da Fitti	51.952.000	60.000.000	
Ricavi Diversi	5.000.000		
Vita Ecclesiale	30.000.000		
	Offerte per la giornata del Sinodo	20.575.000	35.000.000
Proventi Straordinari			
Dai Comuni: 7% sulle Opere	di Urbanizzazione Secondaria	146.974.000	150.000.000
		TOTALE DELLE ENTRATE	395.000.000
USCITE	31.12.1997	31/12/1998	
Utenze Energetiche	51.495.000	70.000.000	
Manutenzioni	60.120.000	30.000.000	
Costi per il personale	86.721.000	90.000.000	
Spese Generali della Diocesi	71.067.000	75.000.000	
Spese per Attività e Uffici Pastoralis	183.351.000	250.000.000	
Contributi Seminari	99.220.000	100.000.000	

Oneri Fiscali	29.040.000	45.000.000
TOTALE DELLE USCITE		660.000.000

Relazione sul bilancio di previsione per il 1998

Con riferimento al bilancio di previsione, le entrate sono state calcolate con un lieve aumento rispetto ai valori dell'anno precedente, con la speranza di ottenere un risultato più vantaggioso specialmente per quanto riguarda le entrate del 5% sui bilanci delle parrocchie e delle confraternite e del 7% dai Comuni.

Per quest'ultima voce bisognerà attivarsi maggiormente affinché i Comuni adempiano ad un dovere stabilito dalla legge.

Si fa presente, comunque, che già per l'anno 1997 si è registrato un incremento delle entrate ordinarie rispetto ai valori del 1996, così come indicate nel relativo prospetto:

Ricavi da tasse varie 1996	99.980.000
Ricavi da tasse varie 1997	124.659.000

Rimane aperto l'interrogativo circa eventuali entrate aggiuntive. Bisognerà studiare come incrementarle.

Per quanto riguarda le uscite rimane considerevole la voce utenze energetiche. Gli adeguamenti telefonici hanno comportato nel 1997 un notevole aumento rispetto alle cifre degli anni precedenti e si prevede per il 1998 un ulteriore aumento.

Si tenga conto, come già detto, che lo sviluppo degli uffici della Diocesi ha comportato la collocazione di alcuni di loro in via Campanile, con costi aggiuntivi per il loro mantenimento.

Va inoltre aggiunto che la N.E.D. editrice del giornale Voce di Popolo è diventata di proprietà della Diocesi e che per tale motivo deve essere sostenuta con uno speciale contributo.

Perciò la previsione sulle spese degli uffici è stata aumentata.

Appare evidente che sono ridotte al minimo indispensabile e non è possibile ridurle ulteriormente. Qualche risparmio cercheremo di realizzarlo contendendo alcune spese quali la cancelleria, le spese postali e le spese telefoniche.

VITA DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Indirizzo di saluto del Vicario Generale in occasione del 23° anniversario della consacrazione episcopale dell'Arcivescovo

Foggia, Basilica Cattedrale, 8 dicembre 1997

Celebriamo oggi la Solennità della Immacolata Concezione di Maria. La preservazione dal peccato di origine in Maria è in vista della sua maternità divina. Maternità che è pura offerta di Dio, ma che contempla una risposta da parte di Maria nella più assoluta libertà e che è quindi possibile solo nell'assoluta assenza del peccato e nella pienezza della Grazia.

Celebriamo oggi anche il 23° anniversario di consacrazione episcopale del nostro Arcivescovo. Connessa al ministero, il Signore elargisce sempre la Grazia per un suo fruttuoso esercizio. L'eletto viene sempre messo in grado di assolvere santamente l'ufficio affidatogli.

Recita la Lumen Gentium: "I Vescovi presiedono in luogo di Dio al gregge di cui sono pastori, quali maestri di dottrina, sacerdoti del sacro culto, ministri del governo della Chiesa" (n. 20). Nella presenza del Vescovo è assicurata la presenza di Cristo Capo e Pastore, Sposo della Chiesa alla nostra comunità diocesana per cui essa è Chiesa di Cristo. Il ministero del Vescovo è anzitutto quello di dare visibilità a Cristo presente alla sua Chiesa. Così assicura e incrementa quella comunione sponsale della Chiesa con Cristo che la costituisce sacramento di salvezza.

In Maria la risposta all'elezione alla maternità coincide con la risposta alla chiamata alla santità. Il sì di Maria è incondizionato e libero, espressivo della sua pienezza di grazia. Nel Vescovo, come in ogni ordinato in sacris, la risposta all'elezione di dispensatore dei misteri di Dio non coincide pienamente con la risposta, per quanto generosa e libera, alla chiamata alla santità. Il sì del Vescovo, del Presbitero, del Diacono è un sì sempre bisognoso di essere liberato dai vari condizionamenti della carne e del sangue e proprio attraverso l'impegno di dedizione sempre più piena all'ufficio sacro affidatogli. Si tratta, quindi, di un sì sempre inadeguato. L'importante è che cresca e che ogni giorno diventi nuovo. Che tenda alla perfezione del sì di Maria.

Lo stesso si può affermare del popolo di Dio affidato al Vescovo. Sotto la guida del Pastore, chiamato soprattutto in questo a farsi modello del gregge, il popolo di Dio deve tendere a far proprio il sì di Maria nell'esercizio dello specifico sacerdozio comune dei fedeli. Amava affermare Paolo VI: "Non si può essere cristiani senza essere mariani".

Cosa dunque augurare al nostro Vescovo per il 23° di ordinazione episcopale? Che il suo sì a Dio e alla nostra Chiesa cresca all'ombra del sì di Maria, ogni giorno, più appassionato e libero, più totale e coinvolgente. Che l'esercizio del suo ministero pastorale sia espressivo della sua incondizionata apertura allo Spirito che vuole fare di lui quel che è chiamato ad essere: un'icona vivente del Cristo Buon Pastore, anzi Bel Pastore.

Alla vigilia dell'ultima fase del I Sinodo Diocesano, alle soglie del terzo Millennio cristiano mi auguro si possa asserire, con grande gioia e in tutta verità, del Vescovo e della Chiesa di Foggia-Bovino quel che Cipriano affermava di Cornelio e della Chiesa di Roma: "Tu sei stato di guida ai fratelli nella confessione della fede, e la stessa confessione della guida si è fortificata ancora più con la confessione dei fratelli... Ci è impossibile stabilire che cosa dobbiamo elogiare di più in voi, se la tua fede pronta e incrollabile o la inseparabile carità dei fratelli. Si è manifestato in tutto il suo splendore il coraggio del Vescovo a guida del suo popolo, ed è apparsa luminosa e grande la fedeltà del popolo in piena solidarietà con il suo Vescovo". Sono certo che Dio ci vuole così. La Vergine Maria ci aiuti a realizzare questo che può sembrare un bel sogno. A Dio tutto è possibile! Basta crederci. Così sia.

don Donato Coco

Museo Diocesano a Foggia

Dopo un lungo lavoro di preparazione e nella prospettiva di valorizzazione dei Beni Culturali della diocesi, il giorno 19 marzo, è stato inaugurato il Museo diocesano, collocato per il momento nella chiesa dell'Annunziata, adiacente alla Basilica Cattedrale. Per l'occasione, è stato approntato un artistico depliant dal quale riportiamo una scheda riguardante la chiesa dell'Annunziata e la presentazione dell'Arcivescovo.

La Chiesa della SS. Annunziata

Il Museo è allestito nella chiesa della SS. Annunziata; oggi non più usata per il culto, fu ricostruita nel 1688 con l'annesso monastero delle Clarisse, attualmente sede della scuola elementare "Pascoli". Un tempo unita alla Cattedrale - da cui si stacca nel primo '900, quando ne viene ricostruita la facciata - presenta un interno ad aula, con volta a botte unghiata.

Il recente restauro ne ha valorizzato i seicenteschi cinque altari laterali in pietra, decorati da fitti rilievi. Un sesto altare, invece, è venuto alla luce dopo l'abbattimento della cantoria, e ci offre un'idea dell'originaria ricca policromia barocca delle cappelle laterali che doveva per contrasto enfatizzare il candore del bell'altare maggiore marmoreo (prima metà del XVIII sec.), inusualmente monocromo.

Dalla devozione a Maria un luogo della memoria

Il Museo dell'Annunziata vuole raccogliere e presentare all'attenzione dei foggiani e di quanti visitano la nostra città gli oggetti d'arte che, nel corso dei secoli, hanno espresso la devozione a Maria, apparsa a noi nella stupenda "icona", ritrovata misteriosamente in un pantano. Sono pagine di storia che accompagnano la nascita, la crescita, le sofferenze, le ansie di un intero popolo. Intorno al culto a Maria, è nata la nostra Cattedrale - sono stati creati i tanti oggetti artistici, che sono stati gelosamente custoditi per lunghi secoli. È giunto, ora, il momento di farli conoscere perché in essi si scopra, non solo la fede di un popolo, ma anche come la fede si esprime nella creazione artistica, come diventa, cioè, cultura di un popolo, luogo della memoria, richiamo ad un passato che deve essere vissuto oggi. L'Iconavetere è una luce sul cammino del popolo foggiano. È una luce che richiama valori: di convivenza civile, di tensione ideale verso il bene della città, di impegno comune a costruirla ogni giorno, nonostante le avversità. Si tratti del terremoto, della guerra o della violenza, che hanno cercato a più riprese di devastarla.

L'operazione "museo" non è un fatto che interessi soltanto gli appassionati d'arte; certamente vogliamo custodire e valorizzare tutte le opere d'arte che nei vari secoli hanno concretamente cantato l'amore dei foggiani a Maria, ma il

nostro obiettivo è più ambizioso: riaccendere nel cuore della nostra gente l'impegno fervido ad accompagnare la crescita demografica, economica e sociale con una rinnovata capacità di camminare insieme.

È l'anno del primo Sinodo diocesano. Camminare insieme sia, dunque, anche il contributo di una cultura comune ad una sempre più forte solidarietà.

Il Cardinale Salvatore De Giorgi a Foggia

Inviato dal nostro Arcivescovo, in occasione della Solennità della Madonna dei Sette Veli, il neo Cardinale Salvatore De Giorgi, attualmente Arcivescovo di Palermo, ha trascorso due giorni (22-23 marzo) nella nostra Diocesi.

Primo impegno della sua visita è stato a palazzo di Città, dove gli è stata conferita la cittadinanza onoraria, la mattina del 22 marzo. Al termine della cerimonia, svoltasi al Comune, il Cardinale si è diretto alla volta di Bovino, dove gli è stata riservata un'accoglienza calda e festosa. Terminata la celebrazione eucaristica il Cardinale De Giorgi è rientrato a Foggia per la processione dell'Iconavetere che si è snodata per le vie principali della città. Il 23 marzo mattina, il Cardinale ha espresso il desiderio - non rientrava nel programma delle giornate - di visitare il Seminario minore "S. Cuore" e il Monastero del SS. Salvatore. È stata una visita molto gradita dai superiori e dai ragazzi presenti in Seminario e anche dalle suore del Monastero. Poi, una breve visita al Museo diocesano inaugurato il 19 marzo e, infine, la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale e concelebrata da Mons. Giuseppe Casale e dai sacerdoti della Diocesi.

Nel pomeriggio il Cardinale De Giorgi è partito alla volta di Palermo. È stata una visita che ha permesso al neo Cardinale di ritornare tra la sua gente, in mezzo al suo popolo che per alcuni anni (1981-1987) ha servito con amore.

Indirizzo di saluto del Vicario Generale in occasione della Messa Crismale

Foggia, Basilica Cattedrale, 9 aprile 1998

Venerati Padre e Fratelli nel sacerdozio, dilette Diaconi, stimatissimi Religiosi, carissimi Fedeli laici della Chiesa di Foggia-Bovino.

Nel Giovedì Santo, il Signore Risorto viene incontro alla sua Sposa, la Chiesa, e le porta in dono il giorno dell'istituzione dell'Eucarestia e del Sacerdozio della nuova ed eterna Alleanza. Le offre una nuova possibilità di riprendere contatto con le proprie radici e di rivivere il suo primo giorno. Lasciandosi lavare i piedi dal suo Signore, nutrire del suo Corpo e del suo Sangue, istruire dalla sua Parola che è Spirito e Vita (cfr Gv 6,63), come per la prima volta, la Chiesa esce da questo incontro ringiovanita, più innamorata del suo Signore, più solidale con lui, pronta e coraggiosamente decisa a portare a compimento l'opera di Dio nella potenza dello Spirito del Risorto.

"Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è la libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio, la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore" (2 Cor 3,17-18). Si tratta di vivere questo giorno da parte di tutti noi, Vescovo, Presbiteri, Diaconi, Religiosi, fedeli laici, come il tempo favorevole in cui siamo chiamati nuovamente - e una nuova grazia per rispondervi ci è assicurata - a donarci nella fede al Signore" al punto da venirne quasi assorbiti" (cfr Louis Bouyer, *Il Consolatore*, Ed. Paoline, pag. 115).

Ogni incontro col Risorto non può avvenire se non nello Spirito. Il nostro incontro con lui è sempre un incontro "spirituale". Egli non ha da donarci che lo Spirito. Potrà riempircene, se i nostri cuori, rimossi tutti gli idoli carnali, aspirano a lasciarsi abitare da lui in ogni fibra e palpito. Sarà lo Spirito che ci renderà più cristiani, partecipi di Cristo, "altri Cristi", più capaci di essere ciò che siamo per nativa costituzione ed elezione, non in virtù di nostri meriti ma per pura grazia: un popolo profetico-sacerdotale-regale che offra a Dio un sacrificio spirituale, a lui gradito, la nostra vita, resa conforme in tutto a quella del Signore Gesù, nella potenza dello Spirito.

Siamo nel secondo anno di preparazione al grande Giubileo del 2000. È in pieno svolgimento il I Sinodo Diocesano. Oggi il Signore ci ha qui convocati per un nuovo battesimo nello Spirito. Per una nuova effusione del Paraclito. Abbiamo tutti bisogno di essere confermati nella grazia del sacerdozio battesimale e ministeriale. Abbiamo tutti bisogno che lo Spirito ci riempia dei suoi doni, della sua potenza e del coraggio per rinnovare la nostra adesione a Cristo, nella Chiesa e con la Chiesa, come Chiesa. Santa e peccatrice insieme. La nostra Chiesa, espressione di tutta la Chiesa, è una comunione di santi peccatori, di peccatori che tendono alla santità. Per noi, per dirla con un autore contemporaneo, non c'è che una sola tristezza, quella di non essere santi. E cioè cristiani normali, come il Signore ci vuole, come lo Spirito

si attende che noi siamo. Dobbiamo gareggiare nell'assecondare in noi lo Spirito di santità. Che è Spirito di comunione e di libertà (cfr. Gal 5,13-14).

Convocati dal Signore nello Spirito, chiediamo al Signore che ci renda un cuor solo e un'anima sola, che ci faccia credere che a Dio tutto è possibile e che tutto è possibile a chi crede (cfr. Lc 1,37; Mc 9,23). Non possiamo essere cristiani, altri Cristi, sacerdoti, re, profeti, se non siamo aperti al dono dello Spirito. Il quale è dato a ciascuno per il bene di tutti (cfr. 1 Cor 12,6). Non possiamo mortificare le esigenze dello Spirito, le sue aspirazioni. Egli vuole fare di ciascuno di noi un dono per la Sposa di Cristo, una sua presenza inedita per la gioia della Chiesa. E quando noi le arrechiamo gioia? Quando contribuiamo alla sua bellezza. Essa è bella quando è unita. Rivolgendosi alla Chiesa sant'Agostino esclama: "Bada a conoscere te stessa, bella fra tutte le donne. Tu sei bella fra le donne, ma sappiti riconoscere! Se infatti sei bella, devi possedere l'unità, poiché dove c'è divisione c'è bruttezza, non beltà".

Maria, la Vergine adombrata di Spirito Santo, madre e figlia e sorella della Chiesa, ci tenga stretti attorno a lei, nel suo cuore, per farci partecipi della sua disponibilità a lasciarsi riempire dalla potenza dello Spirito e assicurare fecondità e giovinezza alla Chiesa tutta.

Voglio ricordare qui don Luigi Zannotti, deceduto nel febbraio scorso. Il Signore l'accoglia nel regno degli eletti e la sua lezione di vita di sacerdote esemplare e degno sia sempre presente nella nostra memoria e preghiera. E, affido con voi al Signore i sacerdoti malati, anziani, tutti quelli che attraversavano un momento di particolare difficoltà, come don Giorgio Mazzocato, la cui generosità e la cui dedizione pastorale son note a tutti noi. La Pasqua del Signore ci trovi aperti alla più fattiva solidarietà verso di loro.

Chiediamo allo Spirito che ci renda più spirituali. In un'intervista, il Cardinale Ballestrero ha affermato: "Spero che i cristiani faccendieri siano sempre di meno e che aumentino gli adoratori del Signore". E ancora: "Che lo Spirito parli, lo crediamo, ma che noi sappiamo ascoltarlo è un'altra cosa... Qui si pone il problema del silenzio. Maria, la madre del Signore, ha parlato poco".

Vorrei, in conclusione, far mia, a nome di tutti voi sacerdoti, questa preghiera di sant'Ambrogio: "Voglio lavare anch'io i piedi ai miei fratelli, voglio osservare il comandamento del Signore. Egli mi comandò di non aver vergogna, di non disdegnare di compiere quello che lui stesso aveva compiuto prima di me; il mistero dell'umiltà mi è di vantaggio: mentre detergo gli altri, purifico le mie macchie".

don Donato Coco

X Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica

Si è svolta il 24 e il 26 aprile, presso la parrocchia di San Paolo, la decima Assemblea diocesana dell'Azione cattolica, dal tema "Testimoni di speranza nella città dell'uomo, in comunione con la Chiesa locale verso il Giubileo del duemila".

Preparata dalle assemblee parrocchiali che hanno proceduto alla elezione dei Presidenti parrocchiali, dalla Assemblea diocesana è risultato eletto il nuovo Consiglio diocesano, che ha proposto al Vescovo la terna per la nomina del Presidente dell'Associazione per il prossimo triennio (1998-2001). Compito del Consiglio è stato anche quello di eleggere i responsabili dei tre settori (adulti, giovani e articolazione A.C.R.). In questo modo, si è costituita la nuova Presidenza diocesana.

Riportiamo, di seguito, i nomi dei membri della Presidenza e del Consiglio Diocesano:

• Macchiarulo Isabella	Presidente	Foggia
• Lungaro Fabio Gianluca	Segretario Generale	Foggia
• Piemontese Matteo	Amministratore	Foggia
• D'Arcangelo Giuseppe	V. Presidente Settore Adulti	Foggia
• Di Francesco Salvatore	V. Presidente Settore Adulti	Foggia-Deliceto
• Petrone Fernando	V. Presidente Settore Giovani	Foggia
• Pastore Pina	V. Presidente Settore Giovani	Foggia
• Vitrani Giovanni	Responsabile ACR	Foggia
• Raimo Veronica	Vice Resp. ACR	Foggia

cognome	nome	voti
Consiglieri unitari		
- Macchiarulo	Isa	82
- Ortu	Giovanni	54
- Lungaro	Fabio Gianluca	49
- Longo	Edgardo	36

Consiglieri adulti

- Ceddia	Carmelina	39
- D'Emilio	Mattia	32
- Chiappinelli	M. Antonietta	21
- Rubano	Alberto	18

Consiglieri giovani

- Ramunno	Antonietta	16
- Vitrani	Nicola	13
- Iossa	Gennaro	12

Consiglieri ACR

- Vitrani	Giovanni	17
- Cerrone	Francesco	11
- Raimo	Veronica	9
- Mele	Concetta	8

Pastorale Giovanile

Due eventi hanno fatto da sottofondo ai vari appuntamenti e iniziative della Pastorale Giovanile: la preparazione al Giubileo del 2000; il Sinodo Diocesano.

La preparazione al Giubileo, giunto al secondo anno, ha focalizzato l'attenzione dei giovani sulla azione e presenza dello Spirito Santo nell'opera e nella missione della Chiesa.

Gli appuntamenti del primo Giovedì di ogni mese sono stati animati dai vari movimenti ecclesiali che, oltre ad animare la preghiera, hanno illustrato il proprio carisma e la propria missione nella Chiesa. Nell'ultimo incontro, svoltosi a maggio, si è vissuto un momento di comunione con tutti i movimenti, anticipazione del grande incontro a Roma a Pentecoste.

In tutti gli incontri della pastorale Giovanile si è pregato per il Sinodo Diocesano, i giovani stessi hanno animato il momento di preghiera a san Domenico con i delegati sinodali e la veglia di pentecoste.

Negli incontri mensili dell'Arcivescovo con i giovani si è parlato dello Spirito Santo e l'Arcivescovo ha tenuto delle significative e approfondite riflessioni sul tema di quest'anno: "Lo Spirito Santo vi guiderà alla verità tutta intera" e "La verità vi farà liberi". Temi che, poi, i giovani hanno approfondito nei loro incontri settimanali.

Particolarmente sentito è stato l'incontro a Foggia subito dopo i fatti di Castelluccio dei Sauri, ove i giovani hanno manifestato, con un simpatico e spontaneo gesto, la loro vicinanza all'Arcivescovo in quel momento difficile.

Si è svolto, inoltre, il 3° Seminario sugli oratori ha avuto come temi l'animatore di pastorale giovanile e la sua capacità di porsi in rete. Il Padre Giuseppino Salvatore Currò ha guidato il Seminario di studi.

L'incontro si è svolto in tre giorni, nel primo Don Currò ha delineato la figura dell'animatore di Pastorale Giovanile, nel secondo sono state presentate alcune esperienze di formazione nel mondo giovanile, quali la scuola, la devianza e i minori a rischio, l'ultimo giorno don Currò ha illustrato su come porsi in rete con le altre agenzie educative.

Il Seminario di studi sugli oratori ha permesso alla pastorale giovanile di allargare il suo sguardo oltre il muro della propria realtà parrocchiale ponendo la sfida del porsi in rete con le altre agenzie educative presenti nel territorio come una delle scommesse per il futuro, in particolare in vista dell'apertura del centro giovanile Giovani 2000.

A Monteleone si è svolto il II Meeting del subappennino. Hanno partecipato tutte le parrocchie del Vicariato. L'incontro ha avuto come tema la verità e libertà. Tenendo presenti questi due temi i giovani hanno animato i vari momenti vissuti insieme: la preghiera, i gruppi di condivisione, la festa e la celebrazione eucaristica. A questo meeting sono stati coinvolti oltre ai giovani convenuti, anche gli abitanti di Monteleone.

Significativa è stata quest'anno la collaborazione tra Pastorale Giovanile, Pastorale del Lavoro e Caritas, che ha visto la creazione di uno sportello Informagiovani e un'Agenzia Lavoro Giovani. L'impegno di questi tre uffici di Curia è rivolto innanzitutto ai giovani disoccupati e allo sviluppo di una mentalità imprenditoriale.

Tre giovani della nostra diocesi Cinzia Delli Carri, segretaria dell'équipe di Pastorale Giovanile, Rita Armatore e Leonardo Mazzi si sono resi disponibili a coordinare, insieme ai tre direttori degli uffici, l'Agenzia che è stata ufficialmente aperta il 24 Giugno con un Convegno cui è intervenuto il Presidente dell'Imprenditoria Giovanile: dott. Carlo Borgomeo.

L'Agenzia ha sede presso gli uffici della Caritas Diocesana.

Scuola di formazione all'impegno sociale e politico

Rispettando i tempi imposti dalla programmazione, si è chiuso il primo anno formativo della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico Mons Renato Luisi.

Un anno, ricco di opportunità di confronto con interlocutori che, a partire da differenti scenari di riferimento nazionali e locali, hanno contribuito ad attestare un modello di scuola diocesana fortemente improntata ad una didattica interattiva capace di saper coniugare lo studio teorico delle questioni in rapporto ad una pratica quotidiana del vivere "la Città" per niente astratta e molto legata alle dinamiche territoriali.

La chiusura di un qualunque percorso si sa, invita a momenti di riflessione e di verifica per una riprogrammazione delle attività a partire dai punti di forza riscontrati. In questo senso, in questo primo anno accademico (1997-1998), che ha visto crescere il dibattito interno alla scuola e nella città sui temi della "libertà" e della "partecipazione", lo staff di formazione della scuola, ha colto un positivo segno di incoraggiamento a continuare un'esperienza indirizzata soprattutto ai giovani e alla formazione delle coscienze, fornendo loro le nozioni fondamentali per un corretto approccio al lavoro sociale, affinché le ragioni dell'impegno siano suffragate da una responsabilità coerente e consapevole. L'esperienza dei laboratori coordinati dalla formatrice Marilena Clapis e pensati come luoghi di comprensione del lavoro socio politico, con una forte attenzione alla praticità nelle forme dell'agire quotidiano della politica e del sociale, hanno trovato nella sperimentazione di questo primo anno, un significativo riscontro che andrà tenuto sicuramente in conto per le attività future.

Ma oltre agli obiettivi da conseguire su tempi più lunghi, verso i quali hanno aspettative certe i ventiquattro corsisti che hanno scelto di frequentare la scuola in tutti i suoi momenti, riteniamo, con tutti i limiti impostici da una programmazione annuale, che ha risentito di alcuni inevitabili imprevisti, di aver conseguito buoni risultati anche sul versante del coinvolgimento dei cittadini a momenti di confronto pubblico sui grandi temi più graditi al sentire comune: il rapporto tra comunità ed enti locali; le forme del coinvolgimento e della partecipazione dei partiti e dell'associazionismo; la partecipazione nell'economia e nel lavoro; la condivisione della Chiesa nella costruzione della città terrena.

I risultati di questo primo anno di impegno, sono senz'altro incoraggiati dalle prime indicazioni sinodali, dall'attenzione profusa da Mons. Giuseppe Casale e non ultimo dal documento dei Vescovi Italiani del 19/3/98 dal titolo: "Le comunità cristiane educano al sociale e al politico".

Un ringraziamento non formale per i risultati già conseguiti e per l'impegno che vorranno offrire per la programmazione del prossimo anno accademico '98-'99, al gruppo di formazione composto dalla Coordinatrice R. Battista, da Michela Triggiani, Rita Amatore, Don Michele Di Nunzio, Lelio Pagliara e Pasquale Cataneo. Con loro e con i corsisti, che hanno mostrato fiducia nell'investire il loro tempo in una nuova iniziativa di formazione, è cresciuta la nostra sincera speranza che la scuola, nel tempo, possa divenire un punto di riferimento sicuro per la formazione dei cristiani che scelgono consapevolmente, l'attenzione preferenziale agli ultimi e ai poveri, attraverso le varie forme e possibilità che l'impegno sociale e politico offrono.

Riportiamo, di seguito, il programma svolto quest'anno dalla scuola.

Il Direttore dell'Ufficio della Pastorale Sociale e del Lavoro Antonio Russo

Programma

10/01/98	Incontro di apertura <i>A. Russo, R. Battista, Mons. G. Casale, Don. M. Operti</i>
12/01/98	...io e la partecipazione... natura e strumenti del lavoro sociale
19/01/98	Stato sociale e welfare municipale: i nuovi rapporti tra comunità ed enti locali <i>dott. M. Campedelli, dott. V. Pirulli</i>
26/01/98	Trasparenza ed efficienza nella pubblica amministrazione: verifica dell'applicazione delle leggi 241 e 142/90 <i>Avv. V. Salvatori, Avv. C. Giuliani</i>
2/02/98	...io e la partecipazione ...che cosa è la politica
9/02/98	Appartenere o prendere parte? La relazione tra identità e progetti nei partiti e nelle associazioni <i>Mons. G. Casale, F. Passuello</i>
16/02/98	I partiti e le associazioni: le forme del coinvolgimento e della partecipazione <i>Prof. S. Russo, Prof. L. Bucci, A. Di Pumpo</i>
23/02/98	...io e la partecipazione ...democrazia e responsabilità
9/03/98	Il potere dell'informazione nella società complessa <i>F. Santigliano, Dott.ssa R. Palmieri, Don L. Cendamo</i>

23/03/98	...io e la partecipazione ...analizzare un contesto sociale
30/03/98	Ripensare orizzonti di senso: l'apporto della cultura e degli intellettuali <i>Prof. G. Normanno, Prof. P. De Caro</i>
6/04/98	La città e i luoghi dello spettacolo dell'arte e della cultura <i>Prof. C. De Palma, M.T. Masullo</i>
20/04/98	...io e la partecipazione ...progettare interventi sociali
27/04/98	Nuove economie e nuovi lavori tra possibilità di espressione e rischi di esclusione <i>Mons. G. Casale, Dott. R. Fadda, Dott. A. Nanni</i>
4/05/98	Le politiche attive per il lavoro e le possibilità di sviluppo per la Capitanata <i>Dott. G. Colecchia, Dott. G. Pitta</i>
18/05/98	...io e la partecipazione ...Insieme! Si può?
25/05/98	Il contributo della comunità ecclesiale nella costruzione della città terrena <i>Avv. A. Palumbo, Dott. G. Infante</i>
1/06/98	...io e la partecipazione... verifica del lavoro di laboratorio

Giornata di sensibilizzazione per il quotidiano cattolico "Avvenire"

Il 24 maggio 1998 nella nostra Arcidiocesi si è svolta la giornata di sensibilizzazione per il quotidiano cattolico "Avvenire". Una lettera dell'Arcivescovo, inviata a tutti i sacerdoti, ha gettato le basi per la buona riuscita dell'iniziativa. Subito si è messa in moto la macchina organizzativa per contattare la redazione del nostro settimanale diocesano "Voce di Popolo" e prendere accordi sulla quantità di copie, sull'impostazione della pagina a nostra disposizione su "Avvenire", su come far pervenire il materiale alla redazione e dalla redazione, poi, a noi.

Successivamente una lettera è stata inviata a tutti i Parroci, agli Istituti, alle Confraternite e ai Movimenti per avvertirli dell'arrivo del materiale.

Alle 6 del mattino del 24, un furgone era già pronto a scaricare nella Parrocchia dei Santi Guglielmo e Pellegrino 3000 copie del quotidiano insieme ad altrettante copie degli inserti "Voci" e "Noi e la famiglia". È stata predisposta una capillare distribuzione in tutta la Diocesi, grazie alla collaborazione di alcuni volontari.

Alle 11, poi, gli Scout hanno allestito un gazebo davanti al pronao della Villa comunale e nella zona pedonale di via Vittorio Emanuele per la distribuzione ad offerta. Anche essi sono stati preparati ad accostarsi al pubblico con delicatezza, ma con persuasione non offrendo solo un giornale, ma motivando la loro presenza e illustrandone l'iniziativa.

Tutto sommato è stata una bellissima esperienza che ha portato certamente i suoi frutti.

Su 3000 copie, 1800 sono state date alle Parrocchie, tenendo presente il numero degli abitanti e la sensibilità; 400 copie, rispettivamente alle Confraternite, agli Istituti e ai Movimenti; 300 copie sono state distribuite ai gazebo dagli scout e 500 sono state riservate agli abbonati di "Voce di popolo".

Su 4.500.000 da pagare alla redazione di "Avvenire" sono rientrati 3.763.100 più 500.000 da "Voce di popolo", con un passivo di 236.900.

A questo aggiungasi che circa 2000 indirizzi sono stati inviati alla redazione di "Avvenire" perché ricevano gratuitamente per due mesi il giornale.

Formazione permanente del Clero

Oramai da anni una attenzione particolare è riservata ai Sacerdoti del quinquennio, per aiutarli ad inserirsi nel presbiterio, nella attività pastorale e per accompagnarli nelle prime inevitabili difficoltà del ministero sacerdotale. L'Arcivescovo in persona sente un particolare bisogno di vivere qualche giornata di comunione fraterna con questi giovani fratelli e figli, ed è per questo che egli vuole essere sempre presente e vuole anche stilare con loro il programma di ogni singolo incontro.

Il primo è avvenuto il 28 novembre 1997 all'oasi di Betania presso Lucera. C'è stato tempo per pregare e per riflettere su alcune sollecitazioni dettate dal Vicario Generale don Donato Coco. Poco spazio c'è stato per la conoscenza delle esperienze pastorali di ciascuno. Al mattino, dopo la Celebrazione dell'Eucarestia, l'incontro ha avuto termine.

Il secondo incontro si è tenuto al Seminario diocesano di Foggia il 24 febbraio 1998. Dopo la relazione di Don Antonio Menichella, dal tema: "La Chiesa nascente mossa dallo Spirito Santo, negli Atti degli Apostoli", ognuno ha avuto modo di parlare della attività pastorale che svolge.

Il 26 marzo avevamo stabilito il terzo incontro a Deliceto immersi nella pace della Consolazione e nella fraternità della comunità che la anima. Una improvvisa nevicata ha fatto rischiare che tutto andasse a monte, ma la tenacia dell'Arcivescovo ha sfidato il maltempo e, tranne un po' di freddo, è stata una giornata densa di preghiera e di fraternità.

I Sacerdoti dal sesto al quindicesimo anno hanno invece sognato le Tremiti. Il 17 aprile, dopo tanti preparativi e intese con don Carmine, Parroco delle Tremiti, ci avviamo per imbarcarci a Termoli, ma per strada qualche macchina fa le bizze e... arriviamo mentre il traghetto si allontana dal molo. In un primo momento gridiamo alla sfortuna, ma poi ci siamo resi conto che è stato meglio così perché don Carmine era a letto a Manfredonia con la febbre e il mare era agitatissimo. Ci siamo, pertanto, diretti a Vieste dove, guidati da don Sebastiano Iervolino, abbiamo recuperato in gioia, in preghiera e in appetito.

Per tutti poi si è fatta una proposta di Esercizi Spirituali a più ampio respiro. Sono stati evidenziati sei corsi proposti dalla Fies e tutti i sacerdoti sono stati invitati a sceglierne uno. Ciò è stato suggerito per favorire uno scambio maggiore tra il clero e per offrire anche un servizio e una organizzazione migliori.

In ultimo si è celebrata in una forma più solenne e nello stesso tempo più familiare la Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù (19 giugno). L'incontro è avvenuto all'Incoronata dove i Padri di Don Orione hanno riservato una accoglienza particolare ai confratelli della Diocesi. Nella occasione, per ricordare il decimo anniversario dell'ingresso dell'Arcivescovo nella Diocesi, gli è stata regalata una mitra. Abbiamo ricordato anche i Sacerdoti secolari e religiosi che hanno celebrato il cinquantesimo di Sacerdozio: P. Michele De Paolis, e il venticinquesimo: P. Antonio Saraceno,

Don Pietro Russo, P. Armando Gravina e P. Antonio Miglietta. A tutti loro è stata regalata una icona in argento. Sempre in quella occasione abbiamo pregato per Don Francesco Rizzo e Don Massimiliano D'Alessandro, nella immediata vigilia della loro Ordinazione Sacerdotale (20 giugno).

Istituto Superiore di Scienze Religiose

Anno Accademico 1997/98

1. Nomina nuovo Segretario

Il Direttore dell'ISSR ha nominato Segretario dell'Istituto il dott. Gianfranco D'Aversa, che prende il posto del Prof. Giulio Laratro.

2. Studenti

Si sono avute 48 immatricolazioni. Gli studenti sono tutti di Foggia, ad eccezione di 4 studenti provenienti dall'I.S.R. di Manfredonia.

Tutti per conseguire il Magistero in Scienze Religiose (ad eccezione di 1 per il Diploma) ad indirizzo pedagogico-didattico.

Quest'anno si è avuta l'attivazione del Corso di Formazione al Diaconato Permanente (8 studenti).

3. Docenti

Stabili: 5 - Incaricati: 21 (nuove nomine: Prof. Giovanni Aliberti e Prof. Leonardo Cendamo)

4. Seminari

- a. Mezzi e tecniche della comunicazione del messaggio evangelico (Suor Dina Scognamilio)
- b. La spiritualità di S. Teresa di Lisieux (Prof. Teodoro Sannella)

5. Discipline opzionali (IV anno)

- a. Storia delle Religioni (Prof. Corrado Gnerre)
- b. Itinerari storico artistici (Prof.ssa Concetta Fuiano)

6. Tesi discusse

15 (solo sessione estiva)

7. Iniziative culturali

- a. 24 ottobre 1997: prolusione dell'a.a. 1997/98 tenuta dal Preside della PFTIM, Prof. Antonio Barruffo, sul tema "Aspetti teologico-pastorali del Sinodo in una Chiesa di comunione".
- b. 12 maggio 1988: presentazione dell'Autobiografia della Venerabile Suor Celeste Crostarosa tenuta dal Prof. Sabatino Maiorano, docente di Teologia Morale Sistemática presso l'Accademia Alfonsiana di Roma.

Scuola Diocesana per Operatori Pastorali 1997-98

La Scuola Diocesana per Operatori Pastorali è giunta al suo quarto anno di attività. Lo scorso anno, al termine del triennio di formazione, 32 partecipanti hanno ricevuto dal Vescovo il mandato come catechisti, operatori Caritas e l'istituzione come lettori, accoliti e ministri straordinari dell'Eucarestia.

Riportiamo una sintesi delle attività svolte quest'anno dalla Scuola, indicando i luoghi, gli orari e i docenti che hanno svolto le lezioni.

Foggia-Biennio (Fede e Morale)

Alumni

Madonna del Rosario (Lunedì, 18.00-20.00)	N° 55
I.S.S.R. (Martedì, 18.30-20.30)	N° 59
S. Pio X (Mercoledì, 18.30-20.30)	N° 42
Gesù e Maria (Mercoledì, 20.00-21.30)	N° 16
totale - Foggia	189

S. Marco in Lamis-Biennio (Fede e Morale)

Istituto Isabella De Rosis (Martedì, 17.00-18.30)	N° 27
---	-------

Subappennino-Biennio (Fede e Morale)

1) Bovino (P. Robert Rieger) (ritirati: 4)	
Sala Beato Antonio Lucci - Giovedì, 17.30-19.30	N° 15
2) Accadia (Don Michele Falcone - Don Dota Sante)	
SS. Pietro e Paolo (Uff. Parr.) Mercoledì, 18.00-20.00	N° 10
Totale ritirati: 23	totale-Biennio 241

Specializzazione - Foggia

A) Catechesi (Don Guglielmo Fichera - P. Franco De Luca)	
- Madonna del Carmine - Mercoledì 17.00-19.00	N° 15
B) Liturgia (Don Antonio Menichella)	
S. Pio X - Lunedì, 19.00-20.30	N° 26
C) Carità (Maria Tricarico)	
- Sede Caritas - Martedì, 16.30-18.30	N° 8
D) Pastorale familiare (don Raffaele Cece)	
Ufficio Pastorale Familiare	
Via Campanile, 8 Lunedì, 18.00-19.30	N° 4

S. Marco in Lamis

1) Caritas (Don Vincenzo Identi)	
Caritas vicariale; Martedì-Mercoledì, 18.30-20.30	N° 5
2) Catechesi (Don Guglielmo Fichera)	
Istituto Isabella De Rosis; Martedì, 18.30-19.30	N° 4
3) Liturgia (P. Franco De Luca)	
Istituto Isabella De Rosis; Mercoledì, 18.30-20.30	N° 5

Bovino

Catechesi (Don Guglielmo Fichera)

- Sala Beato Antonio Lucci; Giovedì, 17.30-18.30

N° 3

Accadia

Catechesi (Don Franco De Paoli)

SS. Pietro e Paolo; Mercoledì, 19.00-20.30

N° 5

Liturgia (Don Gaetano Marcheggiano)

SS. Pietro e Paolo; Giovedì, 19.00-20.30

N° 4

totale specializzazione 79

Biennio + Specializzazione = N° 320

Cinque iscritti hanno interrotto la Scuola e hanno deciso di intraprendere il cammino diaconale (Vito Pascone, Sergio Rossetti, Pesante Francesco Paolo, D'Agnone Paolo, Conforti Roberto).

Nella luce di Cristo risorto

Il 15 febbraio, un altro sacerdote della nostra diocesi ci ha lasciati: **don Luigi Zannotti** di San Marco in Lamis. Nato nel 1915, ordinato sacerdote da mons. Fortunato Maria Farina nel 1938, ha ricoperto vari incarichi fuori e in diocesi. Vicerettore al Pontificio Seminario Pio XI di Benevento durante l'ultima guerra, ha sempre ricordato con struggente nostalgia quel periodo "eroico" della sua vita. Ritornato in diocesi, ha ininterrottamente esercitato il ministero sacerdotale a San Marco in Lamis. Più volte gli era stata fatta la proposta di parroco a Foggia. Ma egli l'aveva sempre declinata perché non si sentiva all'altezza di assumersi una così gravosa responsabilità. Per lunghi anni insegnante di Religione al Liceo classico di San Marco in Lamis, intere generazioni di professionisti l'hanno avuto maestro prudente e saggia guida. Animatore della Gioventù studentesca dell'Azione Cattolica, nutriva una profonda stima per Pier Giorgio Frassanti e lo additava ai giovani come modello di vita cristiana impegnata, vero apostolo, laico tra i laici, orgoglioso della propria fede e oltremodo generoso nel servizio della carità. Dei giovani don Luigi fu l'amico, il confidente, il padre, il maestro. Per i giovani aveva sempre tempo: per ascoltarli, per ricevere le loro confessioni, rispondere ai loro dubbi, aiutarli nelle decisive scelte della vita.

Don Luigi fu per lunghi anni anche assistente della Pia Unione del Prezioso Sangue di Cristo, Cappellano dell'Ospedale Civile, Rettore della chiesa del Purgatorio. Devo qui ricordare la cura particolare per i seminaristi dei miei tempi. Durante le vacanze estive, ogni giorno, s'intratteneva con noi, per la lettura spirituale, la recita dei Vespri. E spesso si univa a noi per la passeggiata. Era una gioia ascoltarlo. Il suo discorso mirava sempre all'edificazione. C'incoraggiava nel proseguire nella risposta alla chiamata al sacerdozio, proponendoci l'esempio, in particolare dei santi sacerdoti. Senza volerlo (o di proposito?) c'invogliava alla lettura della loro vita, ad imitarne gli esempi, ad emularne le virtù. La familiarità coi santi, che gli derivava dalla lettura assidua della loro vita e dei loro scritti, era profonda e contagiante. Desidero ricordare di don Luigi anche la particolare cura per il decoro della Liturgia. Non badava a spese quando si trattava di dotare la sua chiesa di paramenti sacri, di vasi sacri per la celebrazione dell'Eucarestia. Voleva le cose più belle. Su altro bisogna risparmiare, diceva, non su quello che serve per il culto.

E mentre per tanti aspetti poteva sembrare un prete fin troppo tradizionalista, mostrò subito grande entusiasmo all'indomani del Vaticano II, quando s'avviò la riforma liturgica. Fu uno dei primi sacerdoti di San Marco in Lamis che volle l'altare rivolto al popolo, che acquistò le casule, che comprese che la liturgia costituisce la sorgente e il culmine di tutta la vita cristiana.

Termino queste scarse note, esprimendo pubblicamente la mia gratitudine a questo sacerdote che ha profondamente segnato la mia vita sacerdotale con la sua profonda spiritualità e la sua ammirevole carità pastorale. La morte di don Luigi è una grave perdita per San Marco e per tutta la Diocesi. Anche negli ultimi anni, quando ormai colpito dalla malattia era impedito dall'esercizio del ministero sacerdotale a tempo pieno, è stato, per chi lo visitava, di grande edificazione. Voglia il Signore renderci meritevoli di sacerdoti degni che rappresentino al vivo, come ha fatto don Luigi, la figura di Gesù Cristo, Buon Pastore!

don Donato Coco

Dopo una lunga e dolorosissima malattia, ha terminato la sua esistenza terrena **don Bonifacio Cipriani** il lunedì di Pasqua, 13 aprile.

Nato a San Marco in Lamis il 13 maggio 1920 e ordinato sacerdote da mons. Farina il 16 luglio 1944, ha ricoperto vari incarichi, tutti a San Marco in Lamis: assistente interparrocchiale di A.C.; rettore della Confraternita di S. Giuseppe, parroco della B.M.V. di Lourdes a Borgo Celano, arciprete della Collegiata SS. Annunziata e parroco della stessa.

È stato un vero prete. Uomo di Preghiera. Testimone del perdono di Dio come confessore e padre spirituale, molto richiesto e apprezzato, ha amato Cristo e la Chiesa di un amore infinito.

Si è distinto nel suo lungo ministero sacerdotale per il fervore dell'annuncio della Parola di Dio, che esponeva con chiarezza, semplicità e grande convinzione, per la disponibilità nell'ascolto anche delle persone più umili e povere, per la grande capacità di essere amico di tutti.

Intere generazioni lo rimpiangono e lo ricordano con affetto filiale e grato.

Ne pubblichiamo il testamento spirituale, letto dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Casale che ha presieduto la messa esequiale, cui hanno partecipato molti sacerdoti e numerosissimi fedeli.

Oggi la liturgia celebra il martirio del vescovo S. Giosafat, morto a soli 43 anni.

In un momento di piena lucidità mi permetto di fare qualche considerazione.

Sono quasi cinque anni da quando sono stato colpito da ictus cerebrale, per cui son rimasto praticamente invalido.

Anche se, umanamente parlando, soffro moltissimo, perché capisco ancora abbastanza, tuttavia considero la malattia un tempo benedetto, in quanto diventa un linguaggio per tradurre il Vangelo in modo esplicito.

Quanto più si soffre tanto più la Chiesa si sente misteriosamente promossa.

Ho sempre cercato di fare il mio dovere e anche nello stato in cui mi trovo cerco per mezzo del sacramento della Riconciliazione di portare tante anime a Dio.

Sono tentato di ribellarmi verso il Signore in questa triste situazione, ma quando celebriamo la santa messa e rivolgo agli astanti una buona parola, intendo rivolgerla prima a me stesso.

Sono in pace con tutti, perché mi sento inchiodato sulla stessa Croce di Cristo che ha perdonato tutti.

Voglio accettare il fatto di morire in grazia di Dio, perché ho fiducia che tante persone pregano per i malati non tanto per la loro guarigione ma soprattutto per la salvezza eterna.

Così Dio mi assista fino all'ultimo momento della mia e io benedico tutti nel Signore. Amen.

P.S. Che vengano letti e pubblicati i miei vari testamenti.

DOCUMENTI

Insegnamenti del Catechismo della Chiesa Cattolica sull'effusione dello Spirito Santo e sui carismi

Relazione tenuta da P. Giuseppe Bentivegna S.J.

Seminario diocesano, 20 marzo 1998

I. Esplicitazione progressiva della Rivelazione

Il Catechismo della Chiesa Cattolica ha cercato di venire incontro al desiderio espresso dai "moltissimi fedeli" dei quali si erano fatti portavoce del Sinodo straordinario del 1985. Questi fedeli esprimevano "il desiderio che venisse composto un catechismo o compendio di tutta la dottrina cattolica per quanto riguarda sia la fede che la morale adatta alla vita attuale dei cristiani". Giovanni Paolo II fece proprio questo desiderio, ritenendolo "pienamente rispondente a un vero bisogno della Chiesa universale e delle Chiese particolari" (G. Paolo II, 5 dic. 1985).

L'insegnamento della Chiesa riguardante l'importanza e il valore del cosiddetto Battesimo nello Spirito Santo o effusione pentecostale dello Spirito Santo e della pratica dei carismi nella vita della Chiesa rispondeva certamente ad un bisogno della Chiesa dei nostri tempi.

Bisogna dire che il nuovo Catechismo in questo campo ha dato un grande contributo al chiarimento dottrinale di tanti temi così cari a coloro che vivono l'esperienza del cosiddetto Rinnovamento Carismatico. Ha messo in pratica su questa materia un principio molto importante che riguarda la comprensione graduale della Rivelazione tra i credenti.

Questo principio si trova descritto nello stesso Catechismo come segue: “L’economia cristiana, in quanto è Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai e non è da aspettarsi alcuna nuova Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo (Dei Verbum n. 4). Tuttavia, anche se la Rivelazione è compiuta, non è però completamente esplicitata; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso di dei secoli” (CCC n. 66).

E’ un principio che appare bene applicato nelle spiegazioni che il medesimo catechismo dedica al problema dei carismi. Nel capitolo che si occupa della nostra fede nello Spirito Santo viene ammesso e professata la verità che la Chiesa è la sede appropriata nella quale noi conosciamo ed entriamo in rapporto con lo Spirito Santo.

688 La Chiesa, comunione vivente nella fede degli Apostoli che essa trasmette, è il luogo della nostra conoscenza dello Spirito Santo:

- nelle Scritture che Egli ha ispirato;
- nella Tradizione di cui i Padri della Chiesa sono i testimoni sempre attuali;
- nel Magistero della Chiesa che Egli assiste;
- nella Liturgia sacramentale, attraverso le sue parole e i suoi simboli in cui lo Spirito Santo ci mette in comunione con Cristo;
- nei carismi e nei ministeri che edificano la Chiesa;
- nei segni di vita apostolica e missionaria;
- nella testimonianza dei Santi, in cui Egli manifesta la sua santità e continua l’opera della salvezza.

1104 “La Liturgia cristiana non soltanto ricorda gli eventi che hanno operato la nostra salvezza; essa li attualizza, li rende presenti. Il Mistero pasquale di Cristo viene celebrato, non ripetuto; sono le celebrazioni che si ripetono; in ciascuna di esse ha luogo l’effusione dello Spirito Santo che attualizza l’unico Mistero”.

I carismi sono considerati come segno importante di una speciale comunione con lo Spirito Santo che “dalla sua pienezza, Cristo Signore effonde a profusione sui credenti” (CCC n. 731) a partire dal giorno della Pentecoste.

Per comprendere bene questa dottrina ci sarà di aiuto un approfondimento dei suoi due aspetti.

1°) L’effusione dello Spirito Santo nei membri ben preparati del corpo di Cristo cfr. CCC n. 739).

2°) Significato delle “molteplici grazie speciali [chiamate carismi] utili al rinnovamento della Chiesa e allo sviluppo della sua costruzione”. [CLG n. 12] (CCC n. 798).

II. L’effusione dello Spirito Santo

Le esplicitazioni più notevoli sull’azione dello Spirito Santo nella vita della Chiesa ci vengono proposte nella sezione seconda della prima parte del Catechismo. L’effusione dello Spirito Santo viene considerata con cura particolare e con una varietà di immagini.

Riportiamo le principali fra queste immagini:

1) L’effusione dello Spirito Santo è l’azione “dell’umanità vittoriosa di Cristo sulla morte. Gesù infatti effonde a profusione lo Spirito Santo finché i santi costituiranno, nella loro unione all’umanità del Figlio di Dio ‘l’uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo’ (Ef 4,13): ‘il Cristo totale’ secondo l’espressione di S. Agostino” (CCC n. 695; cfr. n. 795).

2) L’effusione dello Spirito Santo è il segno della nuova nascita, che si opera in noi in connessione con la nostra prima nascita che “si è operata nell’acqua” (CCC n. 694).

3) E’ la manifestazione con la quale, mediante il suo avvento pentecostale “che non ha fine” lo Spirito Santo dà e comunica se stesso “in abbondanza” (CCC n. 731. 732).

4) E’ l’evento mediante il quale l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori mediante per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato [Rm 5,5] (CCC n. 733).

5) E’ la capacità mediante la quale, dopo che i nostri peccati sono stati perdonati, noi “amiamo come Dio ha amato noi”. Questo amore (“la carità” di 1Cor 13) è la fonte della nuova vita in Cristo, resa possibile dal fatto che in noi si attua la ‘forza dello Spirito Santo’ promessa da Cristo ai suoi discepoli [At 1,8] (CCC n. 735; cfr. n. 719).

6) E’ il riconoscimento dello Spirito Santo come Maestro e fonte della nostra preghiera; poiché nella nostra debolezza noi non sappiamo pregare come conviene [Rm 8,26] (CCC, n. 741; cfr. 652).

7) È il conforto che noi riceviamo quando ci riuniamo in quelle assemblee dove lo Spirito fiorisce ed è proclamato come il Consolatore (cfr. CCC nn. 692-749).

8) E’ la concessione dei doni dello Spirito Santo mediante i quali diventiamo meglio disposti a praticare in maniera sempre più perfetta le virtù proprie di quelli che offrono un cuore ben disposto alle mozioni dello Spirito Santo (cfr. CCC nn. 1830-1831).

9) E’ una partecipazione all’Unzione di Cristo il quale, come “Capo del Corpo, diffonde lo Spirito Santo nelle sue membra per nutrirle, guarirle, organizzarle nelle loro mutue funzioni, vivificarle, inviarle per la testimonianza, associarle nella sua offerta al Padre e alla sua intercessione per il mondo intero”. (CCC n. 739).

10) E’ “la nuova vita in Cristo secondo lo Spirito” (CCC n. 740); nella quale “Capo e membra sono per così dire una persona mistica” (CCC n. 795).

Quanto abbiamo riferito costituisce un breve sommario delle molte immagini usate nel Catechismo per descrivere un evento che fa parte delle Verità rivelate. Questo evento, essendo parte della Rivelazione, rimane sempre un mistero. Infatti “appartenendo all’ordine soprannaturale sfugge alla nostra conoscenza e solo con la fede può essere conosciuto” (CCC n. 2005; cfr. n. 157).

Tuttavia la grazia della fede apre gli occhi del nostro cuore ad una comprensione sempre più viva delle grandi opere di Dio, offerte alla nostra fede mediante l’effusione dello Spirito Santo “che è l’artefice delle opere di Dio” (CCC n. 741).

III. I carismi

Una persona che ha ricevuto l’effusione dello Spirito Santo si trova in uno stato particolarmente disposto per essere scelta dallo Spirito Santo come strumento dei suoi carismi. Questa persona si suppone in possesso della carità, la quale la dispone a ben contribuire per la diffusione “della ricchezza dei doni e dei carismi dello Spirito Santo nella Chiesa” (CCC n. 809).

“Straordinari o semplici e umili, i carismi sono grazie dello Spirito Santo che, direttamente o indirettamente, hanno un’utilità ecclesiale, ordinati come sono all’edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo” (CCC n. 799).

Il Catechismo si occupa qua e là di molti aspetti “delle esplicitazioni” della Chiesa su questo capitolo della vita cristiana.

Anzitutto ci offre espressioni interessanti per una buona descrizione dei carismi. I carismi sono “grazie speciali, con le quali lo Spirito Santo rende i fedeli ‘adatti e pronti ad assumersi varie opere ed uffici, utili al rinnovamento della Chiesa e allo sviluppo della sua costruzione’ ” [cfr. Apostolicam Actuositatem n. 12, Lumen Gentium n. 3] (CCC n. 798).

Come leggiamo nella Sacra Scrittura, essi sono distribuiti dallo Spirito Santo tra i fedeli di ogni ordine per l’edificazione della Chiesa; poiché a “ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l’utilità comune” [1Cor 12,7] (CCC n. 951). Essi “sono ordinati alla grazia santificante e hanno come fine il bene comune della Chiesa. Sono a servizio della carità che edifica la Chiesa” (CCC n. 2003).

I carismi sono “una meravigliosa ricchezza di grazia per la vitalità apostolica e per la santità di tutto il corpo di Cristo, purché si tratti di doni che provengono veramente dallo Spirito Santo” (CCC n. 800). Essi significano “favore, dono gratuito, beneficio”. E pertanto occorre distinguerli dalle “grazie sacramentali e dai doni propri ai diversi sacramenti” (CCC n. 2003).

IV. Verso una tipologia dei carismi

Nel Catechismo non troviamo alcuna lista precisa dei carismi che si possono sperimentare nella Chiesa. Tuttavia si riscontra una menzione generica dei carismi più degni di nota e per alcuni di essi viene data qualche precisazione.

Un tipo di carismi che viene particolarmente ricordato è costituito dalle “grazie di stato che accompagnano l’esercizio delle responsabilità della vita cristiana e dei ministeri in seno alla Chiesa” (CCC n. 2004). E’ interessante notare come in questo contesto venga considerata cosa ovvia che nelle comunità cristiane si verifichi e pratici la profezia, insieme con gli altri “charismata” specificati in Rm 12,6-8. Così come appare intesa in questo passo, la profezia si potrebbe annoverare tra i carismi ordinari.

Un altro tipo di carismi appare costituito da quelle grazie speciali che si possono caratterizzare come carismi di “natura straordinaria”. Quali esempi di simili carismi il Catechismo indica “il dono dei miracoli e delle lingue” (CCC n. 2003). Sembra che questa la prima volta che in un Catechismo si menzioni il carisma delle lingue e, ancora più sorprendente, che venga messo sullo stesso piano del dono dei miracoli.

Una eccezionale importanza viene riservata ai carismi di guarigione. Al n. 1508 si legge: “Lo Spirito Santo dona ad alcuni un carisma speciale di guarigione per manifestare la forza della grazia del Risorto. Tuttavia, neppure le preghiere più intense ottengono la guarigione di tutte le malattie”. Da questa dichiarazione appare molto chiaro come la Chiesa ammetta che anche oggi sia possibile il medesimo servizio di guarigioni che veniva praticato nella Chiesa primitiva.

Il Catechismo raccomanda che i carismi siano essi straordinari o semplici e umili devono essere “accolti con riconoscenza non soltanto da chi li riceve, ma anche da tutti i membri della Chiesa” (CCC n. 800; cfr. 799). Sottolinea anche che la manifestazione dei carismi nella Chiesa è dovuta unicamente ad una iniziativa libera e autonoma dello Spirito Santo (cfr. CCC n. 951). Quando si vuole conoscere però “che si tratta di doni che provengono veramente dallo Spirito Santo”; quando si vuole conoscere se sono esercitati in modo “pienamente conforme agli autentici impulsi dello Spirito Santo” (CCC n. 800), “si dimostra sempre necessario il discernimento per il quale l’ultima referenza risiede nei pastori della Chiesa” (CCC n. 801; cfr. LG n. 12).

Come conclusione per la pratica dei carismi nella Chiesa, il Catechismo adotta il suggerimento di Paolo apostolo ai Romani: “Chi ha la profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l’insegnamento all’insegnamento, chi l’esortazione all’esortazione... Chi presiede lo faccia con diligenza, chi fa opere di misericordia le compia con gioia” [Rm 12,8] (CCC n. 2004).

686: Lo Spirito Santo è all'opera con il Padre e il Figlio dall'inizio al compimento del disegno della nostra salvezza. Tuttavia è solo negli "ultimi tempi", inaugurati con l'incarnazione redentrice del Figlio, che egli viene rivelato e donato, riconosciuto e accolto come Persona. Allora questo disegno divino, compiuto in Cristo, "Primogenito" e Capo della nuova creazione, potrà realizzarsi nell'umanità con l'effusione dello Spirito, la Chiesa, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.

688: La Chiesa, comunione vivente nella fede degli Apostoli che essa trasmette, è il luogo della nostra conoscenza dello Spirito Santo:

- nelle Scritture che Egli ha ispirato;
- nella Tradizione di cui i Padri della Chiesa sono i testimoni sempre attuali;
- nel Magistero della Chiesa che Egli assiste;
- nella Liturgia sacramentale, attraverso le sue parole e i suoi simboli in cui lo Spirito Santo ci mette in comunione con Cristo;
- nei carismi e nei ministeri che edificano la Chiesa;
- nei segni di vita apostolica e missionaria;
- nella testimonianza dei Santi; in cui Egli manifesta la sua santità e continua l'opera della salvezza.

695: *L'Unzione.* Il simbolismo dell'unzione con l'olio è talmente significativa dello Spirito Santo da divenirne il sinonimo. Nell'iniziazione cristiana essa è il segno sacramentale della Confermazione, chiamata giustamente nelle Chiese d'oriente "Crismazione". Ma per coglierne tutta la forza, bisogna tornare alla prima unzione compiuta dallo Spirito Santo: quella di Gesù Cristo ("Messia", in ebraico), significa "Unto" dallo Spirito di Dio. Nell'antica alleanza ci sono stati degli "unti" del Signore, primo fra tutti il re Davide. Ma Gesù è l'unto di Dio in una maniera unica: l'umanità che il Figlio assume è totalmente "unta di Spirito Santo". Gesù è costituito "Cristo" dallo Spirito Santo. La Vergine Maria concepisce Cristo per opera dello Spirito Santo, il quale, attraverso l'angelo, lo annunzia come Cristo fin dalla nascita e spinge Simeone ad andare al Tempio per vedere il Cristo del Signore; è lui che ricolma Cristo, è sua la forza che esce da Cristo negli atti di *guarigione* e di risanamento. E' lui, infine, che risuscita Cristo dai morti. Allora, costituito pienamente "Cristo" nella sua umanità vittoriosa della morte, Gesù effonde a profusione lo Spirito Santo, finché "i santi" costituiranno, nella loro unione all'Umanità del Figlio di Dio, l'"Uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo" (Ef 4, 13): "il Cristo totale", secondo l'espressione di sant'Agostino.

696 (B): *Il fuoco.* Mentre l'acqua significava la nascita e la fecondità della Vita donata nello Spirito Santo, il fuoco simbolizza l'energia trasformante degli atti dello Spirito Santo. Il profeta Elia, che "sorse simile al fuoco" e la cui "parola bruciava come fiaccola" (Sir 48,1), con la sua preghiera attira il fuoco dal cielo sul sacrificio del monte Carmelo, figura del fuoco dello Spirito Santo che trasforma ciò che tocca. Giovanni Battista, che cammina innanzi al Signore "con lo spirito e la forza di Elia" (Lc 1, 17) annunzia Cristo come colui che "battezerà in Spirito Santo e fuoco" (Lc 3, 16), quello Spirito di cui Gesù dirà: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12,49). E' sotto la forma di "lingue come di fuoco" che lo Spirito Santo si posa sui discepoli il mattino di Pentecoste e li riempie di sé (At 2,3-4). La tradizione spirituale riterrà il simbolismo del fuoco come uno dei più espressivi dell'azione dello Spirito Santo. "Non spegnete lo Spirito" (1 Ts 5,19).

697 (B): *La nube e la luce.* Questi due simboli sono inseparabili nelle manifestazioni dello Spirito Santo. Fin dalle teofanie dell'Antico Testamento, la nube, ora oscura, ora luminosa, rivela il Dio vivente e salvatore, velando la trascendenza della sua gloria: con Mosé sul monte Sinai, presso la Tenda del Convegno e durante il cammino nel deserto; con Salomone al momento della dedicazione del Tempio. Ora, queste figure sono portate a compimento da Cristo nello Spirito Santo. E' questi che scende sulla Vergine Maria e su di lei stende la "sua ombra", affinché ella concepisca e dia alla luce Gesù. Sulla montagna della Trasfigurazione è lui che viene nella nube che avvolge Gesù, Mosé e Elia, Pietro, Giacomo e Giovanni, è "dalla nube" che esce una voce che dice: "Questi è il mio Figlio, l'eletto; ascoltatelo" (Lc 9, 34-35). Infine, è la stessa nube che sottrae Gesù allo sguardo dei discepoli il giorno dell'Ascensione e che lo rivelerà Figlio dell'uomo nella sua gloria il giorno della sua venuta.

699 [simboli dello Spirito Santo] La mano. Imponendo le mani Gesù guarisce i malati (Mc 6,5; 8,23) e benedice i bambini (Mc 10,16). Nel suo nome gli Apostoli compiranno gli stessi gesti (Mc 16, 18; At 5,12; 14,3). Ancor di più, è mediante l'imposizione delle mani da parte degli Apostoli che viene donato lo Spirito Santo (At 8, 17-19; 13,3; 19,6). La Lettera agli Ebrei mette l'imposizione delle mani fra gli 'articoli fondamentali' del suo insegnamento (Eb 6,2). La Chiesa ha conservato questo segno dell'effusione onnipotente dello Spirito Santo nelle epiclesi sacramentali.

701 La colomba [...] Il simbolo della colomba per indicare lo Spirito Santo è tradizionale nell'iconografia cristiana.

706 *Il giorno di Pentecoste* (al termine delle sette settimane pasquali). La Pasqua di Cristo si compie nell'effusione dello Spirito Santo, che è manifestato, donato, e comunicato come Persona divina: dalla sua pienezza, Cristo Signore effonde a profusione lo Spirito (At 2,33-36).

733 ‘Dio è amore’ (1Gv 4,8.16) e l’Amore è il primo dono, quello che contiene tutti gli altri. Questo amore, Dio l’ha ‘riservato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato (Rm 5,5).

735 Egli dona allora la ‘caparra’ o le ‘primizie’ della nostra eredità (Rm 8,23; 2 Cor. 1,21); la vita stessa della Trinità che consiste nell’ amare come egli ci ha amati (1Gv 4,12).

736 Questo amore (la “carità” di 1Cor 13) è il principio della vita nuova in Cristo, resa possibile dal fatto che abbiamo ‘la forza dello Spirito Santo’ (At 1,8).

736 [...] Con lo Spirito Santo, che rende spirituali, c’è la riammissione al Paradiso, il ritorno alla condizione di figlio, il coraggio di chiamare Dio padre, il diventare partecipi della grazia di Cristo, l’essere chiamato figlio della luce, il condividere la vita eterna (S. Basilio, *De Sp. S.*, 15, 36, PG 32, 132).

737 La missione di Cristo e dello Spirito Santo si compie nella Chiesa, corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo... Lo Spirito Santo prepara gli uomini per avvicinarli a Cristo. Manifesta loro il Signore risorto... Rende loro presente il mistero di Cristo, soprattutto nell’Eucarestia, al fine di riconciliarli e metterli in comunione con Dio perché ‘portino molto frutto’ (Gv 15,5.8.16).

759 [...] La Chiesa, ‘prefigurata sin dal principio del mondo, mirabilmente preparata nella storia del popolo di Israele e dell’ Antica Alleanza, e istituita negli ultimi tempi’, è stata manifestata dall’*effusione* dello Spirito Santo e avrà glorioso compimento alla fine dei secoli.

768 Perché la Chiesa possa realizzare la sua missione, lo Spirito Santo “la provvede di *diversi doni gerarchici e carismatici*, con i quali la dirige” (LG n. 4). ‘La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore... riceve la missione di annunciare e instaurare in tutte le genti il Regno di Cristo in Dio, e di questo Regno costituisce in terra il germe e l’inizio (LG n. 5).

797 ‘Quod est spiritus noster, id est anima nostra, ad membra nostra, hoc est Spiritus Sanctus ad membra Christi, ad corpus Christi, quad est Ecclesia - Quello che il nostro spirito, cioè la nostra anima, è per le nostre membra, lo stesso è lo Spirito Santo per le membra di Cristo, per il corpo di Cristo che è la Chiesa’ (S. Agostino Sermo 267, 4, PL 38, 1231D)... Lo Spirito Santo fa della Chiesa ‘il tempio del Dio vivente’ (2Cor 6,16; cfr. 1Cor 3,16-17; Ef 2,21).

“E’ alla Chiesa che è stato affidato il Dono di Dio... In essa è stata posta la comunione con Cristo, cioè lo Spirito Santo, caparra dell’incorruttibilità, conferma della nostra fede, scala per ascendere a Dio... Infatti, dove è la Chiesa, ivi è anche lo Spirito di Dio e dove è lo Spirito di Dio, ivi è la Chiesa e ogni grazia” (S. Ireneo; *Adversus Haereses* 3, 24,1)”.

798 “Lo Spirito Santo è ‘il principio di ogni azione vitale e veramente salvifica in ciascuna delle diverse membra del corpo’. Egli opera in molti modi l’edificazione dell’intero corpo nella carità: mediante la parola di Dio ‘che ha il potere di edificare’ (At 20, 32); mediante il battesimo con il quale forma il Corpo di Cristo; mediante i sacramenti che fanno crescere e guariscono le membra di Cristo; mediante ‘la grazia degli Apostoli’ che, fra i vari doni, ‘viene al primo posto’; mediante le virtù che fanno agire secondo il bene, e infine mediante le molteplici grazie speciali [chiamate ‘carismi’], con le quali rende i fedeli ‘adatti e pronti ad assumersi varie opere o uffici, utili al rinnovamento della Chiesa e allo sviluppo della sua costruzione’ ”.

799 “Straordinari o semplici e umili, i carismi sono grazie dello Spirito Santo che, direttamente o indirettamente, hanno un’utilità ecclesiale, ordinati come sono all’edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo”.

800 “I carismi devono essere accolti con riconoscenza non soltanto da chi li riceve, ma anche da tutti i membri della Chiesa. Infatti sono una meravigliosa ricchezza di grazia per la vitalità apostolica e per la santità di tutto il Corpo di Cristo, purché si tratti di doni che provengono veramente dallo Spirito Santo e siano esercitati in modo pienamente conforme agli autentici impulsi dello stesso Spirito, cioè secondo la carità, vera misura dei carismi (cfr. 1Cor 13).

801 “È in questo senso che si dimostra sempre necessario il discernimento dei carismi. Nessun carisma dispensa dal riferirsi e sottomettersi ai Pastori della Chiesa, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono, affinché tutti i carismi nella loro diversità e complementarità, cooperino all’ ‘utilità comune’ (1Cor 12,7)”.

910 “I laici possono anche sentirsi chiamati o essere chiamati a collaborare con i loro pastori nel servizio della comunità ecclesiale, per la crescita e la vitalità della medesima, esercitando ministeri diversissimi, secondo la grazia e i carismi che il Signore vorrà loro dispensare”.

913 “Così ogni laico, in ragione degli stessi doni ricevuti, è un testimone e insieme uno strumento vivo della missione della Chiesa stessa ‘secondo la misura del dono di Cristo’ (Ef 4,7)”.

951 “La ‘comunione dei carismi’. Nella comunione della Chiesa, lo Spirito Santo ‘dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali’ per l’edificazione della Chiesa. Ora ‘a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l’utilità comune’ (1 Cor 12,7)”.

1076 “Il giorno di Pentecoste, con l’effusione dello Spirito Santo, la Chiesa viene manifestata al mondo. Il dono dello Spirito inaugura un tempo nuovo nella ‘dispensazione del Mistero’: il tempo dalla Chiesa, nel quale Cristo manifesta, rende presente e comunica la sua opera di salvezza per mezzo della Liturgia della sua Chiesa, ‘finché egli venga’ (1Cor 11,26). In questo tempo della Chiesa, Cristo vive e agisce ora nella sua Chiesa e con essa in una maniera nuova, propria di questo tempo nuovo. Egli agisce per mezzo dei sacramenti; è ciò che la Tradizione comune dell’Oriente e dell’Occidente chiama ‘l’Economia sacramentale’; questa consiste nella comunicazione (o ‘dispensazione’) dei frutti del Mistero pasquale di Cristo nella celebrazione della Liturgia ‘sacramentale’ della Chiesa.

È perciò importante mettere in luce per prima cosa questa ‘dispensazione sacramentale’ (capitolo primo). In tal modo appariranno più chiaramente la natura e gli aspetti essenziali della celebrazione liturgica (capitolo secondo)”.

1083 “Si comprende allora la duplice dimensione della Liturgia cristiana come risposta di fede e di amore alle ‘benedizioni spirituali’ di cui il Padre ci fa dono. Da una parte, la Chiesa, unita al suo Signore e sotto l’azione dello Spirito Santo (cfr. Lc 10,21), benedice il Padre per il suo ‘ineffabile Dono’ (2Cor 9,15) con l’adorazione, la lode e l’azione di grazia. Dall’altra, e fino al pieno compimento del disegno di Dio, la Chiesa non cessa di presentare al Padre ‘l’offerta dei propri doni’ e di implorare che mandi lo Spirito Santo sull’offerta, su se stessa, sui fedeli e sul mondo intero”.

1104 “La Liturgia cristiana non soltanto ricorda gli eventi che hanno operato la nostra salvezza; essa li attualizza, li rende presenti. Il Mistero pasquale di Cristo viene celebrato, non ripetuto; sono le celebrazioni che si ripetono; in ciascuna di esse ha luogo l’effusione dello Spirito Santo che attualizza l’unico Mistero”.

1215 “Questo sacramento [Battesimo] è anche chiamato il ‘lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo’ (Tt 3,5), poiché significa e realizza quella nascita dall’acqua e dallo Spirito senza la quale nessuno ‘può entrare nel Regno di Dio’ (Gv 3,5)”.

1229 “Diventare cristiano richiede, fin dal tempo degli Apostoli, un cammino e una iniziazione con diverse tappe. Questo itinerario può essere percorso rapidamente o lentamente. Dovrà in ogni caso comportare alcuni elementi essenziali: l’annuncio della Parola, l’accoglienza del Vangelo che provoca una conversione, la professione di fede, il Battesimo, l’effusione dello Spirito Santo, l’accesso alla comunione eucaristica”.

1288 “Fin da quel tempo gli apostoli, in adempimento del volere di Cristo, comunicavano ai neofiti, attraverso l’*imposizione delle mani*, il dono dello Spirito destinato a completare la grazia del Battesimo (cfr. At 8,15-17; 19,5-6). Questo spiega perché nella lettera agli Ebrei viene ricordata, tra i primi elementi della formazione cristiana, la dottrina dei battesimi e anche dell’*imposizione delle mani* (cfr. Eb 6,2). È appunto questa *imposizione delle mani* che giustamente viene considerata dalla tradizione cattolica come la prima origine del sacramento della Confermazione, il quale rende, in qualche modo, perenne nella Chiesa la grazia della Pentecoste”.

1299 *Confermazione*

1302 “Risulta dalla celebrazione che l’effetto del sacramento della Confermazione è una particolare effusione (specialem esse effusionem) dello Spirito Santo, come quella che una volta fu concessa agli Apostoli nel giorno di Pentecoste”.

1508 “Lo Spirito Santo dona ad alcuni un *carisma speciale di guarigione* (cfr. 1Cor 12,9.28.30) per manifestare la forza della grazia del Risorto. Tuttavia neppure le preghiere più intense ottengono la *guarigione* di tutte le malattie. Così S. Paolo deve imparare dal Signore che ‘ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza’ (2Cor 12,9); e che le sofferenze da sopportare possono avere come senso quello per cui ‘io completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa’ (Col 1,24)”.

1509 “ ‘Guarite gli infermi!’ (Mt 10,8). Questo compito la Chiesa l’ha ricevuto dal Signore e cerca di attuarlo sia attraverso le cure che presta ai malati sia mediante la *preghiera di intercessione* con la quale li accompagna. Essa crede nella presenza vivificante di Cristo medico delle anime e dei corpi. Questa presenza è particolarmente operante nei sacramenti e in modo tutto speciale nell’Eucarestia, pane che dà la vita eterna (cfr. Gv 6,54.58) e al cui legame con la salute del corpo S. Paolo allude (cfr. 1Cor 11,30).

2003 “La grazia è innanzitutto e principalmente il dono dello Spirito che ci giustifica e ci santifica. Ma la grazia comprende anche i doni che lo spirito ci concede per associarsi alla sua opera, per renderci capaci di cooperare alla salvezza degli altri e alla crescita del corpo di Cristo, la Chiesa. Sono le grazie sacramentali, doni propri ai diversi sacramenti. Sono inoltre le *grazie speciali* chiamate anche carismi con il termine greco usato da S. Paolo, che significa favore, dono gratuito, beneficio (cfr. LG n. 12). Qualunque sia la loro *natura* a volte *straordinaria*, come il dono dei *miracoli* o delle *lingue*, i *carismi* sono ordinati alla grazia santificante e hanno come fine il bene comune della Chiesa. Sono a servizio della carità che edifica la Chiesa (cfr. 1Cor 12)”.

2004 “Tra le grazie speciali, è opportuno ricordare le grazie di stato che accompagnano l’esercizio delle responsabilità della vita cristiana e dei ministeri in seno alla Chiesa:

‘Abbiamo pertanto doni diversi [*charismata*] secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l’insegnamento all’insegnamento; chi l’esortazione all’esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia (Rm 12, 6-8)”.

2670 “ ‘Nessuno può dire Gesù è il Signore, se non sotto l’azione dello Spirito Santo’ (1Cor 12,3). Ogni volta che incominciamo a pregare Gesù è lo Spirito Santo che, con la sua grazia preveniente, ci attira sul cammino della preghiera. Poiché egli ci insegna a pregare ricordiamoci Cristo, come non pregare lui stesso? Ecco perché la Chiesa ci invita ad implorare ogni giorno lo Spirito Santo, soprattutto all’inizio e al termine di qualsiasi azione importante.

‘Se lo Spirito non deve essere adorato, come mi divinizza mediante il Battesimo? E se deve essere adorato non deve essere oggetto di un culto particolare?’ (S. Gregorio di Nazianzo; Orationes 5,28, PG 36, 165C)”.

2671 “[...] La preghiera più semplice e più diretta è: ‘Vieni, Santo Spirito’, e ogni tradizione liturgica l’ha sviluppata in antifone e inni”.

2672 “Lo Spirito Santo... è l’artefice della tradizione vivente della preghiera. Indubbiamente, vi sono tanti cammini di preghiera quanti sono coloro che pregano, ma è lo stesso Spirito che agisce in tutti e con tutti. È nella comunione dello Spirito Santo che la preghiera cristiana è preghiera della Chiesa”.

2819 “ ‘Il Regno di Dio... è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo’ (Rm 14,17). Gli ultimi tempi, nei quali siamo, sono quelli dell’*effusione dello Spirito Santo*. Pertanto è ingaggiato un combattimento decisivo ‘tra la carne’ e lo Spirito (cfr. Gal 5,16-25)”.

*Durante le sessioni sindacali, don Donato Coco e il maestro
Renato Lo Polito hanno approntato rispettivamente il testo
e la musica dell’Inno del primo Sinodo diocesano*

“Chiesa in cammino”

1 Guidati dallo Spirito
da Cristo illuminati
andiamo verso il Padre
uniti camminiamo.
La meta che ci attende
ci attrae e più ci unisce
ci rende Chiesa attenta
alla voce d’ogni uomo.

Rit. *Santa Maria dei Veli
nostra Madre ci è guida
e tutti i nostri Santi
camminano con noi.
Viviamo sulla terra,*

lo stile sia del Ciel!

- 2 La mensa preparata
dall'unico Signore
un pane da spezzare
presenta ai convitati:
Non regni divisione
ma solo comunione,
la gioia del perdono,
la fame di giustizia.
- 3 Nutrendoci ogni giorno
del Santo Memoriale
in dono riceviamo
lo Spirito d'amore.
La nostra vita è Cristo:
col Pane e la Parola
sicuri procediamo
tenendoci per mano.
- 4 Nel dialogo fraterno
lo Spirito ci schiude
al clima d'accoglienza
che si respira in Dio.
Ed anche i muti parlano,
ed anche i sordi odono:
ai piccoli è affidato
il grande lieto annuncio.